Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 12 maggio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2649 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

SOLENNE INVESTITURA DEL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

GRONCHI INSEDIATO AL QUIRINALE
dopo il giuramento davanti alle Camere

Il messaggio alla Nazione: fervido auspicio per la pace e il progresso sociale

Roma, 11

Il nuovo Presidente della Repubblica ha giurato fedeltà alla Costituzione dinanzi al Parlamento. Gli orologi dell'aula di Montecitorio segnavano esattamente le 16.35. Tutti i presenti, senatori, deputati, rappresentanti diplomatici, giornalisti e pubblico si sono levati i piedi ed hanno acclamato a lungo Giovanni Gronchi che con quell'atto impegnativo e solenne ha preso pieno possesso della più alta carica dello Stato.

«Giuro»

Il nuovo Presidente della Repubblica è entrato in aula alle 16.30, accompagnato dal Presidente della Camera Leone e dal Presidente del Senato Merzagora. Quattro corazzieri in alta uniforme stavano immobili ai lati delle due porte mentre sulle tribune festoni di bandiere tricolori sottolineavano la eccezionalità dell'avvenimento.

Aperta la seduta, il Presidente della Camera ha detto: «Invito il Presidente della Repubblica a prestare giuramento davanti al Parlamento a norma dell'art. 91 della Costituzione». E lo stesso on. Leone ha letto la formula: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione». Il Presidente Gronchi, tendendo la mano, ha risposto a voce alta: «Giuro».

Subito dopo, come vuole la tradizione costituzionale, il nuovo Capo dello Stato ha letto il suo messaggio al Parlamento, interrotto frequentemente dagli applausi di tutti.

Ecco il testo del messaggio: «Il periodo che si chiude con la settennale presidenza di Luigi Einaudi apparirà nella storia del nostro paese come uno dei più significativi e fecondi. L'Italia, uscita dal terribile travaglio della guerra, ha atteso con tenace volontà a curare le sue ferite, a restituire al proprio organismo le possibilità fisiologiche di normale esistenza, a riconquistare il suo posto di nazione libera nella grande famiglia dei popoli europei.

«Luigi Einaudi, al quale il mio pensiero va con affettuosa reverenza, ha bene meritato dalla patria per la saggezza, la lunga esperienza nutrita di studi, l'esemplare correttezza del suo reggimento, ed a lui si volgeranno memori e riconoscenti anche le nuove generazioni.

«Nel succedergli, la mia trepidazione è profonda non soltanto per l'arduo impegno richiesto dall'esigenza di continuare degnamente una tradizione, che ebbe alto inizio dall'illuminata direzione di un altro grande italiano, Enrico De Nicola, ma per l'attesa viva, spontanea, fiduciosa che verso di me si rivolge da ogni parte politica, da ogni ceto sociale del nostro paese. Forse mai, e non credo che ombra di vanità mi faccia velo, la suprema istituzione della Repubblica è stata così vicina all'anima popolare come in questo momento; mai un'ansia di rinnovamento si è levata a cuore così aperto da ogni zona dell'opinione pubblica verso colui che ha ricevuto da una solenne indicazione del Parlamento il mandato per la suprema magistratura dello Stato.

«Quest'attesa e quest'ansia non mi sgomentano, ma fanno più presente e ammonitrice in me la coscienza della responsabilità.

Nuova fase

«Dicevo che non mi fa velo alcuna ombra di vanità, perchè io comprendo bene che non è la mia persona, quali che siano le qualità benevolmente attribuitemi, l'elemento determinante dello stato d'animo comune a tanta parte del popolo italiano. Ma è la percezione precisa nella coscienza pubblica che un ciclo decennale si è chiuso, ed una nuova fase si inizia. I problemi fondamentali del passato sono stati la ricostituzione dello Stato nella sua organizzazione e nella sua autorità, la ricostruzione economica, finanziaria, sociale dell'apparato produttivo, il superamento nel campo internazionale della nostra inferiorità di vinti. Soccorsero allora lo sforzo verso le soluzioni auspicate, il riconoscimento dell'esigenza di concordia fra uomini e partiti che emerge istintivamente dalla volontà di sopravvivere, e la solidarietà concreta che, a superare il travaglio della nostra economia, venne soprattutto dal popolo americano.

«Poi le parti politiche, i vari ceti sociali andarono accentuando per naturale processo la loro libera differenziazione nella valutazione dei problemi, nella scelta delle soluzione attraverso una revisione dei rispettivi orientamenti. Così nella vita interna della nostra Italia e di molti altri paesi, come nella vita internazionale.

«Qualche cosa è accaduto, nelle coscienze e nelle vicende, in questo agitato dopoguerra. Ma il nuovo che preme sotto la dura scorza dei pregiudizi, delle abitudini e degli interessi con l'impeto elementare delle germinazioni naturali, non ha preso forma, ancora, nè aspetti precisi.

«Dalle tragiche esperienze della storia lontana e vicina scaturisce la persuasione che è necessaria la solidarietà dei popoli affinchè la civiltà stessa, coi suoi valori morali ed umani, non perisca. Ed il nostro paese ha inquadrato con legittime e meditate decisioni la sua politica nelle intese pattuite fra i popoli occidentali non solo per una preoccupazione di difesa della propria indipendenza ma per muovere un primo passo verso integrazioni più complesse e più vaste, che senza negare od anche soltanto sminuire il sentimento sacro della Patria lo armonizzano in una concezione superiore di pacifica convivenza. Ma oggi il popolo più consapevolmente che mai avverte come per il successo di una tale politica deve fare assegnamento su di una propria responsabile visione dello avvenire e sulla propria volontà di lavoro.

«Sullo sfondo delle difficoltà interne, liberandosi dall'asprezza della lotta fra ideologie ed interessi contrapposti, emerge sui contrasti sociali il riconoscimento che è interesse comune la collaborazione: una collaborazione che non sia rinunzia od attenuazione per alcuno dei diritti legittimi, bensì accettazione di un limite atto a garantire il reciproco rispetto di questi. Ma il clima permane agitato, le previsioni per il domani sono ancora grigie ed incerte. Non è scomparso nè dalle zone della pubblica amministrazione, nè da quelle del lavoro privato quel senso di insicurezza che conferisce un carattere di lotta alle rivendicazioni di migliori condizioni di vita e soprattutto assai basso è il livello di vita di tante famiglie, e troppo ancora è il potenziale di lavoro inerte, od insufficientemente utilizzato, preziosa riserva di energie ancora negate allo sviluppo del nostro paese.

«L'attesa che circonda l'inizio del mio mandato deriva dalla persuasione, chiara in tutti, che occorre affrontare la nuova fase del nostro cammino con misurato ardimento e con adeguata visione dei fatti. Dato centrale di interpretazione del presente corso di questi, mi sembra la constatazione, nella quale ben difficilmente ci si può esimere dal convenire, che nessun progresso vero si realizza nella vita interna di ciascuna Nazione e nei rapporti internazionali, senza il consenso ed il concorso del mondo del lavoro. Io sono lontano dall'escludere da questo mondo i dirigenti e gli imprenditori, che tanta parte sono del sistema produttivo, ma essi hanno già nella organizzazione politica dello Stato moderno un'influenza che è adeguata alla loro importanza economica.

«Io posso perciò riferirmi soprattutto a quelle masse lavoratrici ed a quei ceti medi, che il suffragio universale ha condotto sino alle soglie dell'edificio dello Stato senza introdurle effettivamente dove si esercita la direzione politica di questo. Io credo fermamente che sia interesse fondamentale della democrazia realizzare pacificamente tale inserzione, per rafforzare le basi della stabilità degli istituti attraverso l'ampliato consenso. E credo che a soddisfare tale esigenza non si giunga se non attraverso il riconoscimento concreto dei nuovi diritti e della nuova posizione del lavoro, della trasformazione, sia pur graduale ma sostanziale ed effettiva, dei rapporti fra i ceti e le classi che debbono cooperare al comune benessere, economico e civile.

Nord e Sud

«Questa è insieme opera di progresso e di conservazione, di intervento dello Stato e di rispetto dell'iniziativa privata.

«Nuove forme di organizzazione economica si palesano in continua preparazione, ma non è facile prevedere una esatta configurazione del futuro ordinamento economico. A me sembra si possa solo determinare l'indirizzo della trasformazione nel senso che nella vita economica la considerazione dello interesse generale della comunità tende a prevalere su quella degli interessi particolari anche quando questi trovano appoggio nell'ordinamento giuridico in vigore, come se esso non si trovasse pure coinvolto nel travaglio della trasformazione.

«Perciò l'azione pubblica, che prima si dispiegava quasi clandestinamente a favore dello sviluppo della linea sociale dell'economia, tende ora a palesarsi con chiarezza di compiti e con coordinazione di interventi. Ed il valore positivo di tale indirizzo non deve a nessuno apparire infirmato dal fatto che il processo di trasformazione incorre sovente in ritardi, procede per tentativi, deve subire correzioni le quali implicano «sfridi» di risorse (per usare un termine corrente del gergo economistico), i cui oneri sono più pesanti per i paesi a scarsa prosperità economica.

«L'ansia di ricerca di nuove forme di economia non può distaccarsi dalla volontà di garantire il pieno esercizio della libertà individuale. Questa volontà è legittimata anche dalla constatazione dell'impareggiabile flusso di energie creative di cui è capace una illuminata utilizzazione dell'iniziativa privata. Ad essa sarebbe impossibile rinunziare senza incorrere in perdite gravissime di ricchezza e di benessere. Il problema è di eliminare la contraddizione tra l'immensa utilità che si deduce dal sano svolgersi dell'iniziativa privata e i diritti più sacri della giustizia e della libertà umana. E la contraddizione invece appare innegabile per i tentativi di predominio che talvolta grosse concentrazioni della ricchezza esercitano anche sui pubblici poteri, sicchè la necessità di disciplina e di repressione verso posizioni monopolistiche è chiaramente ispirata dall'interesse comune.

«Nè questa ansia di ricerca può prescindere dall'esigenza inderogabile di mantenere condizioni di sanità monetaria, attraverso una saggia politica finanziaria per gli investimenti e per le spese. Ma se in ogni compagine nazionale è compito peculiare dell'azione pubblica trasformare in nuove fonti di utilità lo scoperto inattivo dei fattori produttivi, la cui inerzia denuncia l'esistenza di potenzialità economiche non ancora tradotte in atto, per l'economia italiana il primo problema da risolvere in ordine di urgenza è costituito dalla eliminazione della disoccupazione che si accompagna alla miseria e agli stenti. E per liberare il più rapidamente possibile tutti ed ognuno dall'angoscia della incertezza del pane, occorre che alla continua espansione del reddito nazionale si accompagni l'impegno di fondo di migliorarne la distribuzione nel senso di un costante sviluppo della linea sociale dell'economia.

«E sempre nel quadro di una sanità monetaria consapevolmente realizzata e mantenuta, la trasformazione dell'ambiente fisico e sociale del Mezzogiorno deve procedere col ritmo più intenso, affinchè le nuove occasioni di lavoro si tramutino in fonti di occupazione stabile e continua, e si impedisca l'aggravarsi dei dislivelli regionali di produzione e di reddito fra Nord e Sud, che travagliano penosamente l'efficienza operativa dell'economia nazionale.

«Lo Stato può dare un valido concorso a nuove forme di rapporti fra le categorie sociali. Soprattutto in Italia, dove la presenza delle aziende I.R.I. in tanti settori dell'attività finanziaria ed industriale può essere organicamente indirizzata ad esperimentare una collaborazione razionale dei vari fattori della produzione, dando al lavoro il posto che gli compete anche per lo spirito della nostra Costituzione. Distinguere in questo campo la responsabilità dello Stato da quella della iniziativa privata non vuol dire contrapporre le due forze, ma integrarle e farle motrici di un costante progresso.

«Non è mio compito segnare programmi, ma io penso che convenendo su questi orientamenti generali il Parlamento ha una insostituibile funzione per far sì che l'ordinamento giuridico venga impegnato nell'accompagnare e regolare senza intralci e senza ritardi con meditate decisioni ma insieme con vigile ardimento le trasformazioni delle strutture economiche e sociali. Ma allo Stato spetta in primissima istanza la responsabilità di creare condizioni necessarie all'ordinato sviluppo democratico della comunità nazionale. Lo Stato è l'imparziale tutore dei diritti di ciascuno, della libertà, dell'uguaglianza dei cittadini nella legge, ma insieme inflessibilmente deve imporre a tutti i doveri imprescindibili di un'ordinata convivenza.

«Non è una definizione puramente giuridica lo stato di diritto: è l'espressione di una esigenza politica e sociale alla quale la democrazia deve tendere, come a fine inderogabile, se vuole affermarsi e sopravvivere. Una voce, la più autorevole nel mondo, alla cui alta saggezza possono con obiettiva deferenza ricorrere anche coloro che non hanno il dono di una fede religiosa, ha ammonito in giorni recenti che nessuna legge e nessuna riforma istituzionale possono essere feconde di bene «se l'uomo comune vive nel timore di subire l'arbitrio, e non perviene ad affrancarsi dal sentimento che egli sia soggetto al buono e cattivo volere di coloro che applicano le leggi o che come pubblici ufficiali dirigono le istituzioni e le organizzazioni, se si accorge che nella vita quotidiana tutto dipende da relazioni che egli forse non ha, a differenza di altri, se sospetta che dietro la facciata di quel che si chiama Stato si cela il gioco di potenti gruppi organizzati.

«Nessuna parola potrebbe più esattamente definire il carattere e le responsabilità del mio mandato per quanto riguarda la piena osservanza della Costituzione, delle norme e degli ordinamenti sui quali essa ha creato il nuovo Stato italiano, e dare un contenuto concreto ed imperioso al mio giuramento. Per questo mi consentirete di richiamare la necessità che la Costituzione sia compiuta negli istituti previsti, quali la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura, l'ordinamento regionale, il Consiglio dell'economia e del lavoro, e nell'adeguamento della legislazione e del costume. E so di non indulgere a sensibilità convenzionali se richiamo l'alto valore di un impegno di moralizzazione severa della vita pubblica e se affido la collaborazione per il consolidamento delle istituzioni più al costume che non alle norme e se fondo le speranze di distensione e di rasserenamento dell'orizzonte politico e sociale sul vincolo da tutti apertamente e sinceramente accettato di soggezione alla legge e all'imparziale autorità dello Stato.

L'Esercito

«La nuova fase della nostra vita nazionale coincide con un corso dei rapporti internazionali che accenna nuovi orientamenti. Proprio in questi giorni i tre maggiori Governi occidentali, accogliendo un'aspirazione che in Italia veniva da ogni ceto ed ebbe anche la sanzione di un voto parlamentare, si accingono a predisporre una conferenza a quattro nella quale si può ormai prevedere che saranno esaminati tutti i problemi che dividono in Europa l'Occidente dall'Oriente, e nel mondo milioni di uomini in opposte trincee. L'Italia ha voluto e vuole la pace, la pace nel rispetto reciproco della libertà e dell'indipendenza, nella sola preoccupazione di realizzare la più sicura difesa delle proprie tradizioni e dei propri istituti.

Perciò da tutti i patti che sono stati sottoscritti con l'espresso consenso del Parlamento ed ai quali il popolo italiano intende lealmente tener fede, non può che esulare qualsiasi anche dissimulato intento di aggressione. Io so di interpretare il pensiero di tutti gli italiani qui e fuori di qui augurandomi che questi sforzi di riavvicinamento per una pacifica convivenza raggiungano con la buona volontà di tutti (perchè la buona volontà di tutti è indispensabile) il miglior successo, sicchè da intese limitate e specifiche si possa gradualmente passare ad accordi più vasti che con un progressivo disarmo rendano meno lontana e meno difficile la pace che è prosperità per tutti. La nostra opera tenderà sempre alla tenace difesa degli interessi nazionali e della democrazia, questo superiore ideale umano e cristiano.

«Io posso in questa visione volgere il mio pensiero al nostro Esercito, parte cara del nostro popolo in armi, talvolta sfortunata, sempre gloriosa di fedeltà alla patria e di spirito di sacrificio, nella guerra e nella resistenza. E vederlo non soltanto strumento di ancor necessaria difesa, ma scuola di generosità, di ardimento, di devozione al dovere.

«Io compirò, nei limiti modesti delle mie forze, quanto la Costituzione — solenne espressione dei doveri civili e nazionali — mi impone. Mi sia vicino il Parlamento, massimo istituto di libertà e di democrazia, con la sua saggezza e con la sua concorde volontà di far prospero questo nostro grande popolo italiano.

«E Iddio illumini ed aiuti la nostra fatica!».

Un alto generale applauso ha salutato la conclusione del messaggio presidenziale a cui non si sono associati soltanto i deputati monarchici. La seduta è stata subito tolta e Giovanni Gronchi, con a fianco il Presidente del Consiglio Scelba, ha preso posto sulla berlina che, tra due ali di folla plaudente, ha raggiunto il Quirinale.

AUSTERA CERIMONIA PER IL PASSAGGIO DEI POTERI

Il saluto augurale di Einaudi al successore

Tra due ali di folla il corteo nelle vie di Roma
Gronchi si affaccia tre volte al balcone del Quirinale

Roma, 11

Quando Giovanni Gronchi apparve dall'alto della scalinata, sulla soglia di Montecitorio, la folla, assai numerosa, esplose in un applauso fervidissimo. I balconi degli edifici prospicienti erano gremiti di gente acclamante.

Echeggiano gli squilli regolamentari, le truppe presentano le armi. Gronchi scende lentamente i gradini rispondendo con cenni della mano al saluto festoso della folla. Si congeda quindi dalle personalità e prende posto nella macchina scoperta, avendo alla sua sinistra il Presidente del Consiglio on. Scelba. La manifestazione si fa sempre più fervida. Nel cielo volteggiano squadriglie sfreccianti di apparecchi a reazione. La guardia presidenziale a cavallo scorta la macchina che si muove tra il crescente clamore degli applausi.

Il corteo da piazza Montecitorio sbocca in piazza Colonna, imbocca il corso, si dirige verso piazza Venezia. Lungo tutto il tragitto, le truppe del presidio rendono gli onori militari. Le finestre, i balconi, sono gremiti di folla plaudente. Si odono distintamente i colpi di cannone che vengono sparati dal Gianicolo.

Sono esattamente le ore 17.27 quando il Presidente Gronchi entra nel Palazzo del Quirinale. Soldati in armi gli rendono gli onori militari.

Il Presidente Gronchi passa in rassegna le truppe e quindi sale per lo scalone d'onore del palazzo. All'ingresso del «salone dei corazzieri», Luigi Einaudi attende il nuovo Presidente della Repubblica. Dopo lo scambio dei saluti, i due Presidenti ricevono gli onori da un plotone di corazzieri, e attraversano la «sala Stucchi», la «sala di Augusto», la sala della «Madonna della seggiola», la «sala delle battaglie» e la «sala degli arazzi», dove nel frattempo erano convenuti i presidenti del Senato, Merzagora, della Camera, Leone, e il Cancelliere dell'Ordine «al merito della Repubblica», gen. Marras. Poichè il Presidente della Repubblica è anche, per statuto, Capo dell'Ordine, Luigi Einaudi consegna a Giovanni Gronchi le insegne di cavaliere di gran croce, decorato di gran cordone, dell'Ordine stesso.

Terminata la breve cerimonia, i due presidenti fanno il loro ingresso nel «salone delle cerimonie», dove, alla presenza delle alte cariche dello Stato, Luigi Einaudi rivolge al Presidente eletto, Giovanni Gronchi, le seguenti parole:

«Caro Presidente, ella si appresta ad esercitare in questo storico palazzo le alte funzioni che il Parlamento le affidò e che io ho l'onore di trasmetterle.

«Con quest'atto e con la espressione del compiacimento per il privilegio concessomi di compiere il mio settennato porgendo un amichevole saluto a un eminente parlamentare, a un esperimentato amministratore della cosa pubblica, a un valoroso combattente della prima grande guerra, a un tenace lottatore in tempi calamitosi, per il trionfo della libertà, potrebbero ritenersi adempiute per quanto si attiene alle nostre persone — le finalità dell'attuale incontro.

«Ma, nel passaggio dei poteri tra il vecchio e il nuovo Capo dello Stato, non può non avvertirsi la presenza ideale della Patria nel suo perenne divenire, la presenza dell'Italia di ieri con il duro travaglio ricostruttivo dei suoi figli, dell'Italia di oggi, rafforzata nella sua fede nell'avvenire, dell'Italia di domani, che sarà quale noi la avremo voluta e foggiata.

«Conferisce altresì solennità all'odierna cerimonia la testimonianza che essa manifestamente crede della operante vitalità delle libere istituzioni democratiche sancite dalla Costituzione repubblicana.

«E' pertanto nel nome della Patria e nello spirito degli ordinamenti dei quali ella è da oggi supremo custode, che nel riprendere il mio posto di cittadino, io le rinnovo, caro Presidente, il più cordiale saluto assicurandola dei voti con i quali seguirò la sua alta fatica».

Al saluto di Luigi Einaudi che era stato accolto da un prolungato applauso di tutti i presenti, risponde il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Egli rileva che l'onore riservatogli è reso più alto dalla personale partecipazione di Luigi Einaudi alla cerimonia della trasmissione dei poteri. La manifestazione odierna riveste, dice il Presidente della Repubblica, non soltanto il carattere di una cerimonia ufficiale, ma uno speciale carattere determinato dalla testimonianza di una stima a cui egli tiene particolarmente e di cui intende essere degno nell'adempimento della sua opera.

Il Presidente della Repubblica dice anche che è arduo compito continuare degnamente la opera di un uomo che non è soltanto universalmente apprezzato per i suoi studi, ma che ha meritato la riconoscenza di tutta la Nazione per la devozione con la quale ha assolto al suo alto compito. Giovanni Gronchi ribadisce l'impegno di servire la democrazia e lo Stato e si augura che ciò avvenga con il consenso e la collaborazione di tutti. Egli rileva di sentire la presenza augusta della Patria simboleggiata nella perennità della sua tradizione umana e cristiana portata nel mondo col prestigio dell'arte, della scienza e del lavoro sì che il contributo dell'Italia alla civiltà è universale.

Un vivo applauso saluta le parole di Giovanni Gronchi, che viene abbracciato cordialmente da Luigi Einaudi.

Terminata la cerimonia, il Presidente della Repubblica accompagna Luigi Einaudi fino al cortile, ove — davanti alla palazzina residenziale — avviene il commiato.

La guardia d'onore dei corazzieri, insieme con la compagnia dell'Aeronautica militare con bandiera e musica, rendono gli onori a Luigi Einaudi, che alle ore 18.05 lascia il palazzo del Quirinale.

Frattanto, la folla che si era raccolta nella piazza antistante il palazzo, acclama all'indirizzo del Presidente della Repubblica. Giovanni Gronchi appare al balcone centrale, rispondendo cordialmente al saluto del popolo romano: per tre volte egli si affaccia, richiamato dalle invocazioni e dagli applausi.

La solenne cerimonia al Quirinale: Einaudi rivolge il suo saluto augurale al nuovo Presidente della Repubblico on. Gronchi

LA PARTENZA DEL LEADER COMUNISTA DA TRIESTE

Togliatti trasferito in barella
da un'autolettiga alla vettura ospedale

In netto contrasto con le dichiarazioni dei medici le precauzioni adottate
Eccezionale spiegamento di polizia per tenere lontani i giornalisti

Quando, ieri sera, il «direttissimo» per Roma ha lasciato la Stazione centrale di Trieste, il vice questore e i tre o quattro commissari di pubblica sicurezza ch'erano con lui sotto la pensilina del secondo binario hanno tirato un sospiro di sollievo: tutto bene, grazie a Dio. Faccenda finalmente archiviata, dopo dieci giorni di continue preoccupazioni. La partenza del treno era avvenuta in perfetto orario: alle 20.36. Un'ora prima, circa, in coda al convoglio era stata agganciata la vettura contrassegnata dalla sigla «BMZ 852», un vagone speciale attrezzato a infermeria: nel letto sistemato al centro del vagone, giaceva sotto le coperte, in un pigiama a righine trasversali, il «leader» del comunismo italiano, on. Palmiro Togliatti.

Si era cercato di tenere accuratamente nascosta questa partenza. Nessuno doveva sapere quando e come l'on. Togliatti avrebbe lasciato Trieste, ma soprattutto nessuno — meno che mai i giornalisti — doveva vederlo o rivolgergli la parola. Perchè tutto questo mistero? Coloro che — nonostante tutte le precauzioni adottate dalla Polizia — sono riusciti a vedere il parlamentare comunista, dicono che il suo aspetto tradiva con troppa evidenza le sue condizioni di salute non buone: «Respirava», è stato il solo commento che uno di essi si è arrischiato a fare. In realtà, le dichiarazioni ottimistiche dei medici non hanno trovato conferma. Non più tardi di ieri, il dott. Spallone aveva esplicitamente dichiarato che l'on. Togliatti avrebbe lasciato Trieste con mezzi normali e in posizione verticale. Mentre invece si son volute l'autoambulanza e la vettura ferroviaria speciale, quella appunto che da dieci giorni si sapeva essere stata messa a disposizione del «leader» comunista dal Commissario generale del Governo.

A un giornalista che, tra il serio ed il faceto, le rimproverava quel tentativo di filarsene all'inglese, senza salutare nessuno, l'on. Nilde Jotti ha risposto sorridendo: «Non ci siamo riusciti del tutto, ma abbiamo ottenuto quello che volevamo». L'intervista si è svolta alla stazione ferroviaria, qualche minuto prima della partenza del treno. L'on. Jotti ha consentito di farsi fotografare al finestrino ed ha scambiato quattro parole con i giornalisti: i medici dicono che il malato sarà presto guarito, non crede che sarà necessario il suo ricovero in una clinica, la lunga sosta a Trieste non era certamente nelle previsioni, ma alla fine non le è dispiaciuta perchè ha potuto vedere una gran bella città. L'on. Jotti ha un bel sorriso. Anche il dott. Spallone si è affacciato un paio di volte al finestrino, punto imbarazzato dalla solenne smentita che i fatti avevano dato alle sue parole. Sulla vettura speciale avevano preso posto anche i due segretari particolari del parlamentare comunista, una giornalista dell'«Unità», e qualche altro fedelissimo.

La cronaca della partenza non offre spunti di rilievo: se non ci fossero stati tanti poliziotti in giro, nessuno probabilmente si sarebbe accorto della vettura speciale, nè tanto meno avrebbe sospettato ch'essa ospitava un personaggio tanto importante.

L'on. Togliatti e il suo «entourage» avevano lasciato la ospitale villa di Opicina alle 6 del pomeriggio. Dieci minuti prima uno dei segretari del «leader», il dott. Costa, colto al volo mentre percorreva a piedi il viottolo che conduce alla villa, aveva risposto evasivamente alle domande di un giornalista: «Non ne so niente — aveva detto —; sto andando dal barbiere». Ma benchè avesse effettivamente la barba lunga, la sua risposta non convinse nessuno, perchè poco prima si era vista giungere alla villa una «1400» azzurra con a bordo il prof. Donini e tutto lo stato maggiore del comunismo locale: Vidali, la compagna Bernetti e la dottoressa Weiss. E subito dopo un furgone della polizia aveva scaricato sul viottolo che conduce alla villa un folto gruppo di agenti, che erano andati a piazzarsi nei punti strategici, bloccando tutte le vie di accesso e allontanando i giornalisti.

Quando però il corteo di macchine uscì dalla villa, procedeva così lentamente (proprio a passo d'uomo) che non fu difficile tenergli dietro. Erano cinque o sei automobili, con in mezzo un'autoambulanza con la targa della polizia, ove aveva preso evidentemente posto il malato. Davanti, di dietro e di fianco al corteo, un nugolo di poliziotti delle varie specie: in borghese quelli della squadra politica, in grigioverde e con sfollagente alla cintura quelli della «Celere», in blu quelli della P.C., in nero i carabinieri. Una vera scorta d'onore, rappresentativa di tutte le specialità. Ma ben presto si comprese che tutto quello schieramento di forze, più che per garantire il pacifico trasferimento del malato, era diretto particolarmente contro i giornalisti, i quali inutilmente tentarono di seguire il corteo sino alla stazione ferroviaria di Poggioreale del Carso, ove l'autoambulanza si era subito diretta.

(Poco male, naturalmente, se la stampa non è riuscita a vedere di che colore fosse il pigiama dell'on. Togliatti: ma è abbastanza sorprendente il fatto che a dei giornalisti nello esercizio delle loro funzioni si vieti l'accesso in luoghi pubblici, ove questo accesso non è invece vietato ad altri cittadini diversamente qualificati. Chiariamo il concetto. Mentre era intento a una poco edificante conversazione con un agente della «Celere», un giornalista ha sorpreso il seguente scambio di consegne, svoltosi tra i poliziotti di guardia al viottolo che porta alla stazione di Opicina e un portaordini motociclista: «Non lasciate passare nessuno — diceva il motociclista — a meno che non abbia la tessera del P.C.». Ove la sigla «P.C.» stava per «partito comunista» e non, come qualcuno potrebbe credere, per «polizia civile». Speriamo che la cosa non prenda piede, perchè sarebbe poco producente costringere i giornalisti italiani ad iscriversi al partito comunista pur di poter lavorare in pace).

Quando l'autolettiga giunse alla stazione di Poggioreale, il vagone speciale era ancora alla stazione di Opicina Campagna. Fu dato però subito l'ordine di partenza e un locomotore eseguì il trasferimento. L'autoambulanza era ferma vicinissima al binario, così che fu sufficiente un brevissimo trasbordo con la lettiga a braccia. L'on. Togliatti era molto pallido in viso, la nuca appoggiata sul cuscino, le braccia abbandonate lungo i fianchi. Portava occhiali affumicati perchè sembra non possa sopportare la luce troppo intensa. Si è avuta l'impressione che le sue condizioni siano ancora tutt'altro che buone e che l'infortunio di cui egli è rimasto vittima l'altra domenica sia stato ben più grave di quanto non si sia voluto far credere. La lettiga è stata caricata sul treno con estrema precauzione e il malato è stato quindi messo subito a letto, assistito dal prof. Donini, dal dott. Spallone e dalla dott. Weiss. Quest'ultima e il medico triestino sono rimasti sulla vettura speciale, compiendo il tragitto sino alla stazione centrale di Trieste. Essi hanno abbandonato il treno soltanto qualche minuto prima della partenza.

Il vagone speciale ha lasciato Poggioreale alle 18.45 ed ha raggiunto Trieste verso le 19.30, dopo aver fatto breve sosta a Bivio Aurisina. Mezz'ora circa prima della partenza è stato quindi agganciato al «direttissimo» delle 20.36. Anche alla stazione di Trieste lo spiegamento delle forze di Polizia era considerevole, ma si è concesso ai giornalisti di avvicinare i componenti l'*entourage* del leader e ai fotografi di scattare qualche colpo di flash. L'on. Togliatti era ormai al sicuro da ogni sguardo indiscreto.

DOPO IL MESSAGGIO PRESIDENZIALE AL PARLAMENTO

LE DIREZIONI DEI PARTITI sono contrarie alla crisi

Resta tuttavia l'incognita determinata dall'atteggiamento della corrente di «Concentrazione» - Primi commenti a Gronchi

Roma, 11

Dunque è finita un'epoca. Da oggi ne comincia un'altra che dovrà soddisfare l'ansia generale di rinnovamento che pervade l'opinione pubblica. Lo ha detto — tradotto in parole povere — il Presidente della Repubblica nel suo messaggio alle Camere riunite. E non è dubbia la grandissima importanza delle parole che l'on. Gronchi ha pronunciato tra uno scrosciar continuo di applausi. E sono stati proprio gli applausi — diremmo il modo di applaudire, piuttosto — che hanno suscitato molta curiosità negli osservatori politici e rinnovato, in chi le aveva manifestate fin dalla sera del 29 aprile, le preoccupazioni. Perchè si è trattato di una vera e propria polemica fatta a battimano. Perchè certi determinati argomenti toccati dall'illustre oratore lasciavano muti i settori dove siedevano, in aula, i deputati democristiani e del centro, e suscitavano deliranti ondate di entusiastici applausi da parte delle sinistre, e certi determinati altri suscitavano reazioni opposte con applausi fragorosi dei democristiani e del centro, ed il silenzio delle sinistre.

Non verrebbe, questo di oggi, essere l'inizio di una più vasta polemica? I pessimisti stasera notavano che l'alternarsi degli applausi e dei silenzi potrebbero rinnovarsi ogni qualvolta il Presidente manifestasse un proposito, adombrasse un programma.

Comunque ora i partiti, i quali aspettavano, prima di prendere ogni decisione definitiva, di ascoltare le parole del nuovo Capo dello Stato, hanno avuto l'orientamento che attendevano. Giovanni Gronchi ha fatto conoscere il proprio pensiero, ha tracciato, a grandi linee, ciò che si propone di ottenere nel corso dei sette anni del suo mandato: «Stato imparziale, tutore dei diritti di libertà e di eguaglianza dei cittadini». Come raggiungere questa meta? Ecco l'indicazione: ottenere il consenso e il concorso del mondo del lavoro, applicazione severa della Costituzione, massima moralizzazione della vita pubblica.

In linea di massima le prime valutazioni che si fanno del messaggio sono di due ordini: quelle di carattere puramente costituzionale, secondo le quali la portata di esso è tale da superare il ristretto ambito del formalismo entro cui si sarebbe voluto rinserrare il documento facendolo diventare soltanto un elemento del cerimoniale dell'investitura, per assurgere al significato di un vero e proprio messaggio alla Nazione, in cui vengono indicate le mete verso le quali bisogna indirizzare, ciascun istituto nel campo della propria specifica competenza, la azione; quelle di ordine politico, secondo le quali il discorso è qualcosa di più che un messaggio presidenziale al Parlamento nel giorno dell'investitura, e formula vere e proprie indicazioni di carattere programmatico tali da orientare l'azione del Parlamento e dei Governi che dovranno succedersi nei prossimi sette anni.

E' appunto partendo da quest'ultimo punto di vista che, contro il discorso di Gronchi, si appuntano la maggior parte delle critiche e dei commenti. Ecco alcuni giudizi raccolti qua e là nei corridoi di Montecitorio dopo la grande assemblea.

L'on. Togni (D.C.) ha detto: «E' un discorso coraggioso e leale che mette in luce senza veli ipocriti o valutazioni convenzionali i gravi e molteplici problemi di fondo della democrazia italiana».

L'on. Degli Occhi (P.N.M.) ha detto: «E' stato un discorso da Presidente di una Repubblica presidenziale. E si può anche dire che sia stato il primo discorso della... Corona contro il Presidente del Consiglio».

L'on. Matteo Matteotti (segretario del P.S.D.I.) ha dichiarato: «In fondo l'on. Gronchi ha enunciato un programma socialdemocratico. Il messaggio conteneva i sedici punti che l'attuale Governo non ha attuato».

L'on. Michelini (M.S.I.): «Lo on. Gronchi è entrato in molti particolari che in gran parte si possono condividere, soprattutto per una certa ispirazione di carattere sociale-corporativo che sembra voler costituire anche un programma di azione».

L'on. Pertini (P.S.I.): «L'on. Gronchi ha pronunciato un discorso, per me, molto interessante, perchè ha posto quali problemi centrali la distensione internazionale, la distensione interna e l'inserimento delle forze del lavoro nella direzione politica dello Stato. E' un messaggio che nessun Governo non potrà non tenere come indicazione della propria attività».

L'on. Bettiol (D.C.): «Voglio constatare una volta tanto che la persona del Presidente della Repubblica è sacra e inviolabile, perciò non faccio commenti».

L'on. Gullo (P.C.I.): «Nel suo messaggio Gronchi ha chiaramente espresso di avere la decisa consapevolezza del senso di attesa che la sua elezione ha suscitato nel popolo italiano. Il messaggio ha indubbiamente toccato punti di interesse fondamentale per la vita sociale ed economica del paese. E trovo che sia opportuno sottolineare l'energia con la quale il nuovo Presidente ha affermato l'inderogabile necessità di applicare alfine la Costituzione repubblicana realizzandone tutti gli istituti».

E' impressione negli ambienti di estrema sinistra che il nuovo ciclo preannunciato da Gronchi dovrebbe concretarsi innanzitutto con l'apertura immediata di una crisi che dia la occasione alla costituzione di un nuovo Governo che preluda a più o meno breve scadenza, a combinazioni aperte a sinistra.

Al centro si è più cauti; si vuole attendere, prima di pronunciarsi, l'evolversi della situazione. E naturalmente il primo degli sviluppi lo vedremo domani, nel tardo pomeriggio.

Piuttosto sfavorevole l'accoglienza dei liberali, per i quali il messaggio esorbita dall'ambito strettamente costituzionale; riservata quella dei socialdemocratici, i quali pensano che un messaggio come questo odierno si addice di più al Presidente di una Repubblica presidenziale che non a quello di una Repubblica parlamentare come quella italiana.

Apertamente soddisfatti sono i circoli di «Concentrazione», nei quali si afferma che il contenuto del discorso apre nuove vie alla politica del nostro paese. Quali? Evidentemente prima di tutte l'accettazione non soltanto formale delle dimissioni di Scelba e del suo Governo con conseguente inizio delle consultazioni, che dovrebbero servire di base alla più ampia chiarificazione politica.

Molta freddezza nei settori della destra: delusi i monarchici, palesemente scontenti i missini. Il commento dei repubblicani è, anch'esso, tutt'altro che favorevole. Per loro il Presidente «si è ispirato ai precedenti discorsi della Corona coi quali il re fissava il programma per la legislatura».

Sulla base di questi commenti, c'è da chiedersi quale sarà lo sviluppo degli avvenimenti in sede governativa, quando il Consiglio dei Ministri si riunirà nel pomeriggio di domani per decidere l'atteggiamento da tenere e la procedura da seguire nel presentare le dimissioni. Le direzioni dei partiti si direbbe che siano tutte d'accordo nel non arrivare ad una crisi effettiva.

Senonchè, a intorbidare le acque, sono ancora intervenuti i «concentrazionisti», i quali sempre questa notte, hanno chiesto la convocazione del direttivo del gruppo parlamentare. Essi vogliono la crisi a tutti i costi, vogliono che il Capo dello Stato inizi senz'altro le consultazioni. La direzione di piazza del Gesù è tornata a riunirsi in serata per esaminare la situazione determinata in seguito alla presa di posizione dei «concentrazionisti».

Nella serata anche i socialdemocratici, conclusi i lavori della direzione, si sono accinti alla formulazione di una mozione che è stata resa nota a tarda notte, contraria all'apertura di una crisi sostanziale.

Ancora un ostacolo alla conferenza di Vienna

Vienna, 11

La conferenza degli Ambasciatori per il Trattato di pace austriaco che doveva concludersi oggi ha subito un nuovo rinvio. Il disaccordo che persiste sulle clausole relative alla sorte dei beni tedeschi in Austria rischia però di portare un trattato incompiuto al prossimo convegno dei quattro Ministri degli Esteri. L'Unione Sovietica insiste perchè le concessioni fatte all'Austria non figurino nel trattato. Gli occidentali vogliono invece che le promesse di Mosca si traducano in atto concreto garantito da tutte e quattro le potenze occupanti. Si sta cercando in queste ultime ore — e si cercherà nell'ultima riunione — di superare il punto morto con nuove istruzioni dai rispettivi Governi, ma c'è un residuo di diffidenza che neppure la buona volontà degli austriaci riesce a dissipare. Il Governo di Vienna non crede in ogni modo che le difficoltà attuali possano impedire la riunione dei Ministri degli Esteri. Si stanno intensificando i preparativi sia al Castello del Belvedere, dove avverrà la firma del trattato, sia a Schönbrunn dove è previsto un grande ricevimento finale in onore dei delegati.

Molotov giungerà a Vienna sabato prossimo, in aereo, da Varsavia. L'ha annunziato Radio Mosca. Il Ministro degli Esteri sovietico conferirà con i suoi colleghi occidentali prima di firmare domenica il Trattato di pace austriaco.

Foster Dulles invece, che doveva partire alle 15 di venerdì da Parigi alla volta di Vienna per procedere alla firma del Trattato di Stato austriaco, ha rinviato il viaggio. La rinuncia alla partenza è dovuta ai contrasti che si sono verificati in seno alla conferenza degli Ambasciatori.

LA CONFERENZA QUADRIPARTITA CON L'URSS

EISENHOWER PREVEDE una riunione di tre giorni

Allo studio del Dipartimento di Stato le nuove proposte presentate da Mosca per il disarmo internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Mosca ha subito risposto all'invito per una riunione dei Capi di Governo: ha risposto presentando un suo nuovo o abbastanza nuovo, progetto di disarmo. Tanto a Washington quanto all'ONU si sta studiando il documento sovietico senza preconcetti.

Eisenhower non intendeva parlarne durante la sua conferenza stampa di oggi, ma i giornalisti gli hanno fatto una domanda precisa ed egli ha risposto che era troppo presto per fare dei commenti, aggiungendo tuttavia che la questione del disarmo è vasta e complicata — che alcuni dei punti proposti oggi da Mosca non sono nuovi — con i sovietici bisogna stare attenti e compiere una minuziosa analisi cosa che evidentemente non si è potuta fare nello spazio di poche ore.

Già una prima scorsa al documento rivela punti interessanti: per esempio la proposta che le truppe di occupazione in Germania si ritirino entro i loro confini nazionali. Questo è interpretato a Washington nel senso che la Russia ritirerebbe le sue forze di occupazione non soltanto alla linea Oder-Niesse ma oltre la propria frontiera con la Polonia, a condizione che le truppe americane lascino non soltanto la Germania ma anche l'Europa.

Eisenhower non ha deluso i giornalisti che hanno affollato oggi più del solito la sua settimanale conferenza stampa, ansiosi di sapere qualche cosa di più di quanto diceva il comunicato sulla conferenza con Bulganin. Il Presidente ha parlato con franchezza ed ha mascherato le poche reticenze dando l'impressione che gli eventi sono in formazione e che quindi non poteva dire di più.

A proposito di franchezza: gli è stato chiesto se non avesse cambiato opinione circa la convocazione della conferenza al massimo livello prima di una conferenza dei Ministri degli Esteri. Certo, ha risposto, avrebbe preferito che la riunione dei 4 Capi di Governo avvenisse dopo quella dei Ministri; ma in tutto in mondo è andata formandosi e solidificandosi la idea che una conferenza fra i Capi di Governo farebbe del bene. Per il Presidente il problema era di scelta del momento: cioè se i Capi di Governo dovessero mettere lo spolverino su conclusioni raggiunte dai loro Ministri oppure dare una spinta ai loro lavori tenendo una riunione preliminare dei Capi di Governo. Lo sforzo per giungere ad una impostazione e chiarificazione dei problemi che assillano il mondo era troppo importante, ha aggiunto Ike, per giustificare irrigidimenti su questioni pregiudiziali.

E nemmeno irrigidimenti protocollari: il Presidente ha detto che non gli importa dove si terrà la conferenza purchè sia in territorio neutrale. Quanto alla durata il Presidente ha detto che potrebbero bastare tre giorni, per la conferenza dei Capi di Governo, mentre i loro Ministri potrebbero continuare i loro lavori per dei mesi. Il Presidente ha proseguito dicendo che i Capi dei quattro Governi dovrebbero limitarsi a definire le linee generali dei vari problemi e possibilmente a chiarificarli, ma senza occuparsi di soluzioni specifiche che sarebbero demandate ai quattro Ministri degli Esteri che dovrebbero elaborare accordi miranti alla distensione mondiale ed al consolidamento della pace.

Leo Rea

Il disarmo mondiale

Ottimismo a Londra dopo la proposta russa

Londra, 11

A 24 ore di distanza dal solenne invito a un incontro a quattro rivolto dagli occidentali alla Russia è il caso di segnalare stasera nuovi importanti sviluppi della situazione internazionale, sviluppi che hanno indotto oggi pomeriggio sir Anthony Eden a dichiarare, durante un comizio all'aperto tenuto a Gloucester: «Le notizie internazionali dovrebbero rallegrarci; certo hanno l'effetto di rallegrare me».

Che cosa sono questi nuovi sviluppi? Il primo è il nuovo passo compiuto dai russi in seno al sottocomitato del disarmo dell'ONU che, come è noto, è al lavoro da parecchie settimane a Londra (ma che fino a oggi non aveva compiuto alcun progresso); durante la nottata, veniva diramato ufficialmente a Mosca il testo di un nuovo piano per il disarmo sovietico che era stato presentato ieri pomeriggio a Londra al sottocomitato dall'Ambasciatore Malik. Il piano, che i russi intenderebbero portare alla stessa Assemblea dell'ONU, va al di là delle pure e semplici questioni del disarmo; contiene a esempio la proposta di una evacuazione da parte delle forze armate delle grandi potenze delle cosiddette «basi d'oltremare», e chiede una sistemazione pacifica delle questioni dell'Estremo Oriente, che costituiscono una minaccia per la pace. Ma la parte essenziale del nuovo piano sovietico riguarda il disarmo: ed esso costituisce in alcuni punti un improvviso rovesciamento delle posizioni ostinatamente mantenute dai sovietici per mesi e anni; su alcuni dei più spinosi problemi che per tutto questo tempo hanno impedito un accordo fra le grandi potenze, i russi sembrano aver accettato d'un tratto quelle proposte occidentali che finora avevano violentemente attaccato definendole inaccettabili.

Quali che siano i motivi, a lunga scadenza, di questo colpo di scena, esso costituisce — come ha detto oggi il Ministro di Stato per gli Affari Esteri inglese Nutting — «uno sviluppo importante e sotto molti punti di vista incoraggiante». Nutting ha prontamente risposto al passo sovietico, facendo oggi al Foreing Office una lunga dichiarazione, nella quale si rileva fra l'altro come i sovietici abbiano ora compiuto «un significativo progresso, su molti dei punti più importanti, avvicinandosi alle posizioni occidentali».

La sciagura del traghetto

Sono 114 i giapponesi periti nel naufragio

Tokio, 11

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia di Tokio, il bilancio del naufragio della nave traghetto «Shiun Maru» è finora il seguente: sono stati ritrovati 42 cadaveri, 72 viaggiatori sono mancanti, 57 sono feriti e 625 sono stati salvati. Queste cifre sono pero provvisorie, poichè non è stato ancora possibile stabilire il numero esatto dei passeggeri che erano imbarcati sulla nave.

DOPO SEI GIORNI DI ATTIVITÀ DIPLOMATICA

Conclusi a Parigi i lavori della NATO

Riaffermato il carattere difensivo dell'alleanza che non contrasta con l'ammissione della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

La sessione del Consiglio atlantico si è chiusa stamane con l'ultima seduta dedicata alla redazione del comunicato finale. Esso dice: «Il Consiglio ha consacrato la seduta di apertura all'ammissione della Repubblica federale di Germania. Il Cancelliere federale ha sottolineato l'armonia completa che esiste tra gli obiettivi del Trattato atlantico e i voti ardenti di pace, di sicurezza e libertà formulati dal popolo tedesco, compresi i 18 milioni di tedeschi della Germania orientale. Il Consiglio ha nuovamente affermato il carattere puramente difensivo dell'Alleanza atlantica. Il Consiglio ha accolto con favore le dichiarazioni con le quali i Ministri dei Governi membri dell'Alleanza, firmatari del Trattato di pace con l'Italia, hanno ricordato la parte attiva avuta dall'Italia nel progresso della cooperazione atlantica ed europea e riaffermata l'incompatibilità dei vari aspetti discriminatori del Trattato con la situazione dell'Italia quale potenza alleata. I Ministri hanno in seguito proceduto all'esame della situazione internazionale. Essi hanno accolto con soddisfazione l'informazione secondo la quale l'Unione Sovietica sembra ora disposta a concludere il trattato austriaco, voluto da vari anni dalle potenze occidentali. Il Consiglio ha accolto con soddisfazione l'iniziativa degli Stati Uniti, della Francia, della Granbretagna, che offrono all'Unione Sovietica di negoziare per un'intesa sui metodi con cui risolvere i problemi in sospeso. Il Consiglio ha egualmente studiato la situazione nel Medio Oriente e nell'Estremo Oriente».

Il comunicato presenta un bilancio attivo di sei giorni di attività diplomatica svolta fuori e dentro la NATO. Un grande evento sta per essere segnato nella storia europea, quello della pace austriaca e della restituzione della piccola Repubblica danubiana alla sua libera esistenza. Un altro è avviato verso la sua concretizzazione: il dialogo con la Russia. Non ha destato alcuna sorpresa a Parigi la notizia venuta da Londra di nuove proposte di disarmo presentate dai russi alla Sottocommissione per il disarmo delle Nazioni Unite. Esse non offrono, in realtà, elementi molto nuovi, nè tali sebbene prevedano concessioni insperate da poter mutare la situazione.

Chiusa la sessione del Consiglio atlantico, due problemi hanno ancora trattenuto i Ministri degli Esteri dei sette paesi dell'Unione dell'Europa occidentale e il Segretario di Stato americano.

Per ordine di importanza viene prima quello dell'Indocina. Nella riunione di questa notte Dulles, Faure, Pinay e Mac Millan hanno molto discusso. Finalmente per l'opera di mediazione britannica — che da un pezzo si svolge — si è trovato un primo compromesso che riguarda la persona dei due contendenti: l'imperatore Bao Dai e il Presidente Diem. Foster Dulles ha acconsentito a lasciarlo sul trono, purchè non metta piede a Saigon e rimanga all'estero. Faure e Pinay hanno dal canto loro accettato di lasciare Diem al potere, nè di avversarlo, a condizione che egli allarghi la composizione governativa e faccia cessare la propaganda anti-francese che si estende nel paese.

Il secondo problema è quello della Saar. Seguendo un ottimo suggerimento, Pinay e Adenauer hanno finito per accettare i buoni uffici dell'Unione dell'Europa occidentale di fresca costituzione per risolvere la controversia, la quale verte sul nuovo statuto saarese, sulla scelta dell'Alto commissario europeo nella Saar e sui poteri di quest'ultimo nei rapporti tra la Saar e Parigi da una parte e Bonn dall'altra.

B. C.

INAUGURATA LA CONFERENZA DEI SATELLITI

Bulganin illustra gli accordi di Varsavia

Altalena di ottimismo e di aggressività nel discorso del Premier - Il "patto a otto„

Varsavia, 11

La «Conferenza dei paesi europei per la pace e la sicurezza d'Europa» è stata aperta stamane alle 10.15 dal Presidente del Consiglio polacco Joseph Cyrankiewicz, nel salone delle colonne del palazzo Radziwill, sede della Presidenza del Consiglio della Repubblica polacca.

Ultima ad entrare nella sala è stata la delegazione sovietica con alla testa il Primo Ministro Bulganin in abito grigio e cravatta azzurra, seguito dal Ministro degli Esteri Molotov indossante un abito chiaro e dai marescialli Zhukov e Koniev in uniforme e decorazioni.

L'«osservatore» del Governo della Cina popolare, gen. Peng Ten-huai (Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa) il quale indossava la tradizionale casacca cinese azzurra senza gradi o decorazioni, ha preso posto di fronte al maresciallo Bulganin.

I paesi rappresentati alla riunione sono: Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Germania Orientale, Ungheria, Romania, Bulgaria ed Albania. La Cina popolare è rappresentata da un gruppo di osservatori.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Primo Ministro polacco Cyrankiewicz. Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio sovietico Bulganin, il quale ha detto che la URSS resta come sempre fedele al principio leninista della coesistenza e che è la base della sua politica estera, volendo evitare all'umanità gli orrori di una nuova guerra. Ecco perchè — ha proseguito l'oratore — l'URSS saluta qualsiasi iniziativa mirante a salvaguardare la pace e la sicurezza ed attribuisce la massima importanza alla conferenza di Varsavia. Nel ricordare poi come la recente conferenza dei paesi orientali a Mosca avesse riconosciuto la necessità di riesaminare la situazione internazionale in caso di ratifica degli accordi di Parigi, Bulganin ha detto che tale riesame è ormai divenuto indispensabile.

«La conferenza di Mosca — ha detto poi Bulganin — aveva già analizzato gli accordi di Parigi e sottolineato il pericolo che da essi derivava alla pace europea. Gli eventi hanno dimostrato la giustezza di questa analisi. Noi dobbiamo tener conto del fatto che, essendo stati ratificati gli accordi di Parigi, gli ambienti tedeschi militaristi ed ansiosi di rivincita hanno ottenuto la possibilità di ricostituire apertamente l'esercito tedesco e di dotarlo di armamenti moderni, comprese le armi atomiche, chimiche e batteriologiche. Dieci anni dopo la fine dell'ultima guerra mondiale, la Germania, grazie all'aiuto degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia, diviene il principale pericolo di un conflitto in Europa».

Passando quindi al problema di Formosa, il Maresciallo Bulganin ha sostenuto che gli Stati Uniti continuano le loro provocazioni contro la Cina popolare. «E' certo — egli ha detto — che senza l'appoggio degli Stati Uniti Ciang Kai-scek non avrebbe mai tentato di proseguire le sue criminali attività. Formosa e le isole costiere sono state trasformate in basi militari le quali consentono a forze armate controllate dagli Stati Uniti di lanciare attacchi ingiustificati contro la Repubblica popolare cinese e di dedicarsi ad atti di pirateria nei confronti di navi mercantili naviganti in mare aperto. I portavoce degli Stati Uniti descrivono questa politica come difesa contro l'aggressione comunista. Ma il mondo intero sa che sono stati precisamente gli Stati Uniti ad impadronirsi dell'isola di Taiwan (antico territorio cinese) che sono essi ad occuparlo tuttora, mentre generali ed ammiragli americani si preparano a scatenare un vasto conflitto con lo impiego delle armi atomiche».

Il Governo sovietico, ha detto quindi Bulganin, si augura che sia possibile giungere in avvenire ad un sistema di sicurezza collettiva al quale partecipino tutti i paesi europei e gli Stati Uniti. Se un tale trattato potesse essere realizzato diverrebbe inutile l'accordo per la sicurezza collettiva che dovrà essere firmato a Varsavia.

L'URSS — ha proseguito Bulganin — continua incessantemente la sua lotta per la diminuzione della tensione internazionale. Essa è certa di vedere la propria politica appoggiata dalle forze pacifiche degli Stati partecipanti alla conferenza e da quelle degli altri paesi.

L'oratore ha quindi così spiegato i caratteri fondamentali del patto di amicizia, cooperazione e assistenza reciproca che deve essere concluso dalle otto potenze partecipanti alla conferenza di Varsavia: gli accordi prevedono un comando unico delle forze armate degli otto paesi, forze sulla cui suddivisione sarà raggiunta un'intesa. Essi prevedono non solo la difesa militare locale ma anche lo sviluppo ulteriore dei rapporti economici e culturali; gli accordi non saranno «chiusi», giacchè qualsiasi altro Governo, indipendentemente dalla sua struttura sociale, potrà aderirvi.

«Il Governo sovietico — ha dichiarato inoltre il Maresciallo Bulganin nel suo discorso — propone il ritiro dal territorio tedesco delle forze d'occupazione, con l'esclusione di piccoli contingenti che verrebbero mantenuti sino alla conclusione di un accordo sul loro ritiro totale. Queste proposte — ha detto Bulganin — debbono ristabilire la fiducia, ed è questa fiducia che deve permettere di discutere il problema del disarmo. Senza la fiducia, il problema del disarmo rimane tra le nuvole. Il Governo sovietico è del parere che il problema del disarmo deve discendere sulla terra e deve essere risolto».

Per quanto riguarda il progetto di conferenza a quattro, il Maresciallo Bulganin ha detto: «Il Governo sovietico adotta un atteggiamento positivo verso la convocazione di una conferenza delle grandi potenze, a condizione che essa contribuisca realmente alla distensione della situazione internazionale».

Ricordando che, ieri, il Governo sovietico ha ricevuto dagli Stati Uniti, dalla Granbretagna e dalla Francia una nota in cui si propone una riunione dei capi di Governo con la partecipazione dei Ministri degli Esteri, il Maresciallo Bulganin ha dichiarato che tale nota viene esaminata con la massima attenzione dal Governo sovietico.

Bulganin ha detto anche che l'atteggiamento del Governo di Mosca nei confronti del problema austriaco è conforme alla politica consistente nel sostenere tutti quegli Stati e quelle forze i quali contribuiscono a ridurre la tensione e a rafforzare la pace. Bulganin ha anche accennato alle iniziative prese da Mosca in accordo con il Governo di Pechino per contribuire a ridurre la tensione nella zona di Formosa ed ai negoziati condotti a tale proposito con i Governi di Londra e di Nuova Delhi.

Dopo Bulganin ha parlato il Premier cecoslovacco William Siroky ed ha dichiarato fra l'altro che, nonostante gli accordi bilaterali che legano il suo paese alle altre democrazie popolari, si è reso necessario, dopo la ratifica degli accordi di Parigi, «creare uno strumento ancora più efficace per la difesa contro l'aggressione». Siroky ha quindi messo in rilievo l'importanza del comando unificato che sarà creato tra le forze armate degli otto paesi e ha dichiarato: «Se le forze aggressive perderanno ogni residuo di buon senso e scateneranno una guerra, i nostri popoli faranno di tutto per schiacciarle definitivamente».

Esplosioni termonucleari nell'aprile scorso in Russia?

Tokio, 11

Secondo un comunicato pubblicato oggi dalle autorità della sanità pubblica di Sapporo nel Giappone settentrionale un'esplosione termonucleare sarebbe stata effettuata dall'U.R.S.S. nella Siberia centrale fra il 9 e il 13 aprile. Il comunicato precisa che la polvere radioattiva proveniente dal luogo dell'esplosione contiene elementi simili a quelli rinvenuti dopo l'esplosione termonucleare effettuata dagli Stati Uniti lo scorso anno nel Pacifico.

PROCESSO A TORINO CONTRO UN'AVVELENATRICE

La donna intendeva sterminare tutti i parenti?

Due sono rimasti uccisi dall'arsenico contenuto in un topicida - Altre sette persone insossicate

Torino, 11

Si è iniziato stamane alle Assise il processo contro Maria Polla in Vittone, di 21 anni, da Bosconero, la quale, secondo l'accusa, è ritenuta responsabile di aver ucciso per avvelenamento due persone e di aver causato la malattia di altre sette, quale prima parte di un piano criminoso che prevedeva lo sterminio di tre famiglie.

La donna ha sempre sostenuto la sua innocenza nei fatti avvenuti l'estate del 1953 a Bosconero, un paese di alcune migliaia di abitanti nel centro del Canavese.

Qui, in una casa di loro proprietà, abitavano due vecchi contadini, Giuseppe Vittone e Domenica Chiartano, e il loro figlio Domenico con la moglie Maria Polla. Un altro figlio, Antonio, sposato con Caterina Cantello, vive da alcuni anni a San Giorgio Canavese; l'unica figlia Maddalena abita invece a Bosconero con il marito Matteo Neira e la piccola Maria Grazia.

I due vecchi si ammalarono improvvisamente il 26 giugno 1953 e la donna morì alcuni giorni dopo tra atroci sofferenze. Il medico dichiarò trattarsi di avvelenamento «causato da cibi guasti». Il 20 luglio, la piccola Maria Grazia Neira, di due mesi, decedette dopo aver bevuto del latte di capra; anche il cane di casa, che aveva bevuto dello stesso latte, morì sull'aia della cascina. La morte della bambina venne attribuita a «gastrite».

Il 1.o agosto successivo accadde il terzo fatto che diede la stura alle «voci» e ai sospetti: in casa Neira erano convenuti quattro amici: Giacomo Baudino, Eriberto Caresio, Leone Lalanda, Francesco Neira, e, come d'uso, furono offerti alcuni bicchieri di vino. Due ore dopo, tutti vennero colti da atroci dolori e ricoverati d'urgenza all'ospedale di Cuorgnè.

Questa volta intervennero i carabinieri e l'autorità giudiziaria, la quale ordinò un'inchiesta. Furono riesumate le salme delle due vittime, nonna e nipotina, ed anche la carogna del cane. Le perizie accertarono che nei visceri, nella coda del cane, nel latte e nel vino bevuto dai Neira e dai loro amici, c'era dell'arsenico, di quello che i contadini tengono in casa per uccidere i topi. L'inchiesta si concluse il 28 luglio 1954 con il rinvio a giudizio di Maria Polla, quale unica responsabile degli avvelenamenti.

Contro di lei non esistono prove sicure, ma soltanto fondati indizi. Nel primo avvelenamento — sostiene l'Accusa — unica presente in casa dei vecchi era la Polla, la quale si astenne dal bere il vino avvelenato, e mangiò invece del tonno che si trovava sul tavolo, mentre era logico che se ne astenesse, dato il malore da cui erano stati colti i suoceri. Nel secondo avvelenamento, quello che provocò la morte della piccola Maria Grazia, l'Accusa ha accertato che la madre giunse alla casa dei Vittone col pentolino del latte, lo depose sul davanzale della finestra della stalla, andò poi da alcuni vicini e poco dopo ritornò, riprese il pentolino e si avviò a casa sua dove diede a bere il latte alla figlia, che morì dopo pochi minuti.

L'unica donna che poteva entrare in casa dei Neira, perchè in possesso della chiave — afferma sempre l'atto di accusa — era Maria Polla, che il 1.o agosto sarebbe infatti stata vista nell'orto della casa del cognato, quando questi e la moglie erano assenti. Il movente di tutto, afferma l'Accusa, era l'intendimento dell'imputata di sterminare i parenti per poter rimanere la sola padrona della sostanza dei Vittone.

Nella giornata odierna, ultimato in mattinata l'interrogatorio dell'imputata, sono stati uditi alcuni dei prossimi parenti di Maria Polla: Matteo Neira e Maddalena Vittone, che hanno confermato le accuse contro la cognata; il vecchio Giuseppe Vittone, invece, si è dimostrato più benevolo nelle sue dichiarazioni.

STRAORDINARIO!

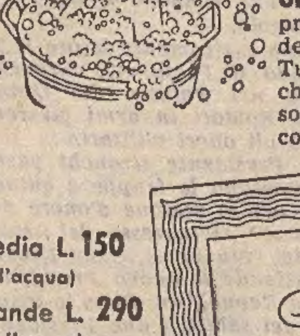
è una grande novità PALMOLIVE

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

e lava più pulito di qualsiasi sapone

Il bucato facile! E' finita la fatica del bucato! Con OLA' non dovete più strofinare e battere la biancheria. Così, la vostra biancheria si consuma di meno e dura di più.

Bianco splendente, colori più vivi! Non avete mai visto finora un bucato così bianco! Colori brillanti, vivi, come nuovi! La soffice schiuma di OLA' rende fresche, pulite e profumate tovaglie, camicie, lenzuola, ecc.



OLÀ fa tanta schiuma. Lava meglio di qualsiasi sapone e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. OLA' rende attiva ogni goccia di acqua: penetra nel tessuto e toglie *tutto* lo sporco.

OLÀ lava delicatamente. E' proprio vero! OLA' è molto più delicato del più fine sapone. Tutti i tessuti e tutti i colori che resistono all'acqua si possono lavare tranquillamente con OLA'.

OLÀ è conveniente

OLA' pesa di più perchè ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e rende di più! PESA DI PIU' — RENDE DI PIU'.

Scatola media L. 150 (per 50 litri d'acqua)
Scatola grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

Garanzia
La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo d'acquisto.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE
garanzia di qualità

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

DUE PRESIDENTI

Classicismo di Einaudi

DA studente, fui per così dire editore di Einaudi. L'insigne economista teneva, all'Università Bocconi di Milano, un corso di scienza delle finanze; io ne stampavo le dispense. Rivedo ancora la piccola aula, poco affollata, in quel tempietto di via Solferino dove aveva sede l'istituto: una palazzina bassa, isolata in un largo, che dava l'impressione, per l'atmosfera serena e chiara che vi era sospesa, di una casa di studi lieta e senza gravezza. Einaudi teneva lezione nella prima ora; era gentile ma schivo, non faceva ostentazione di giovanilità, e impartiva un insegnamento limpido, quasi cristallino, dove ogni parola contava e di una semplicità quasi poetica. Il suo volto era ruvido e angoloso: pareva inciso nel legno. C'era molta differenza fra lui e il compianto Attilio Cabiati, di cui pure raccoglievo e stampavo le lezioni. Questi correva a duecento parole al minuto, e diversi stenografi s'erano provati, invano a tenergli dietro; per di più innestava sulla dottrina che insegnava un inesauribile frascame di osservazioni collaterali, di incisi aneddotici e storici, che arrivavano a costituire altrettante e brillanti lezioni su argomenti disparati (ricordo fra le altre una curiosissima disquisizione sui convogli), ma che erano la disperazione del compilatore. Da quel Niagara intellettuale era un riposo passare a Einaudi, classico dell'insegnamento oltrechè della scienza. Egli incarnava la serenità dell'intelligenza.

Quasi trent'anni dopo, nel 1949, tornai ad ascoltare una sua lezione. E tornai a fare la dispensa, sotto forma di servizio giornalistico per quella lezione eccezionale: l'ultima. Per udirla si erano recati a Torino i rettori di tutte le Università d'Italia, i professori di scienze economiche di tutta l'Italia. L'Università italiana dava l'addio all'insegnante che aveva dimostrato, nella folgorante carriera compiuta dopo il fascismo, quel che già avevano dimostrato i professori delle Università americane che tennero numerose cariche di alto commissario durante la guerra: che l'uomo di studio e di scienza è spesso, contrariamente all'opinione corrente, assai adatto a dirigere attività pratiche.

Che altri tempi, da quel lontano 1922! La figura di Einaudi, mollemente avvolta in una gran toga nera, e sotto una berretta pretesca che copriva la sua faccia anziana, aveva assunto qualche cosa come di gravemente femminile, un certo che di materno e di nobile. Quando gli fu consegnata la medaglia d'oro dell'Università la signora Ida si avanzò, e quasi furtivamente toccò la mano al marito, in segno di affetto e di presenza. Si fece avanti in quel punto uno studente tutto impellicciato, infiocchettato e vestito di rosso, forse il capo dei goliardi, il quale, dopo aver pronunziato con toni cantanti una formula scherzosa di benedizione, che per fortuna non fece aggrottar le ciglia al Cardinale di Torino, trasse una pergamena con un indirizzo di omaggio al Presidente della Repubblica, scritto in ottimo latino, e lo lesse rapidamente. Einaudi, il Cardinal Fossati e Guido Gonella che erano al tavolo della presidenza tesero l'orecchio per seguire quel latino facile, ma esatto; tutti e tre sorridevano. Einaudi rispose che avrebbe conservato quel saluto come carissimo ricordo della sua carriera; aggiunse, con la modestia dello studioso, che gli dispiaceva di non poter parlare anche lui in latino, ma che forse avrebbe potuto farlo il Cardinale. Il quale, sorridendo dagli occhi furbi, fece un gesto come per dire che non gli facessero simili scherzi.

Donnette e vecchietti dall'abito dimesso, giovani donne con un bambino in collo punteggiavano l'aula accademica. Difatti, a uno a uno vennero letti i nomi dei sessantotto giovani caduti in Russia, in Libia, nella guerra partigiana, e ogni volta si alzava un vecchio coi capelli grigi, una signora coi capelli bianchi, una giovane, la sorella, e andavano a ritirare la laurea che il povero ragazzo non avrebbe mai più ottenuta. Einaudi tentava di guardare negli occhi il recipiendario, per dire il suo dolore, la sua solidarietà; ma quelli sembrava volessero evitare lo sguardo dell'alto personaggio, arrivavano lì sotto e andavano via subito con in mano il foglio glorioso che era ormai un foglio inutile; ed era anche fisicamente un povero foglio, di cattiva carta. Una signora vestita di grigio, appena avviatasi al suo posto con la laurea in mano, incominciò a gemere, barcollò e cadde; non aveva resistito al rivivere della morte del figlio. Un alto ufficiale dell'Esercito andò, battè i tacchi davanti al Presidente, secco, rigido, prese la laurea del figlio, tornò, ingoiò le lacrime.

Poi il prof. Einaudi si alzò, e tenne la sua ultima lezione, nella quale disse, in sostanza, che l'economista è schiavo del vero, non può conoscere altra legge nè servire altro interesse, e non deve presumere di sapere: solo chi sa di non sapere è degno di rimanere nel tempio della scienza.

Romanticismo di Gronchi

Non ho mai parlato con Gronchi, ma l'ho visto parecchie volte, in Parlamento e nei congressi del suo partito; e sempre mi ha colpito il compatto segreto di quella figura sdegnosa, il pudore amaro con cui si comportava, la qualità della sua protesta, sempre discreta, contro certe confusioni avvenute sul suo nome e contro la tattica dello spegnitoio applicata ai suoi pronunciamenti.

Al congresso democristiano di Venezia, nel 1949, le cose si svolsero in modo che a Gronchi toccò parlare alle undici di sera: brutta ora, e questo di certo nessuno l'aveva pensato, per avere un ampio resoconto nei giornali.

Nel 1954 ci fu, come tutti sanno, un altro congresso, il quale fu preceduto da un'ampia esposizione di pareri e di tendenze; e Gronchi prese anche egli la penna per spiegarsi sulla *discussione*. Egli proponeva di formare il Governo con l'appoggio di Nenni: non con la partecipazione, chiarì, ed era un chiarimento da diffondere con l'altoparlante di fronte a una troppo diffusa deformazione. Quella sua risposta al problema dell'allargamento della maggioranza aveva una base nella sua filosofia politica. Il pensiero di Gronchi, in breve, era questo: le classi lavoratrici sono ancora in uno stato di inferiorità materiale e morale (e chi può negarlo?); la mancanza di un progresso sufficiente di queste classi rende lo Stato instabile e incerto; genera una crisi. Pur non ignorando la gravità del patto di unità d'azione fra socialisti nenniani e comunisti, Gronchi distingueva fra le due posizioni e sosteneva che i nenniani possono affiancare con un'ampia forza parlamentare e di opinione la D. C. nell'attuazione di un programma di rinnovamento dello Stato.

Questi brevi richiami alla posizione di Gronchi prima del 29 aprile bastano a mostrare l'importanza che quella giornata ebbe, non tanto sotto l'aspetto d'una realizzazione di postulati nuovi, quanto per una specie di audacia che il Parlamento mostrò, per una prova di immaginazione e di iniziativa che esso ha dato conferendo all'uomo fin allora mal compreso, ma di indiscutibile sostanza democratica, un mandato altissimo. Che in tutti i votanti per Gronchi ci sia stato questo spirito di innovazione e di ardimento, che tutti abbiano coscientemente designato in lui il paladino d'una democrazia aperta all'accesso sempre più effettivo delle classi operaie alla vita della comunità, è tutt'altro che certo. Ma l'amplissima convergenza sulla figura di Gronchi deve essere interpretata alla luce di quella volontà prevalente che ha sempre modo di esprimersi in un'assemblea di novecento membri.

Quel politico isolato, esageratamente osteggiato, fors'anche per un suo toscano umore di indipendenza, e del cui pensiero era stata fatta una schematizzazione volgare, è di già un altro uomo. Non è più il sostenitore di una tendenza (con pochi seguaci) in seno al suo partito; è il cristiano a cui spetta, in certo modo, l'alta direzione morale dello Stato. Non può che trasfondere in saggezza e in efficacia i convincimenti e la passione di lottatore che l'hanno portato fin là. In un'Italia così scarsa di slancio creatore, così sprovvista di combattenti disinteressati e fervidi, così sottilmente avvelenata da una miriade di piccoli negatori sentenziosi, salutiamo l'avvento di un credente, di un affermativo alla vetta dell'ordinamento statale.

Riccardo Forte

LA STORICA GIORNATA VISSUTA NELLA CASA DI VIA CARLO FEA

«Papà sarà sempre lo stesso» ha detto il figlio di Gronchi

Tutti i parenti riuniti davanti allo schermo televisivo «Non andremo al Quirinale» ha confermato la suocera

Roma, 11

Da stamane in via Carlo Fea n. 7, c'è stata una viva animazione. La famiglia del Presidente Gronchi ha trascorso infatti le ultime ore prima della cerimonia dell'insediamento in un comprensibile stato di emozione.

A contribuire a rendere l'atmosfera ancora più animata erano i giornalisti che assediavano letteralmente la casa per tentare di avere dichiarazioni dai familiari del Presidente, e gli operai che stavano sistemando nel giardino e nell'ingresso dell'edificio grandi piante ornamentali.

La signora Emma Bissattini, suocera del Presidente, è stata la prima ad essere avvicinata dai giornalisti. «Non andremo al Quirinale», ha detto. L'argomento è stato molto dibattuto in famiglia e l'ideale del Presidente e dei suoi è sempre quello di trovare una villetta che permetta alla famiglia di vivere isolata e di riunire nel contempo tutti i familiari del Presidente. Una villa, insomma, comoda e intima nello stesso tempo. Per i Gronchi il Quirinale sarà un palazzo di rappresentanza.

Donna Carla, che ora è la «prima donna della Repubblica», ha detto ai giornalisti: «Non sono che una mamma, una donna di casa come tutte le altre», facendo comprendere chiaramente che non le piace essere considerata come la «first lady».

La signora non ha voluto dire molto ai giornalisti, mentre la suocera del Presidente ha parlato ampiamente: «I bambini continueranno a frequentare la stessa scuola — ha detto fra l'altro —; Mario (il figlio del Presidente) poi non vuole lasciare i compagni. Deve stare fra la gente e non vogliamo che guardare al futuro e Mario dovrà poi da grande sorvegliare l'industria paterna, una industria di resine sintetiche sita a Casoria nei pressi di Napoli. Mario dovrà laurearsi in ingegneria chimica e pensare a studiare seriamente.

I figli di Gronchi che continueranno pertanto a frequentare le stesse scuole, oggi hanno avuto vacanza. E' stata la unica eccezione consentita loro dai genitori. Mario Gronchi con un paio di pantaloni alla cowboy, è rimasto in casa ad aiutare la nonna e la mamma. Ad un giornalista che gli stava chiedendo le sue impressioni, ha risposto: «Ma papà sarà sempre lo stesso e di ritorno dal Quirinale continuerà come prima ad interessarsi dei miei compiti e dei miei treni elettrici». Poi si è messo a parlare con la nonna per le vacanze che andrà a trascorrere a Formia subito dopo la chiusura delle scuole. Quanto a Maria Cecilia, oggi è stato un giorno di festa anche perchè dopo esser stata dal parrucchiere ha avuto un vestitino nuovo.

Tutti i parenti del Presidente si erano riuniti oggi a Roma per assistere alla solenne cerimonia del suo insediamento. Da Milano era giunta la signora Emilia Giacomelli, sorella del Presidente, con il marito e le due figliole: Maria sposata al dott. Cova e Cesaria sposata all'avv. Pagani. Con loro erano anche l'avv. Bissattini, fratello di Donna Carla, e la consorte. Solo la signora Carla ha preso posto nella tribuna presidenziale, a Montecitorio; alla suocera, ai figli, ai parenti erano stati riservati posti nella tribunetta della Presidenza della Camera. I parenti di Gronchi erano tutti commossi.

La signora Emma oggi ha avuto molto da fare, anche a preparare il pranzo leggero, date le circostanze. Minestrina, bistecche ai ferri, insalata, frutta e vino toscano. Oggi la suocera, che è colei che vigila sulla cucina dell'on. Gronchi, ha rinunciato a fare i maccheroni al gratè che piacciono al Presidente e che la signora Emma sa preparare benissimo.

I parenti dell'on Gronchi sono tornati a casa dopo la cerimonia a Montecitorio per seguire alla TV la continuazione della cerimonia. Anche domani Mario e Maria Cecilia avranno vacanza. Da domani, infatti, per tutta la famiglia comincerà una nuova vita. Dopodomani, però, i figli del Presidente dovranno rimettersi a studiare, se vorranno andare in vacanza, prima a Formia e poi a Zermatt. I genitori e la nonna sono contrari alla vacanza dei bimbi a Caprarola, in quanto pensano che per essi vadano bene il mare e la montagna.

EINAUDI ACCLAMATO alla partenza per Dogliani

Roma, 11

Il Presidente Einaudi e Donna Ida sono partiti stasera alle 22 alla volta di Dogliani.

Il Presidente Gronchi era venuto a porgere il suo saluto al predecessore; insieme a lui erano il Presidente della Camera on. Leone ed il Vicepresidente del Senato on. Bo, il Presidente del Consiglio Scelba, il Vicepresidente Saragat e tutti i Ministri, numerosi Sottosegretari, il segretario politico della DC on. Fanfani, il segretario del PLI on. Malagodi, gli on. Togni, La Malfa e Corbellini, il Presidente della Corte dei Conti Carbone, il Governatore della Banca d'Italia Menichella, il Segretario generale della Camera avv. Piermani e numerosissime altre personalità.

Il Presidente Einaudi e la consorte si sono a lungo intrattenuti con i presenti nella saletta presidenziale della stazione. Una lunga conversazione l'on. Einaudi ha avuto con Giovanni Gronchi e col Presidente del Consiglio.

Quando, tra due ali di carabinieri in alta uniforme, Luigi Einaudi e Donna Ida si sono avviati verso il treno presidenziale, dalla piccola folla delle personalità presenti si è levato un impetuoso applauso ed un fervido «evviva Einaudi»; la manifestazione di deferente caloroso omaggio è continuata ininterrottamente fino alla partenza del convoglio. Dal finestrino il Presidente e la signora, che stringeva tra le braccia un mazzo di rose rosse, hanno salutato per alcuni minuti, molto commossi. Gli occhi di Donna Ida erano bagnati di pianto.

ALTRI DUE SACERDOTI arrestati in Argentina

Buenos Aires, 11

La polizia di Buenos Aires ha annunciato l'arresto dell'abate Roberto Abucco, curato della parrocchia di San Francisco, sulla cui persona sarebbero stati trovati alcuni volantini di propaganda; e dell'abate Ramon Barcena, docente al collegio dei «Fratelli Maristi» di San Francisco.

L'Arcivescovo di Buenos Aires ha d'altra parte annunciato ieri sera che la funzione religiosa che avrebbe dovuto celebrarsi questa sera per la liberazione dei dirigenti dell'Azione cattolica arrestati in seguito agli incidenti di venerdì scorso, non avrà più luogo.

SFILANO I TESTIMONI AL PROCESSO DELLA STRICNINA

«Questa donna ti avvelena» dissero i familiari alla vittima

Così ha riferito alla Corte un amico del notaio Raimondi Le dichiarazioni dei due medici che curarono l'ammalato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Enna, 11

Il processo contro Assunta Vassallo, la nobildonna di San Cataldo accusata di aver freddamente ucciso, avvelenato con la stricnina, il marito, notaio Rosario Raimondi, è giunto alla sua seconda giornata. Alle 9 in punto, Assunta Vassallo è arrivata a bordo della solita «Aurelia» con l'aria più sicura, anche se sul suo volto esangue l'emozione si stempera in sottili vibrazioni. L'imputata ha salito i ventisei scalini che conducono all'ingresso del palazzo di Giustizia e si è avviata quindi verso l'aula. Ieri nel carcere, al ritorno dalla prima udienza era stata colta da una crisi di sconforto, che ha superato grazie alla grande forza d'animo più volte dimostrata.

La prima udienza in tal modo ha avuto come tono saliente la ricostruzione di alcuni personaggi principali dell'inchiesta. Uno ancora ne manca, l'ex amante Gangitano, ma di lui forse se nè farà a meno.

Alle 9.45 è entrata la Corte: viene chiamata subito a deporre Maria Vassallo, infermiera qualificata, cugina di Assunta, che comincia la sua deposizione con aria abbastanza tranquilla.

Tutta la sua testimonianza, però, non riesce a fissare i tempi di ogni singola fase della fatale giornata del tardo agosto e conferma intanto la testimonianza resa a suo tempo al giudice istruttore. Ad un certo punto è intervenuto l'avv. Cassinelli, il quale chiedendo se in quella occasione e precedentemente abbia saputo che l'Assunta Vassallo esortava il marito a non fumare più, la teste conferma.

«Dato il tempo trascorso — ha detto la teste — non sono in grado di rammentare esattamente i particolari della morte del notaio Raimondi. Se mal non ricordo, fu mia cugina Assunta a recarsi in farmacia, allo scopo di comperare le medicine e le mignatte prescritte dal dott. Monaco, ma rientrando essa portò con sè solo i medicinali e non le mignatte, affermando che il farmacista non le aveva. Anzi Assunta asserì di averlo incaricato di fargliele trovare».

«Come risaputo, il notaio Raimondi fumava continuamente, e tutti in famiglia — continua la teste, che ora risponde ai alcune contestazioni del Presidente della Corte — tutti in famiglia, compresa la moglie, lo esortavamo a sospendere il vizio che, come lui stesso riconosceva, gli faceva tanto male. Difatti, quando smetteva o fumava di meno, lo stesso Raimondi asseriva di sentirsi assai meglio».

Il Pubblico Ministero insiste chiedendo se la teste rimase essa stessa nella casa della cugina durante tutto il giorno del 28 agosto.

Maria Vassallo risponde testualmente: «Io rimasi nella casa di mia cugina dal momento in cui vi arrivai, cioè dalla mattina per tutto il giorno e la notte successiva. Il notaio Raimondi soffriva di una grande arsura e chiedeva spesso da bere, ma rimetteva immediatamente tutto ciò che gli somministravamo. Non ricordo cosa si porgeva da bere all'ammalato, ma certamente dell'acqua. Non ricordo, poi, in modo assoluto se in quel pomeriggio, gli demmo caffè o canfidrolo o qualche altra cosa».

P. M.: interrompendo all'improvviso: «Quante stanze comprende la casa della Vassallo?»

TESTE: «La casa del dott. Raimondi è composta da sei stanze più due accessori, siti al secondo piano e vi sono altre quattro rampe di scale abbastanza comode».

P. M.: «Chi rimase in casa quando il dott. Monaco andò via?».

TESTE: «Quando Monaco, Risciglione e Terenzi andarono via, in casa rimanemmo io, l'Assunta, i figli e la cameriera. Dopo la colazione non andai a riposare — continua Maria Vassallo — ma rimasi a sbrigare le faccende di casa, mentre mia cugina dovette sicuramente uscire per comperare i medicinali. Purtroppo, oggi non sono affatto in grado di precisare nè l'ora nè il momento quando rincasò».

Alle 10.30, la teste viene congedata e subito dopo viene chiamato a deporre l'ing. Michele Nicastro, l'uomo cioè che più volte fu sollecitato da Assunta Vassallo a convincere l'amante Gangitano di non interrompere la relazione adulterina. L'ing. Nicastro, che veste di marroncino ed è bruno in volto, risponde chiaramente alle domande della Corte e chiarisce di essere stato al corrente dell'adulterio, conoscendo bene sia il Gangitano che i coniugi Raimondi. Quando si verificò la strana morte del notaio, egli si trovava a Palermo e quindi nulla può dire in merito che sia utile ai fini del dibattimento.

Pochi minuti di sospensione e quindi dal presidente Trizzino viene chiamato il dott. Giuseppe Nicastro, medico e fratello del precedente testimone. Egli subito inizia la sua deposizione: «Sono stato chiamato due volte al capezzale del notaio, ma non sono in grado di ricordare dopo tanti anni l'esattezza della sintomatologia. Mi limitai a trascrivere calmanti a base di bromuro. Le ragioni, inoltre, che mi sconsigliarono di procedere sul malato furono la sua rigida posizione ed inoltre la preoccupazione di non toccare il midollo spinale, il che avrebbe potuto provocare il ritorno della convulsione, qualunque fosse stata la natura della stessa».

Continua il teste: «Il polso era filiforme e non mancante del tutto e le crisi sopravvenivano per una durata di circa quattro minuti. E' da escludere la causa tetanica, perchè lo ammalato non aveva sul corpo nessuna ferita, sebbene i sintomi rassomigliassero alle convulsioni tetaniche. Col dott. Risciglione riscontrammo diverse ipotesi diagnostiche presentate dal notaio Raimondi. Quando lo visitai nella notte dal 27 al 28 agosto 1948, non prospettai l'ipotesi di un epilettico, ciò anche perchè in tal caso i sintomi avrebbero dovuto essere diversi.

Subito dopo Nicastro, il Presidente chiama il dott. Risciglione che intrattiene la Corte sulla salute malferma del notaio, poichè, essendo amico intimo dello stesso, aveva ben modo di conoscerlo.

Dopo il dott. Risciglione sul pretorio sale l'avv. Terenzio, che conobbe il notaio sin dal 1945. Egli racconta alla Corte come Assunta Vassallo lo pregò perchè consigliasse il marito a desistere dal fumare. Egli ricostruisce quindi la scena della morte e dei funerali. Fra l'altro, alla Corte, in una nota di commovente solennità, il teste ha riferito le testuali parole che la Vassallo pronunciò abbracciata al cadavere del marito: «Caro, perdonami per quello che ti ho fatto!».

L'avv. Terenzio ha confermato la deposizione già resa a proposito della confessione ricevuta da parte della Vassallo. Ha aggiunto che, mentre precedentemente non aveva creduto alla colpevolezza dell'imputata difendendola anzi dai sospetti elevati dai congiunti della vittima, ritenne invece significative e rivelatrici alcune parole della Vassallo: «Dopo tutto, siete stati voi a dargli le medicine». Il teste ha affermato di avere avuto allora la sensazione che la Vassallo intendesse scagionarsi a priori da ogni responsabilità. Ha pure riferito che fin dal 1946 i familiari, già in sospetto, avevano detto al notaio: «Stai attento che questa donna ti avvelena».

L'udienza proseguirà domani. L'aula si sfolla lentamente dal numeroso pubblico che assisteva spinto da una morbosa curiosità. La Vassallo, rientrata nella sua cella, era meno emozionata e meno pallida della precedente udienza. Essa ha consumato una bistecca ai ferri ed ha bevuto una bottiglia di latte.

Massimo Caporlingua

SI È CONCLUSO IL PROCESSO CONTRO GÉRARD DUPRIEZ

CONDANNATO ALL'ERGASTOLO L'ASSASSINO DEI GENITORI

Dopo cinquanta minuti di camera di consiglio i giurati hanno deciso di non comminare la pena di morte

Parigi, 11

Gérard Dupriez è stato condannato ai lavori forzati a vita. La sentenza è stata emessa dopo 50 minuti di camera di consiglio. I giurati hanno dovuto emettere il loro verdetto senza che una luce sia venuta ad illuminare il buio profondo di questo delitto efferato le cui cause, dopo tre giorni di dibattito, sono rimaste misteriose. Nè gli psichiatri, in numero di sei, nè due esperti citati dalla Difesa, sono riusciti a fornire al delitto un movente che potesse soddisfare, una ragione che potesse aiutarli nel loro difficile compito.

Gérard Dupriez non ha fatto parola, è parso come un animale nel mezzo dell'arena al quale siano state spuntate le corna. Non può difendersi perchè non ne ha i mezzi. Ne aveva Dupriez? E se li aveva perchè non li ha utilizzati? Questo il drammatico interrogativo che per cinquanta minuti ha angosciato giudici e giurati. La loro sentenza è stata umana, anche se terribile, e quando il Presidente Moissac ha letto il verdetto solo il difensore ha emesso un sospiro di sollievo e si è lasciato cadere sulla sedia come esausto. E' stata una grande vittoria la sua, quella di aver salvato Gérard dalla ghigliottina. E' riuscito là dove tutti ritenevano persa in anticipo la causa.

UN FILM AMERICANO vince il premio di Cannes

Cannes, 11

La «Palma d'oro» del Festival internazionale cinematografico per il 1955 è stata assegnata al film «Marty» (Stati Uniti), con la regia di Delbert Mann e l'interpretazione di Ernest Borgnine e Betsy Blair.

La giuria ha attribuito inoltre il seguente premio internazionale: premio speciale della giuria, a «Continente perduto» (Italia), per la bellezza e poesia delle immagini e il pregevole impiego del suono. La giuria ha tenuto a congratularsi con il gruppo di cineasti che ha realizzato il film. Il premio è stato attribuito all'unanimità.

La giuria che giudicava i corti metraggi ha inoltre attribuito il premio per il migliore documentario da schermo panoramico, all'italiano «Isola di fuoco» per la sua intensità drammatica.

LA BOMBRINI PARODI-DELFINO
è lieta di annunciare alla sua affezionata clientela di aver iniziato la preparazione e la vendita di un altro prodotto indispensabile per la casa.
air-fresh
IL DEODORANTE DI FAMA MONDIALE
CONTIENE CLOROFILLA
air-fresh distrugge tutti i cattivi odori
è indispensabile . . .

dove si cucina · dove si fuma · in tutta la casa
l'effetto deodorante e purificante dell' air-fresh può essere ottenuto da
air-fresh con azione continua e costante
air-fresh bomb con azione istantanea

RADAR-1
in ogni casa l'aria pura della campagna
AIR-WICK NEW-YORK TRADE MARK
PRODOTTO IN ITALIA DALLA BOMBRINI PARODI-DELFINO

ARRIBA
IL CIOCCOLATINO PURGATIVO E VERMIFUGO DI SICURA EFFICACIA
IN TUTTE LE FARMACIE
in scatolette:
ROSSA purgante per bambini
GIALLA purgante per ragazzi e adulti
VERDE purgante vermifugo

Anche voi potete avere una carnagione più bella
in soli 15 giorni grazie al Sapone Palmolive
36 medici ne hanno ottenuto le prove
Sì; i medici confermano i risultati di bellezza che si ottengono con il Sapone Palmolive!
36 eminenti medici dopo 1285 esperimenti hanno veramente ottenuto le prove che la maggior parte delle donne può avere una carnagione più bella, più giovanile, seguendo con regolarità la Cura di Bellezza Palmolive.
Ora provate voi stesse e vedrete con quanta delicatezza la piacevole schiuma del Sapone Palmolive accarezza la vostra pelle . . . e come la pulisce a fondo! Palmolive conserverà fresca e raggiante la **vostra** pelle . . . conserverà anche **a voi** la carnagione dei 16 anni!
√ pelle più liscia e vellutata
√ meno grassa e più chiara
√ colorito più fresco e luminoso
√ meno punti neri

Oltre 28.000 medici di tutta Italia hanno giudicato raccomandabile il Sapone Palmolive e lo hanno ritenuto particolarmente adatto per epidermidi delicate.

IL SAPONE PALMOLIVE PURO AL 100 PER 100 VI AIUTA A CONSERVARE LA CARNAGIONE DEI 16 ANNI!
Formato medio L. 40 - Regolare L. 60 - Bagno L. 90 più dazio
"il sapone della Cura di Bellezza"

CRONACA DELLA CITTA'

UNA FELICE INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

IL MINISTRO AUSTRIACO ILLIG a colloquio con gli operatori triestini

La possibilità d'incremento dei traffici del nostro emporio nel quadro dell'espansione economica austriaca

Invitato dalla Camera di commercio, è giunto ieri in visita privata alla nostra città, il Ministro austriaco del commercio, dott. Udo Illig. Atto di cortesia oltremodo significativo, perchè si compie mentre Trieste, ricongiunta alla Madrepatria, si appresta a riprendere il cammino verso un futuro di pace e di benessere e mentre anche per l'Austria si prepara l'evento storico, che restituirà alla vicina Repubblica la piena indipendenza. La visita, che l'illustre ospite ha compiuto, pur essendo in questi giorni il Governo austriaco impegnato nell'azione decisiva per l'ottenimento del Trattato di Stato, è significativa anche per il vicendevole interesse che l'Italia e Trieste da un lato e l'Austria dall'altro, hanno di risolvere i comuni problemi dei traffici, per i quali il nostro porto offre lo scalo marittimo geograficamente più vicino e conveniente.

Il Ministro, giunto in automobile da Vienna, accompagnato dal capo della sezione esportazioni del suo Dicastero, dott. Augenthaler, e dal capo sezione dott. Schipper, è giunto nella nostra città nelle prime ore del pomeriggio. All'albergo, si è incontrato con il prof. Romano, segretario provinciale della D.C. (il Ministro Illig è esponente del partito cattolico austriaco), con il quale ha avuto un ampio scambio di informazioni sulla situazione locale. Accompagnato dal Console generale d'Austria a Trieste, dott. Zedwitz, il Ministro Illig ha poi fatto visita, nel Palazzo della Prefettura, al Commissario generale del Governo, e al Sindaco. Nel cordiale incontro, il rappresentante del Governo austriaco e il Sindaco hanno formulato fervidi auguri per lo sviluppo futuro delle relazioni commerciali e dei traffici austriaci attraverso il nostro porto.

Poco dopo le 18, il Ministro Illig, si è portato alla Camera di commercio, dove ha avuto inizio il contatto con gli esponenti dell'economia triestina, contatto che sarà proseguito oggi e domani. Erano ad attenderlo all'ingresso dell'antico palazzo della Borsa, il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, il vicepresidente ing. Nicolò Martinoli, il segretario generale della Camera dott. Addobbati, il vicesegretario dott. Visal. Erano pure convenuti il dott. Fabiani, capo dell'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri, il rappresentante economico austriaco, conte Pace, e il Comandante del Porto, col. Cammilleri. Nella sala della riunione attendevano i membri della Consulta camerale, il direttore generale dei MM.GG., dott. Bernardi, il presidente del Centro Sviluppo Economico, comm. Padoa, il presidente dell'Ente Porto Industriale, avv. Forti e gli esponenti delle principali attività connesse ai traffici portuali.

Caloroso è stato il saluto che il cap. Cosulich ha rivolto al Ministro Illig. Gli ha ricordato le tradizionali amicizie commerciali, ereditate dagli operatori economici triestini da varie generazioni, e alcune realizzazioni che sono state frutto della collaborazione tra Trieste e l'Austria: il sorgere del Lloyd Triestino; l'invenzione dell'elica con cui Ressel rivoluzionò la navigazione; l'opera del Ghega per la costruzione della Ferrovia Meridionale, fondamentale per lo sviluppo dell'emporio triestino e per l'industrializzazione dell'Austria. Il cap. Antonio Cosulich ha reso omaggio al Governo austriaco, per la valentia degli uomini che in questi difficili anni hanno saputo ricostruire il loro paese e portarlo all'indipendenza e a un nuovo sviluppo economico. Al Ministro Illig ha fatto un solo invito: di visitare il porto e le sue attrezzature, per farsi idea, senza influenza alcuna, della capacità e delle possibilità dell'economia triestina.

Nella sua risposta il Ministro ha esaurientemente esposto i programmi del Governo austriaco nel campo economico e dei traffici. Per gli operatori triestini, egli ha dato un interessante e promettente annuncio: l'economia austriaca è in piena fase di espansione e certamente non mancheranno in futuro maggiori occasioni di lavoro per il nostro porto. L'illustre ospite ha fatto un parallelo tra i destini, per tanta parte analoghi, di Trieste e dell'Austria, nelle dure difficoltà del recente passato, nelle aspirazioni alfine conseguite e nei complessi problemi di ricerca di nuove fonti di lavoro e di mercati. Ha parlato della concorrenza che gli altri porti fanno al nostro, ma ha soggiunto che Trieste gode tuttora della preferenza, nella considerazione del problema, da parte austriaca.

E' seguita una dettagliata esposizione del dott. Bernardi sulle caratteristiche e l'andamento dei traffici, con un'ampia documentazione che il Ministro Illig ha seguito con interesse e vivo apprezzamento. La discussione si è protratta per due ore e molto cordialmente e attentamente il Ministro austriaco ha ascoltato gli operatori commerciali triestini, fornendo anche con l'ausilio dei suoi collaboratori, esaurienti risposte su ogni problema.

Il Ministro Illig, visiterà questa mattina il Porto Industriale e la Raffineria Aquila. Nel pomeriggio compirà un giro nel golfo e visiterà gli impianti portuali.

Il VII.o Congresso nazionale degli ospedali italiani

LA CERIMONIA INAUGURALE DOMENICA ALL'EXCELSIOR

Il VII Congresso nazionale degli ospedali italiani si svolgerà a Trieste da domenica a mercoledì prossimi. Il Congresso, cui parteciperanno oltre quattrocento delegati, in rappresentanza degli ospedali di tutta Italia, si riunisce a Trieste in adempimento al voto espresso nelle precedenti riunioni, di ritrovarsi nella città di San Giusto all'atto della sua seconda Redenzione.

L'assise dei rappresentanti ospedalieri si svolge sotto l'alto patronato del Presidente del Consiglio dei Ministri e dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica. E' molto probabile che alle giornate triestine intervenga anche il sen. Tiziano Tessitori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica. Il tema di relazione del Congresso è «Costo e finanziamento dell'assistenza ospedaliera».

La cerimonia inaugurale avverrà domenica mattina alle 10 al Teatro Excelsior, presenti le massime autorità cittadine. I lavori si svolgeranno nei tre giorni successivi nelle sale del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro». Negli stessi locali verrà allestita una mostra dei prodotti e delle attrezzature d'uso ospedaliero.

Una scuola di sette aule sarà costruita a Grignano

Il Ministero della Pubblica Istruzione, di intesa con quello dei Lavori Pubblici, ha approvato un piano di opere pubbliche da eseguire nel Comune di Trieste per l'esercizio 1954-55. Esso prevede una scuola elementare con 24 aule, due con 15 aule e una con 7 aule. Mentre le tre prime scuole saranno costruite in località centrali e periferiche della città, la scuola di 7 aule sarà costruita in località di Grignano. La spesa totale è di 305 milioni.

VASTO PROGRAMMA EDILIZIO DELL'I.N.P.S.

E' stata iniziata in via Negrelli la costruzione di ottantatrè alloggi

In via Negrelli, l'I.N.P.S. ha dato inizio ieri all'attuazione del vasto programma edilizio che prevede l'abbattimento di un gruppo di vetusti edifici ed il sorgere nella zona di tutto un nuovo complesso di fabbricati, per un totale di trecento alloggi.

Il piano di lavori avrà ovviamente una graduale realizzazione. Sulle aree già libere verrà anzitutto costruito un primo lotto di case, con 83 alloggi.

Ieri, come detto, in via Negrelli hanno avuto inizio i lavori per la costruzione delle prime 83 abitazioni e nell'occasione il Sindaco ha espresso all'Ispettore locale dell'I.N.P.S. il più vivo plauso e ringraziamento, per l'importante contributo che l'Istituto darà alla soluzione del problema degli alloggi e dell'occupazione operaia.

Telegrammi del Sindaco a Einaudi e a Leone

Il Sindaco Bartoli, che la scorsa settimana aveva espresso al Presidente della Repubblica on. Gronchi, i sentimenti di deferente omaggio della nostra città per la sua elezione alla più alta Magistratura dello Stato, ieri ha manifestato la simpatia della popolazione al sen. Einaudi e al neo eletto Presidente della Camera dei Deputati, on. Leone, con i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Luigi Einaudi. Nel momento in cui Ella lascia il Quirinale dopo lo storico settennio di illuminata e saggia Sua opera, Trieste, restituita alla Patria sotto la Sua alta presidenza e guida, La saluta con animo commosso ed assicurandole indefettibile memoria e gratitudine prega perchè l'Altissimo voglia conservarla per la gioia dei suoi cari e per il prestigio della Nazione sempre desiderosa del Suo alto prezioso consiglio. Con deferente e cordialissimo saluto ed affettuoso pensiero».

Eccellenza Giovanni Leone, Presidente della Camera dei Deputati - Memore della tua costante, strenua difesa del nostro diritto alla Patria, Trieste saluta con viva soddisfazione la tua elezione, ben meritato riconoscimento delle alte tue virtù personali e fervido patriottismo delle popolazioni da te degnamente rappresentate. Certo della tua affettuosa sollecitudine per la rapida approvazione in Parlamento della giacente legge a favore della provata economia della nostra città, rinnovo auguri di successo alla tua delicata opera e fraternamente ti abbraccio».

UN'AGITAZIONE CHE COLPISCE TUTTI I LAVORATORI

PARALIZZATO DALLO SCIOPERO il settore dell'assistenza sociale

Decisi alla lotta ad oltranza i dipendenti dagli Istituti parastatali - Il problema degli insegnanti medi in discussione alla C.d.L.

La vertenza sindacale dei parastatali entra oggi nella fase di maggiore inasprimento. Allo sciopero del personale dell'INAM, in atto da undici giorni, s'aggiunge infatti l'astensione dal lavoro, pure senza termine, dei dipendenti dell'INPS, dell'INAIL e dei numerosi e non meno importanti altri enti di diritto pubblico. La vertenza paralizza quindi interamente il settore della previdenza e delle assicurazioni sociali, determinando un crescente disagio che ormai colpisce tutti i lavoratori.

In tutte le città, ma soprattutto al centro, organizzazioni sindacali e partiti sono intervenute per scongiurare l'aggravamento della vertenza, ma purtroppo non è ancora scaturita l'auspicata soluzione.

Per quanto concerne i servizi di emergenza, continuano le prestazioni sanitarie dell'INAM presso gli ambulatori comunali, con il programma già reso noto, mentre per gli infortuni sul lavoro i soccorsi necessariamente dovranno essere richiesti all'Ospedale.

Questa sera alla Camera del Lavoro avrà luogo l'assemblea straordinaria del Sindacato provinciale della scuola elementare, che tratterà dello sciopero degli insegnanti medi e la posizione degli insegnanti elementari in relazione al futuro trattamento economico. La riunione avrà inizio alle ore 18.30.

CONFERENZE

✦ Questa sera alle 21 nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (Via S. Francesco 19/I) in sostituzione della lezione del dott. Paolo Nissim sarà letto uno studio del prof. Ernesto Orrei sul valore civile, sociale, politico, religioso e morale della legislazione biblica.

✦ Questa sera alle 19.30 presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, il dott. Tullio Osvaldella continuerà il suo ciclo di conferenze su «Il bardo tödöl»

✦ Domani sarà a Trieste, invitato dalla sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Ugo Spirito, dell'Università di Roma. Formatosi alla scuola di Giovanni Gentile, già dalle prime sue opere, e poi sempre più, decisamente in quelle della maturità, da «La vita come ricerca» a «La vita come amore» Ugo Spirito è venuto rivelando una personalità filosofica troppo originale per lasciarsi rinchiudere nella formula di un sistema. Una capacità invincibile di rinnovamento un'apertura a tutte le istanze della coscienza umana, un interesse appassionato a tutte le forme della civiltà contemporanea, ci sembrano i caratteri più esemplari del problematismo di Spirito, e insieme le ragioni dell'interesse che la sua opera continua a suscitare, soprattutto, ed è buon segno, fra i giovani. L'occasione di riascoltare Ugo Spirito è tanto più gradita in quanto il tema prescelto, «L'uomo di fronte all'imprevedibile» si presenta estremamente suggestivo.

† Dopo lunga malattia spegnevasi il giorno 10 maggio il

prof. Torquato Zumin

Direttore Didattico a riposo

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio ad amici e conoscenti, la moglie STEFANIA, i figli ALMA con il marito ERNESTO, e dott. MARIO con la moglie prof. LICIA, i fratelli e i parenti tutti.

Un particolare grazie al cugino dott. Oreste Zumin, suo medico curante.

I funerali seguiranno il giorno 12 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione di via S. Francesco N.o 28.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto

† Dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre

Luigi Demicheli

Marittimo della Società Nav. «Adriatica»

Lo piangono la moglie EMMA ROSSI, i figli ETTORE ed ELENA, la sorella ELENA ved. VERONESE, i fratelli ANTONIO, GIUSEPPE (assente) e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno venerdì 13 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributata alla loro cara

Olga Arch nata Quintelli

i FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Nel trigesimo della morte della nostra cara e indimenticabile

Angela Rigutti

ved. de CASTRO

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Vecchio domani, 13 corr., alle ore 9.

I FAMILIARI

† **Geremia Rizzi**

Macchinista navale a r.

si spense serenamente l'11 corr.

Ne dànno il triste annuncio la moglie CECILIA, i figli cap. GLAUCO con la moglie, e REDENTA col marito dott. MARIO TOSSI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Muggia oggi, alle ore 18.

RINGRAZIAMENTO

La moglie ALBY BOECHE ved. RETTA, profondamente commossa per la manifestazione d'affetto tributata al suo indimenticabile

Enrico

nell'impossibilità di farlo personalmente, porge il suo vivo ringraziamento a tutti quanti le sono stati vicini nel suo grande lutto, parenti, amici e conoscenti.

Un particolare ringraziamento vada ai signori Direttori e ai Colleghi tutti delle Assicurazioni Generali, al medico curante primario prof. Lovisato, al dott. Devescovi, all'Associazione Combattenti Volontari Giuliani e Dalmati.

L'ufficio funebre verrà celebrato sabato 14 corr. alle ore 8 nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio.

Ringraziamo il medico curante dott. Fabio Janovitz per le amorevoli cure prestatele e tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra adorata

Mamma

Un grazie particolare vada agli impiegati ed ai manovratori del Servizio Ferroviario dei Magazzini Generali.

Famiglia PUISSA

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del nostro caro

Edoardo Furlan

la FAMIGLIA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.

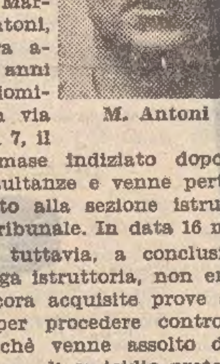
Una S. Messa verrà celebrata domani, 13 corr., alle ore 7 nella chiesa di via del Ronco.

CONCLUSE LE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DI BELTRAMINI

La Squadra Mobile della Questura ha dato un volto all'autore del delitto

Il colpevole è Marcello Antoni, specializzato in evasioni dal carcere e ora irreperibile - Verrà giudicato in contumacia per omicidio preterintenzionale

Il colpevole della morte di Emilio Beltramini, l'infermiere selvaggiamente ucciso il 3 novembre 1945 con l'unico movente della coccarda tricolore che portava all'occhiello, è stato identificato dopo lunghi mesi di ricerche e questa volta con prove irrefutabili a suo carico. Si tratta di quel Marcello Antoni, che allora aveva 36 anni ed era domiciliato in via Guerrazzi 7, il quale rimase indiziato dopo le prime risultanze e venne pertanto deferito alla sezione istruttoria del Tribunale. In data 16 marzo 1947, tuttavia, a conclusione della lunga istruttoria, non erano state ancora acquisite prove sufficienti per procedere contro di lui, sicchè venne assolto dalla imputazione di omicidio preterintenzionale.



M. Antoni

Poco dopo l'Antoni doveva far parlare ancora di sè, per le sue sensazionali evasioni prima dalle carceri del Coroneo dove era stato rinchiuso per un reato comune nel 1946, poi da quelle dei Gesuiti. Dopo la seconda evasione l'ormai pregiudicato bracciante si affrettava ad espatriare clandestinamente, ma anche oltre confine incappava nei rigori della legge e veniva condannato a sette anni di reclusione.

Le vicende che portarono alla morte del Beltramini sono ben note. Nato nel 1919, al principio della guerra era andato a fare il soldato e all'atto dell'armistizio si trovava in Grecia dove venne catturato dai nazisti e deportato in Germania. Orfano di padre, potè rivedere la mamma e la sorella solo il 7 agosto del '45, quando ritornò alla sua casa di viale D'Annunzio 62. Due settimane prima della morte, aveva trovato lavoro presso l'ospedale militare inglese; poi, nella funesta giornata del 3 novembre, era uscito di casa per unirsi a tutti gli altri cittadini che festeggiavano il Santo Patrono, con una coccarda all'occhiello, simbolo della sua fede di allora e di sempre. Avviandosi a rincasare, all'altezza del n. 6 di viale D'Annunzio venne affrontato da quattro individui che gli ingiunsero di togliere il nastrino tricolore e che al suo fermo rifiuto reagivano facendolo cadere a terra con uno sgambetto e colpendolo successivamente alla mascella con un «pugno di ferro». Immediatamente soccorso, l'infelice spirò poco dopo all'ospedale senza aver ripreso conoscenza. Dell'assassino, o degli assassini nessuna traccia.

Dalle prime dichiarazioni di qualche testimone oculare, le indagini poterono concentrarsi sull'Antoni, che venne fermato ma, come abbiamo detto, poco dopo venne rilasciato per insufficienza di prove. La pratica passò agli archivi con la nota: «assassinio per opera di ignoti».

Alcuni mesi fa il Questore decise la ripresa delle indagini, per cercare di dare un volto e un nome al colpevole di un delitto, il cui ricordo non si era ancora offuscato nell'animo dei cittadini, nonostante il lungo tempo trascorso. La Polizia riprese così una lenta opera di ricerca di tutti coloro che all'epoca del delitto abitavano nei pressi del luogo dove oggi una lapide ricorda il sacrificio di un innocente. Oggi, finalmente si è in grado di affermare che la paziente indagine ha dato l'esito voluto. La Questura ci comunica che in base alle risultanze emerse ed alle inequivocabili prove di colpevolezza a carico dell'Antoni, la Squadra mobile, ha ottenuto dalla sezione istruttoria la riapertura del procedimento penale. Prove di fatto e di diritto e numerose testimonianze oculari indicano nell'Antoni il principale responsabile dell'efferato delitto. Di altri eventuali correi invece, non si è ancora in grado di precisare l'identità. L'Antoni è stato denunciato in istato di irreperibilità all'autorità giudiziaria e verrà giudicato in contumacia.

IERI ALLA CORTE D'ASSISE

La nascita di Scipio fa sospendere l'udienza

Il processo per l'omicidio di Mariano Bongiorno avrebbe dovuto continuare ieri in Corte d'Assise con l'arringa dell'avvocato Annoscia, difensore dell'imputato Mario Crismani. All'inizio dell'udienza l'avvocato Annoscia non si è però presentato. Al suo posto ha preso la parola l'altro difensore del Crismani, avv. Carravelli, per informare la Corte che il suo collega era impedito da «gravi ed imprescindibili necessità familiari»: da poche ore era diventato padre. Per tale motivo e anche perchè, a causa della giornata semifestiva, l'arringa — che si prevede di notevole durata — non avrebbe potuto venir svolta nel pomeriggio, il processo è stato rinviato al 18 corrente.

Nel sospendere l'udienza, il Presidente non ha mancato di rivolgere le felicitazioni della Corte al neo-padre, alla sua gentile signora e al neonato, cui verrà imposto il nome di Scipio. Ci associamo anche noi e auguriamo al piccolo Scipio una brillante carriera forense.

Studiosi di tecnica navale al secondo Convegno triestino

L'Istituto di architettura navale della Facoltà di ingegneria della nostra Università degli studi organizza per i giorni 14, 15 e 16 corrente il 2.o Convegno di tecnica navale. Si tratta di un avvenimento scientifico di importanza internazionale, in quanto convengono nella nostra città eminenti studiosi della tecnica navale di vari paesi. L'organizzazione è stata curata dal prof. Servello, direttore d'istituto, e dal generale g.n. prof. Rabbeno, docente emerito presso lo stesso istituto.

L'apertura del Convegno è fissata nella sala maggiore della Camera di Commercio e Industria, con il discorso inaugurale del prof. Servello, alle 17.30 di sabato prossimo. Domenica alle 9.30 parlerà il prof. L. C. Burril di Durham; seguirà la relazione dell'ing. Dieudonné di Parigi. Lunedì alle 10 prenderà la parola il prof W. P. A. van Lammeren di Wageningen e dopo di lui l'ing. Volpich di Dumbarton; alle 15.30 il prof. Marussi della nostra Università esporrà interessanti problemi e l'ing. Marsich dell'Ansaldo chiuderà la serie delle conferenze.

L'assemblea del P.R.I. riprende oggi i lavori

Questa sera, con inizio alle ore 20, l'assemblea ordinaria degli iscritti alla sezione di Trieste e dell'Istria del P.R.I., riprenderà i lavori sospesi martedì. Nella riunione, che avrà luogo nella sala di via Zudecche 1, sarà continuata la discussione sulla relazione del consiglio direttivo uscente.

Corso di preparazione alle medie. Al Circolo cittadino Enal di San Giovanni è stato istituito un corso di preparazione agli esami di ammissione alla scuola media. Le iscrizioni sono aperte alla segreteria del circolo, Strada di Guardiella 25, dalle 16 alle 19.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni immobili

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia

rende noto

che il giorno 4 giugno 1955, alle ore 10,30, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia, si procederà alla vendita per pubblici incanti, ad iniziativa di Magini ing. Antonio da Udine, delle realità costituenti al P. T. 495 c.t. 3.o ed unico di Gradisca d'Isonzo p.c. 436/13 arativo e p.c. 436/22 casa d'iscritta proprietà di Viola Rosalia, alle seguenti condizioni:

1) Gli immobili saranno posti all'incanto in un sol lotto al prezzo base di L. 700.000;

2) tutti, tranne che il debitore, saranno ammessi all'incanto purchè due giorni prima di quello fissato per la vendita abbiano depositato nella cancelleria del Tribunale la somma di L. 150.000 quale cauzione e spese approssimative di vendita;

3) Le offerte d'aumento non potranno essere inferiori a L. 20.000;

4) L'aggiudicatario, entro 30 giorni dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo in un libretto vincolato al Giudice dell'esecuzione.

Gorizia, 22 aprile 1955

Il Cancelliere: Varacalli

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni immobili

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia

rende noto

che il 4 giugno 1955, alle ore 11,30, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia, si procederà alla vendita per pubblico incanto dei beni immobili formanti la P. T. 897 c.t. 2.o edif. 121 casa, corte ed orto 123; corpo tav. 3.o edif. 1851, casa e corte, c.t. 4.o edif. 123/1, casa, corte e stalla, di iscritta proprietà di Martinelli Giovanni da Monfalcone.

Gli immobili saranno posti allo incanto in due lotti alle seguenti condizioni:

PRIMO LOTTO: formato dalla part. edif. 121 stalla e cortile e part. 123 orto, formanti il II c.t. della P. T. 897 di Monfalcone, al prezzo base di L. 4.668.500.

SECONDO LOTTO: costituito dalla part. 1851 edif. e cort. formante il III c.t. della P. T. 897, rispett. della part. edif. 123/1 casa e corte formante il corpo tav. IV della P. T. 897 di Monfalcone. L. 6.870.600. Tutti, tranne il debitore, potranno concorrere all'incanto purchè 2 giorni prima di quello della udienza abbiano depositato in cancelleria il decimo del prezzo e le spese approssimative di vendita; Le offerte d'aumento non potranno essere inferiori a L. 100.000 per ogni lotto;

L'aggiudicatario, entro 30 giorni dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo in un libretto vincolato al Giudice dell'esecuzione.

Gorizia, 22 aprile 1955

Il Cancelliere: Varacalli

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza 26 aprile 1955, ha dichiarato la morte presunta di CASASOLA ANTONIO fu Antonio e fu Marusic Giuseppina, nato a Salcano (Gorizia) il 3 marzo 1896, coniugato, ingegnere, già residente in Gorizia, via Brigata Casale n. 88, siccome avvenuta in località ignota del Goriziano alle ore 24 del giorno 31 maggio 1945.

Avv. E. Rodenigo

I capelli bianchi ringiovaniscono da soli!

Per cacciare i capelli bianchi, basta svegliare il fotopigmento!

Se questo si assopisce il capello perde forza, imbianca.

Prima d'oggi non si conosceva un procedimento per stimolare il fotopigmento: ma ora è apparsa una sostanza che fa assorbire al capello speciali radiazioni della luce, capaci di rinforzare enormemente il fotopigmento.

Questa sostanza speciale è contenuta nella Brillantina Ragazzoni che costituisce così il procedimento più NATURALE e progressivo per far perdere il bianco ai capelli. Non macchia. Pochi giorni bastano e i capelli tornano del loro colore, giovanili, lucidi, freschi.

La Brillantina Ragazzoni si usa come una qualsiasi brillantina e la sostituisce del tutto perchè dà contemporaneamente ai capelli morbidezza e brillantezza.

Frat. Ragazzoni - Venezia

brillantina RAGAZZONI ...fa la testa giovanile!

Ogni sabato un'estrazione al concorso Beltrame (anche acquistando una cravatta o un paio di calze vi si partecipa)

Verniciato?

SMALTO SINTETICO SOPRAFFINO DELLA RIVALIN

Nei migliori negozi

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6

Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale. **GENOVA**, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. **UDINE**, giornaliero, ore 7.30. **GENOVA**, lun., merc., ven., 21. **VENEZIA**, 7.15, 8.15, 12, 17.30. **MILANO**, giornal., ore 9 e 21.

VISITATA DALLE AUTORITÀ LA M/N «AURELIA»

Il vecchio «cargo» è diventato una moderna nave passeggeri

Altamente apprezzata l'opera di trasformazione eseguita dall'Arsenale Triestino - Oggi la nave salpa per l'Australia

Motivo di particolare orgoglio ha offerto ieri mattina la presentazione alle autorità della motonave «Aurelia», nuova realizzazione dell'Arsenale Triestino che, nel breve spazio di quattro mesi, ha completamente trasformato una nave da carico in una bella e confortevole unità, attrezzata per il trasporto di mille passeggeri.

Le costruzioni dei nostri cantieri suscitano sempre ammirazione perchè portano su tutti i mari la viva testimonianza della capacità delle nostre industrie. Ma per l'«Aurelia» c'è stata anche la sorpresa per la perfetta riuscita della trasformazione. L'opera di riconversione ha ovviamente richiesto radicali lavori: la motonave (dallo scafo efficientissimo, costruito nei cantieri tedeschi nel 1939) era attrezzata per carichi di massa e aveva alloggiamenti per soli 40 passeggeri. Per poter ospitarne mille, tutto è stato rifatto all'interno dello scafo.

Le autorità intervenute alla visita, tra cui il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Sindaco Bartoli e le maggiori personalità della Amministrazione locale, dell'armamento, dell'industria navale e di altri settori dell'economia cittadina, hanno espresso la loro più viva ammirazione agli esponenti della Compagnia genovese di armamento, i consiglieri Marietti, Cesabianchi, Barello e Galimberti, che facevano gli onori di casa unitamente al direttore generale dell'Arsenale, ing. Stuparich. Affezionata a Trieste, la Compagnia genovese, di recente costituita, possiede finora due unità, entrambe trasformate in navi passeggeri dai nostri cantieri: la «Flaminia» fu consegnata pochi mesi fa dal Cantiere di Monfalcone (con un nuovo apparato motore costruito dalla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea) e l'«Aurelia», opera dell'Arsenale Triestino.

Tra i visitatori vi era pure il signor Rhodiè, capo della Missione del C.I.M.E. a Trieste. Nell'incontro è stato messo a punto il programma del viaggio inaugurale della «Aurelia», che oggi, come noto, lascierà il nostro porto diretta in Australia, dove trasporterà un migliaio di emigranti, 789 dei quali si imbarcheranno a Trieste. I partenti sono: 403 stranieri, quasi tutti austriaci, e 386 connazionali, in gran parte veneti e dei quali 115 triestini. Altri 211 emigranti saranno imbarcati a Malta. Il viaggio si compirà in circa trenta giorni.

Le operazioni di imbarco avranno inizio questa mattina per tempo e si prevede la partenza della nave nelle prime ore del pomeriggio.

Questa sera alle 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore il prof. Lapenna parlerà sul tema «Nuovi orizzonti e sviluppi della radioterapia».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21.3, minima 14.2, pressione 1010.5 in diminuzione, umidità 62 per cento; temperatura del mare 18.2.

Oggi: S. Pancrazio — Il sole alle ore 4.39, tramonta alle ore 19.24. La luna nasce alle ore 23.59, tramonta alle ore 8.42.

Maree. OGGI: alta ore 13.50, cm. 17 sopra l. m.; bassa ore 18, cm. 5 sopra l. m.; alta ore 23.15, cm. 20 sopra l. m. DOMANI: bassa ore 6.50, cm. 34 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: «Turno generale», 2 marinai (turno 1488, preced. 1302), 1 mozzo coperta (conf. 595), 1 fuochista nafta (turno 771), 1 elettricista e 1 marinaio (contratto alla parte).

★ Scuola media di via Corsi. Le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza, sono aperte fino al giorno 21 corrente. I moduli si ritirano in segreteria giornalmente dalle 10 alle 12.

STATO CIVILE

MORTI: Andrejcic ved. Comar Caterina, a. 88; Brun ved. Masutti Ida, a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rizzian Silvano macellaio con Genna Brigida insegnante; Ciave Fulvio impiegato con Micali Federica casalinga.

Ballo a San Sabba. Domenica prossima, 15 corr., nella sede del P.S.D.I. di via Flavia (adiacente allo Stadio), avranno inizio i trattenimenti danzanti all'aperto dalle ore 20 alle 23.30, organizzati dalla Gioventù Socialista. Suonerà la nota orchestrina «Poker».

Associazione Austriaca Trieste. Sabato 21 - domenica 22 corrente «Giro delle Dolomiti». Per informazioni rivolgersi in sede via S. Caterina 7, dalle 9 alle 13. Tel. 36-159.

Illusionismo. Questa sera alle 20.30, alla Lega Nazionale di Valmaura, in via dell'Istria 149/A, l'illusionista Gilberti presenterà uno spettacolo di prestidigitazione moderna, magia, telepatia, esperimenti scientifici di suggestione su persone ed animali.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Musiche da film; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Gualdi; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Punta di zaffiro; 20: Orchestra Coli; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Gimelli; 22.15: Le invasioni barbariche; 22.45: Concerto del violoncellista Giuseppe Selmi.

SECONDO PROGRAMMA

14.30 Coro di voci bianche della Radiotelevisione; 16: Zibaldone; 17: La bella sentinella, di Mario Pompeti; 18.10: Musica da ballo; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Canfora; 20.30: Il corriere del piccolo, di Faele; 21.30: III Festival della canzone napoletana; 22: Concerto sinfonico diretto da Leopold Stokowsky; 23.15 III Festival della canzone napoletana.

Trasmissioni locali — 12.15: Musiche da film; 14.25: Segnaritmo; 20.15: Intermezzo; 21.05: Il centenario, tre atti di S. e J. Alvarez Quintero, compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30 La TV per la scuola. 20.50: Una risposta per voi; 21.10. Ottovolante; 22.25: Nuovi film italiani; 22.40: Giro d'Italia: Ieri e oggi.

LE ORE DELLA CITTA'

Cenzato al C.C.A.

La personalità dello scrittore milanese Giovanni Cenzato si è sempre esplicata nel duplice piano del giornalismo e del teatro. Di tutta questa sua brillante ed apprezzata attività, Cenzato ha tratteggiato iersera, con tono vivace e parola elegante, nel corso della conferenza d'impostazione autobiografica e di memoria tenuta al C.C.A. dinanzi ad un folto e scelto pubblico. Giovanni Cenzato ha illustrato la sua copiosa produzione teatrale, in lingua ed in vernacolo milanese, caratterizzata da un estro di sapore moderno, attuale. Ed ha naturalmente rievocato con ricchezza di ricordi e di episodi la sua attività di giornalista. La letteratura italiana di terza pagina e il giornalismo devono infatti allo scrittore milanese pezzi ed articoli di autentico valore e pregio: ne fanno fede, oltre agli innumerevoli articoli sparsi, le ricche scelte contenute nei volumi «Itinerari provinciali» di Mondadori. Sono «elzeviri», corrispondenze di viaggi, memorie tra le più fresche e vivaci della nostra tradizione giornalistica. E questa espressione del Cenzato scrittore e giornalista il pubblico ha particolarmente gradita, tributando al conferenziere un caloroso applauso.

La flora del Carso

La Società Adriatica di Scienze Naturali, invita i propri soci ad un'escursione sul Carso per lo studio della flora, particolarmente interessante in questo momento, e che verrà illustrata dallo studio so prof. Lona. L'escursione avrà luogo, tempo permettendo, domenica prossima nella zona di Gabrovizza. Appuntamento alle 8.15 alla Stazione delle Autocorriere, piazza Libertà. Colazione al sacco. I soci dell'Adriatica che vogliono approfittare di questa occasione possono iscriversi entro sabato, dalle 9 alle 12, presso la sede di via della Annunziata 7.

Artisti delle Generali

I dipendenti delle Assicurazioni Generali hanno inviato dalle loro sedi italiane un centinaio di lavori di scultura, pittura e disegno, che verranno esposti in una Mostra Nazionale allestita nella grande e lussuosa sala duca d'Aosta di piazza Unità d'Italia, sede del circolo ricreativo della Società. L'attivissimo presidente del circolo, Giorgio C. Piccoli, con la collaborazione dei suoi consiglieri, sta curando personalmente l'esposizione delle opere inviate da oltre una trentina d'artisti. Il prof. Renato Baroni ha accettato la presidenza della giuria e con lui quali membri Cimadori, Spagnoli, Toppi e Zollia. Il prof. Baroni, presidente del Circolo Artistico, ha affermato che le opere accolte sono veramente interessanti per concezione e fattura. Il pubblico potrà ammirare e giudicare la Mostra da sabato prossimo a tutto il 31 corrente. Un squisito gesto è stato compiuto dalla presidenza del circolo esponendo alcuni quadri del compianto Napoleone G. Fiumi. Alla «vernice», fissata per sabato prossimo alle 18, interverranno le autorità cittadine.

Un bimbo piange...

segno evidente che la sua salute lascia a desiderare. Provvedete immediatamente con un cioccolatino ARRIBA che pulisce e tiene regolato l'intestino. L'ARRIBA sia purgativo che vermifugo è gradito al palato, di effetto pronto e infallibile. Tutte le famiglie dovrebbero adottarlo perchè fa bene a piccoli e a grandi. Si trova in tutte le farmacie.

Fallada e Cerne

Oggi alle 16, verrà inaugurata, presso la Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, una Mostra degli artisti Dolores Fallada e Mariano Cerne.

Santoli!

Se volete spendere bene il vostro denaro, fate gli acquisti per regali nella Oreficeria-Orologeria Canarutto, via delle Torri 2.

Gatti in cerca di casa

In questi giorni è avvenuto che due signore molto zoofile, sono improvvisamente decedute, lasciando soli al mondo i loro tre mici, per i quali nutrivano un particolare affetto. Andavano sempre ripetendo che tutto quanto esse possedevano, sarebbe appartenuto quando fossero morte ai loro gatti, ossia a chi avesse voluto assumersi le loro cure. Ma poichè nessuno vuole mai rendersi conto del fatto di poter mancare da un momento all'altro, nessuna disposizione scritta era stata presa dalle padrone dei mici. Così le due signore se ne sono andate improvvisamente, senza alcuna disposizione testamentaria. Va notato che mentre l'una ha lasciato tra l'altro una notevole somma in danaro, l'altra ha lasciato addirittura una cospicua eredità, che — non essendoci altri aventi diritto — andrà tutta devoluta allo Stato. I gatti sono quindi rimasti soli e molto poveri. C'è forse qualche persona caritatevole che vuole prendersi queste povere bestiole, che ora si trovano ricoverate per interessamento dell'ENPA. Per essi non c'era altra soluzione che quella del canicida, già chiamato sul posto, quando invece è intervenuta l'ENPA, che li ha presi in consegna.

Musica a Roiano

Questa sera alle 20.30, sul piazzale di Roiano, il complesso bandistico del Ricreatorio «Guido Brunner» diretto dal maestro Pasquale Di Jorio, sosterrà un concerto di musiche di autori antichi e moderni.

Al Circolo Bancari

Sabato prossimo, alle 17.30, avrà luogo l'inaugurazione della mostra di pittura e fotografia organizzata dal Circolo bancari fra i suoi associati. Numerosi sono i partecipanti a entrambe le mostre che si terranno nella sede del Circolo, in via Silvio Pellico 2.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 corr. traversata da Stazione della Carnia a Resiutta. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35240.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZIONE DEL C.A.I. Con partenza domenica mattina gita nel canale di Dogna, Monte Piper e traversata per Forca Chianalot a Malborghetto. Informazioni dettagliate in sede sociale, ove sono pure in distribuzione i programmi gite della prossima stagione estiva.

MAGGIO 15 Domenica

SS. Comunioni e Cresime

durante la visita pastorale nella Parrocchia di Barcola

I CRESIMANDI GRADIRANNO IL DONO-RICORDO SCELTO NEL VASTO ASSORTIMENTO DELL'OROLOGERIA OREFICERIA

CAVALLAR

dietro la chiesa di S. Antonio

SIAMO ATTREZZATI PER RIPARAZIONI ACCURATE

grazie alla lavatrice elettrica

HOOVER

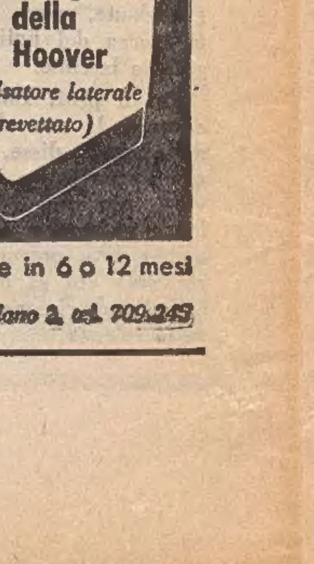
posso fare un bucato pulitissimo in pochi minuti. Alla mia Hoover io affido anche la biancheria delicata, perchè il suo perfetto meccanismo agita l'acqua senza toccare i panni.

le famose Hoover

La Hoover mod. 0319 (con scarico automatico dell'acqua) lava 3 Kg. di panni in 4 minuti. Costa solo L. 85.000

Mod. 0321, con riscaldamento elettrico dell'acqua, L. 92.000

La Hoover mod. 0307 lava 1 1/2 Kg. di panni in 4 minuti. Costa solo L. 67.000



Anche a rate in 6 o 12 mesi

Informazioni e assistenza:

HOOVER ITALIANA *Milano, Piazzetta Giordano 2, tel. 709.249*

LA SPAVENTOSA TRAGEDIA DI IERI NEL VILLAGGIO DI CEROGLIE

TRAVOLTO DA UNA CIECA PASSIONE uccide zia e nipote quindi si sopprime

Il protagonista: un maturo commerciante siciliano residente a Torino - Si era invaghito di una bellissima ragazza istriana che era stata assunta al suo servizio Dopo un ultimo drammatico tentativo di riavere la giovane ha compiuto la strage

Un ricco commerciante torinese, meridionale di nascita e non più giovane, ha ucciso ieri in un paesino del Carso due donne, zia e nipote, e si è quindi soppresso. Il tragico episodio si è svolto allo esterno di una casa di campagna isolata in mezzo ad un bosco di pini, e non ha avuto praticamente testimoni salvo un contadinello rimasto così emozionato da non saper riferire quasi nulla. Alcune donne dimoranti in una casa vicina, raccontano di aver afferrato parole frammentarie di un concitato dialogo a tre; poi il rintronare secco di dieci o dodici colpi di rivoltella le ha indotte a rifugiarsi nell'interno, non hanno saputo nè veduto altro. Nel paese dove il fatto è avvenuto, nessuno è in grado di dir nulla sul retroscena nè sui protagonisti del dramma; il dramma stesso appartiene ad un clima sociale ben diverso da quella che è la modestissima vita di quella frazione carsica. Il paese si chiama Ceroglie dell'Hermada, è sito a nord di Sistiana, nel Comune di Duino-Aurisina. Ma il villaggio è situato più avanti; la casa dove è esplosa la tragedia si trova a un chilometro dalla stazione ferroviaria di Ceroglie, oltre il passaggio a livello, in una zona dove passano durante il giorno solo alcuni contadini e i pochi operai addetti ad un'opera stradale.

(«Giornalfoto»)

Il minatore Giuseppe Pippan che ha casualmente assistito al compiersi della tragedia

L'uomo che ha compiuto la strage si chiamava Salvatore Tocchetti; era nato il 14 gennaio 1900 (o nel 1904?) a Mezzojuso in provincia di Palermo; risiedeva a Torino, in via Francesco da Paolo n. 29. Sulla sua carta d'identità, al posto della professione, stava scritto: «Esercente». Un particolare: sulla medesima carta d'identità appare graffiata l'indicazione dell'età; forse il Tocchetti desiderava nascondere a qualcuno i suoi cinquantacinque anni suonati. Le due donne uccise sono Emilia nata Clabot in Häfele, di 55 anni, e sua nipote Giulietta Fronduti, di venti anni. La Giulietta era figlia di una sorella della signora Emilia, Mara nata Clabot; tutta gente istriana, di Cittanova.

Prima di parlare dei presunti motivi che hanno portato allo spaventoso dramma, occorrerà spiegare il particolare legame che univa zia e nipote. La mamma della Giulietta, che aveva sposato a Cittanova prima dell'ultima guerra, un tecnico edile, Miseno Fronduti, nato a Piombino, al tempo in cui egli lavorava all'Acquedotto istriano, era morta nel dare alla luce un secondo figlio, Sergio, che ora studia a Torino. Aveva sei anni la Giulietta all'epoca della morte della madre; e la Mara Fronduti, sentendosi morire per una complicazione cardiaca seguita al parto, aveva affidato i suoi due figli, Giulietta e Sergio, alla sorella Emilia, affinchè facesse loro da madre. Anche la signora Emilia, sposata Häfele, aveva due figli, un maschio e una femmina; e di fronte alla invocazione della sorella morente, accettò con esemplare cuore di madre quella dolorosa e non lieve eredità. Un certo giorno — era la guerra — il cognato Miseno Fronduti si spostò altrove, girò varie città della Lombardia e del Piemonte; fu poi perso di vista dai Häfele. Oggi stesso essi non sanno dove sia; risulta risposato e residente, per motivi di lavoro, nel Brasile.

Trascorsero tutti gli anni della guerra; la famiglia Häfele visse sempre a Cittanova, con quei quattro figli, che nel frattempo avevano finito col considerarsi figli di un'unica madre, non cugini ma fratelli. Nel 1947, inaspettatamente, il Fronduti si fece vivo, scrisse agli Häfele che desiderava riavere i due figli; confermò che si era risposato e viveva a Fossano di Cuneo. Gli zii aderirono alla richiesta, riaffidarono al padre i due figli. E' difficile conoscere la storia di quegli anni; di preciso si sa che i due ragazzi vennero portati a Torino, il Sergio per continuare la scuola, mentre per la Giulietta, che non rivelava particolari attitudini per continuare gli studi, fu cercata una sistemazione, un lavoro.

E' da questo momento che Giulietta Fronduti entra nella vita di Salvatore Tocchetti. Qualcuno riesce a trovarle un posto di cassiera in un bar di proprietà del commerciante torinese. Quando egli vede la ragazza, che era di una straordinaria bellezza, alta, formosa, bruna di capelli, vivace, intelligente, ne resta abbagliato. Egli sta attraversando un'età difficile, nella quale le passioni non infrenate possono sconvolgere. Risulta che il Tocchetti ha moglie e un figlio, ma l'uomo che con un'operosa vita è riuscito ad accumulare una notevole sostanza, abitualmente serio e avvinto alle sue attività, non riesce a dissimulare l'eccezionale turbamento che quella giovane istriana esercita su di

(«Giornalfoto»)

La casa ove abitavano la Häfele e sua nipote; a destra, la piccola costruzione della lisciaia

lui. Nessuno può dire entro quali limiti sia stata mantenuta la passione di lui; voci vicine alla famiglia Häfele affermano risolutamente che la Giulietta, se potè restare sensibile o lusingata alla corte insistente del padrone, ricusò decisamente di piegarsi ai suoi desideri. Si parla — ma ancor nulla lo comprova — di una accesa gelosia della moglie di lui, di una pratica di separazione.

Due mesi fa la Giulietta scrisse alla zia che non se la sentiva più di rimanere a Torino; soffriva per un grave esaurimento che un medico attribuì ad una disfunzione glandolare. La zia Emilia, che non dimenticava mai quel patto d'amore suggellato dalla morte della sorella, fu pronta a richiamare la nipote presso di sè. La famiglia Häfele, da qualche anno, aveva seguito gli istriani nel loro esodo e viveva da esule a Trieste. Dopo aver superato le consuete peripezie per trovare un alloggio, gli Häfele (nel frattempo i loro due figli si erano sistemati, uno a Trieste e l'altro a Monfalcone) erano riusciti a prendere in affitto un modesto appartamento in quella casa di campagna di Ceroglie. E fu appunto lì che, a metà febbraio, giunse la Giulietta; era pallida, sofferente. Ma la vita all'aria libera in mezzo ai boschi le aveva lentamente ridato tutta la sua freschezza, e quanti la incontravano da quelle parti restavano colpiti dalla sua eccezionale prestanza.

Raccontano che «il signore di Torino» si era fatto vedere, da allora, due o tre volte per delle brevi visite a Ceroglie. Nessuno fu mai presente ai colloqui in quella casa, per cui si può solo intuire quali fossero le ragioni delle apparizioni del Tocchetti. Si sa peraltro con certezza che la passione per Giulietta divampava sempre impetuosa nel suo cuore, e che in ogni sua visita egli ripeteva monotonamente la stessa cosa: voleva portare la ragazza con sè, e trovarle una sistemazione in uno dei suoi esercizi. Questo, all'incirca, deve essere stato il motivo che lo ha indotto ieri a tornare nel villaggio. Non si sa quando vi sia giunto. Secondo alcuni, egli fu visto verso le dieci del mattino davanti alla casa abitata da zia e nipote. Presumibilmente egli arrivò da Torino direttamente a Trieste, e quindi si avviò con qualche mezzo dalla città al villaggio, che dista una quindicina di chilometri. Ma è anche chiaro che alla visita di ieri egli giunse con una precisa determinazione: riavere Giulietta o compiere una strage. Egli era armato di una rivoltella Berretta calibro 6.35, con due caricatori; v'era dunque in lui la premeditazione della strage.

Pare che il Tocchetti, dopo un primo colloquio avvenuto intorno alle dieci, si sia allontanato dalla casa, per ritornarvi un'ora dopo; forse la decisione di uccidere gli venne dopo aver riflettuto sulla sua situazione, e dopo aver anche considerato che ormai la vita per lui, senza quella ragazza, non valeva di essere vissuta. La tragedia è accaduta intorno a mezzogiorno. Un ragazzo che camminava nei campi ha narrato confusamente di aver visto il «signore» e le due donne fermi in un agitato colloquio all'esterno della casa degli Häfele. Gridavano tutti, egli dice, e la Giulietta piangeva. La zia — narra il ragazzo — gridava: «No, no, non è possibile». Due donne che si erano raccolte dietro le persiane della casa vicina, raccontano di aver afferrato il senso di alcune parole. Il Tocchetti avrebbe detto ad alta voce che rivoleva la ragazza, per metterla alla cassa di un nuovo bar che aveva acquistato in Liguria; la zia avrebbe risposto decisamente che la Giulietta era ancora minorenne, e che sì, ne a quando non avesse raggiunto l'età matura non avrebbe potuto aderire a consegnarla ad un estraneo e a consentirle di decidere sul suo avvenire. Fra tre mesi avrebbe raggiunto i ventun anni. La vecchia signora è stata udita fare spesso il nome di sua sorella Mara, forse a conferma di un sacro impegno di madre al quale non intendeva mancare. La ragazza si limitava a ripetere dei «No, no, non è possibile» e singhiozzava continuamente.

Poi il Tocchetti è stato visto estrarre una rivoltella e far fuoco sulla Giulietta. La ragazza è stata subito colpita, ma non gravemente tanto che ha potuto correre a balzi per una decina di metri, inseguita dal Tocchetti che continuava a sparare. Indossava un grembiule nero, era scalza. Raggiunta da un proiettile al petto, è caduta, si è rialzata, a continuato a correre, raggiungendo fin sotto l'altra casetta; ma un terzo colpo l'ha fermata per sempre, ed è caduta riversa a terra, con le braccia sul viso come in un estremo tentativo di far scudo al suo bel viso. Si è udito a questo punto il grido disperato della zia, e si è afferrata una parola: «Vigliacco». Il Tocchetti, allora, ha rivolto l'arma contro la signora Emilia. La poveretta, benchè colpita, è riuscita a raggiungere una specie di tettoia adibita a lisciaia, e composta di due locali, entro i quali si è rifugiata. Ma il forsennato con l'arma fumante in mano continuava a sparare; esaurita la prima carica, infilava il secondo caricatore. Nella sua disperata corsa, la signora Häfele è entrata nel locale interno della lisciaia ed ha tentato di sbarrare l'accesso all'assassino con una porta di legno. Il Tocchetti la ha raggiunta anche là ed ha continuato a sparare anche oltre la porta, foracchiandola con i suoi tiri. Quando ha veduto che la Häfele non si muoveva più, è uscito, si è fermato su un campo a tre o quattro metri tra la lisciaia e la casetta e si è sparato in testa. E' caduto in una pozza di sangue, con la rivoltella in pugno.

Il contadinello che aveva seguito con orrore la tragedia è corso a dare l'allarme alla famiglia della casetta vicina; un giovane, poco dopo, ha inforcato una bicicletta ed è corso ad avvisare i Carabinieri del paese. Il primo segnale della tragedia è stato dato dalla Polizia di Malchina al posto di Pronto Soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto alle 12.15. Una autoambulanza, guidata dall'autista Gardi e con a bordo gli infermieri Mazzaroli e Sveiger, si è diretta a tutta velocità verso il paesino. Al bivio della strada che da Sistiana si diparte per Ceroglie a sinistra, e per Malchina a destra, l'autoambulanza è stata fermata da alcuni agenti della Polizia Civile; pochi metri più in là c'era uno dei grandi «tender» in dotazione alla Polizia. Non avendo a disposizione altro mezzo, gli agenti che per primi avevano portato soccorso al Tocchetti lo avevano adagiato nell'interno del «tender», avviandosi quindi cautamente in direzione di Trieste per abbreviare il percorso all'autoambulanza. Quando gli infermieri hanno trasbordato il Tocchetti dall'autobus della Polizia all'autoambulanza, egli era in condizioni disperate: agonizzava. Doveva morire alcune ore dopo, senza aver ripreso coscienza.

Ecco il referto del medico legale della Polizia: alla Häfele sono state riscontrate due ferite d'arma da fuoco alla spalla sinistra e in bocca; alla Fronduti una ferita al collo, con fuoruscita del proiettile e tre al petto. Il Tocchetti aveva una ferita transfossa al capo, con fori d'entrata e d'uscita alla regione temporale. In totale risultano sparati dieci colpi, cioè un caricatore completo e parte di un altro.

Il minatore Giuseppe Pippan, occupato alla posa dei nuovi piloni per la rete elettrica ad alta tensione, che adesso corre in territorio jugoslavo e verrà spostata in quello italiano, ha raccontato: «Poco prima delle 12 a bordo di una motoretta ero diretto verso Ceroglie, provenendo da Sistiana. Passando accanto alla casa, ho visto la giovane e l'uomo fermi dinanzi alla casetta; discutevano in modo concitato. La giovane piangeva molto. Appena giunto in paese per la commissione di cui ero incaricato, ho ripreso la strada verso Sistiana. Avevo appena imboccato la leggera discesa che porta alla casa dove abitava la famiglia Matele, quando ho udito gli spari; dopo pochi metri ho visto la giovane che correva disperatamente, con le braccia allargate, quasi volesse chiedere aiuto. L'ho vista cadere una prima volta, poi rialzarsi e cadere nuovamente, qualche metro più avanti, all'ingresso della casetta abitata dalla famiglia Peric, al numero 3 di Ceroglie. Mentre la giovane cercava la fuga, ho visto l'uomo ritornare verso la casetta e dirigersi quindi di corsa verso la piccola baracca ove la zia della giovane aveva cercato rifugio. Ho inteso altri colpi di pistola e ho visto poi l'uomo sanguinante a terra».

La casa ove abitavano zia e nipote è una comune costruzione di campagna, dall'aspetto modesto ma decoroso, a piano unico: una cucina e un paio di stanze. Vi abita anche la famiglia Trobez, proprietaria della casetta. A una decina di metri, sul retro, sorge la baracca ove il folle omicida ha sparato i colpi mortali contro la signora Emilia. Una piccola baracca, con tre pareti in muratura e una in legno, cui si accede da una porta laterale. Da questo primo vano si entra in un altro più grande, senza finestre e con una porta tutta di legno. E' in sostanza un ripostiglio, con ferri vecchi a terra e negli angoli, qualche pezzo di carta e qualche straccio. Dietro la porta cercò riparo alla furia omicida la signora Häfele; l'assassino le sparò contro attraverso la porta, dal basso in alto.

(«Giornalfoto»)

Nell'interno di questa lisciaia la furia omicida del Tocchetti ha raggiunto la sua seconda vittima, la Häfele

(«Giornalfoto»)

Le salme delle due donne, pietosamente composte per essere traslate all'obitorio, vengono caricate sul furgone funebre

L'ombra del passato secondo versioni torinesi

Secondo notizie pervenuteci da Torino, il clima della tragedia ha un diverso colore, soprattutto per quanto riguarda il Tocchetti e la povera Giulietta Fronduti. Secondo notizie da Torino, il palermitano Salvatore Tocchetti — che avrebbe avuto 51 e non 56 anni — ha abitato molti anni a Torino ed attualmente è proprietario di un albergo ristorante a Volvera, paese ad una decina di chilometri da Torino. Il Tocchetti viveva con la moglie Serafina Chiaberge di 45 anni ed il figlio Domenico di 12, in via San Francesco da Paola. Egli proveniva da Rivoli, dove il suo nome era diventato noto, perchè fu implicato nel 1945 nella strage di Villerbasse, in cui furono assassinate dieci persone. In istruttoria però egli fu prosciolto. A Torino, accanto alla propria abitazione, aveva acquistato in via Mazzini 15 un negozio di frutta e verdura, nel quale lavorava soprattutto la moglie.

Era conosciuto come tipo di poche parole, serio nel lavoro, ma scontroso e poco simpatico. Nel '52 il Tocchetti assunse la Giulietta Fronduti, che ben presto divenne la sua amante. L'uomo era poi riuscito a far accettare alla moglie una convivenza a tre. Quando acquistò l'albergo di Volvera, anche la giovane lo seguì. Negli ultimi mesi però la ragazza aveva incominciato a stancarsi della relazione. Un mese fa i due erano stati visti alla stazione di Porta Nuova litigare furiosamente. Si ritiene che in quell'occasione la giovane abbia fatto ritorno a Ceroglie presso la zia, non avendo più altri parenti. Una settimana fa il Tocchetti era stato visto a Torino in via Mazzini e ad alcuni conoscenti aveva detto che doveva andare nei prossimi giorni a Trieste per affari. Si era recato in una banca dove aveva prelevato una forte somma di denaro.

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA

Il concerto di martedì diretto dal m.o Bernstein

Il maestro Argenta, a cui era stata affidata la direzione del quinto concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina, ha dovuto — per ragioni di salute — rinunziare a tale manifestazione artistica. A sostituirlo è stato chiamato il maestro Leonard Bernstein: causa i precedenti impegni di questo direttore, la data del prossimo concerto è stata posposta a martedì 17 corrente alle 21. Anche il programma subirà il seguente cambiamento: Mozart, Sinfonia 39 in mi bemolle magg.; Mozart, Concerto in sol magg. per pianoforte e orchestra, solista: Leonard Bernstein; Prokofieff, Sinfonia 5 op. 100 (prima esecuzione a Trieste).

La sostituzione di Ataulfo Argenta con Leonard Bernstein darà l'occasione al nostro pubblico di conoscere uno dei direttori più interessanti dell'ultimo decennio. Leonard Bernstein infatti, come Sergiu Celibidache, che lo ha preceduto sul podio del Verdi, costituisce la rivelazione del dopoguerra, almeno per l'Europa, giacchè in America, fin dal 1943, si era imposto all'attenzione del pubblico e della critica. Nel novembre del 1943, infatti, Leonard Bernstein ha diretto per la prima volta l'Orchestra Filarmonica di New York, chiamato all'ambito incarico per una improvvisa indisposizione di Bruno Walter. Da quel momento ha avuto inizio la rapida e brillantissima carriera del maestro Bernstein, che ha ormai guidato le più importanti orchestre d'America e d'Europa spesso sostenendo anche la parte solista in concerti per pianoforte e orchestra, acquistandosi chiara fama per la sua spiccatissima personalità musicale.

Nato nel 1918 a Lawrence nel Massachusetts, e compiuta la prima educazione scolastica alla Boston Latin School, entrò all'Università di Harvard studiandovi pianoforte, composizione e direzione d'orchestra con Fritz Reiner, perfezionandosi più tardi nella direzione orchestrale al Berkshire Music Centre con Koussewitzky. Alternando all'attività direttoriale e pianistica quella di compositore, ha ottenuto anche in questo settore larga rinomanza con «Jeremiah», «Tre age of auxiety», «On the town», «Wonderful town», i due balletti «Fancy Fee» e «Fac simile», l'opera «Trouble in Thaiti» oltre ai successi conseguiti quale autore di musiche per films, tra le quali tutti ricorderanno quella scritta per «Fronte del porto».

Parte della sua musica è stata eseguita anche in Italia (recentemente l'ultima sua sinfonia è stata presentata, sotto la direzione dell'autore, al Festival di Venezia dell'anno scorso) dove egli è apprezzato particolarmente per le qualità direttoriali e pianistiche.

Il Trio di Trieste alla Società dei concerti

Lunedì prossimo alla Società dei concerti, suonerà il Trio di Trieste con il seguente programma: Beethoven: Trio in re magg. op. 70 n. 1; Rameau: tre pezzi dalla Suite «Pièces de Clavecin en concerts»; Brahms: trio in do magg. op. 87.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Martedì alle ore 21, quinto concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Leonard Bernstein.

TEATRO CANTIERI (Via San Francesco 5). 20.45: «Daniele tra i leoni».

EXCELSIOR. 16: «La belva», grandioso Cinemascope in Warnercolor, Robert Mitchum, Teresa Wright, Diana Lynn, Tab Hunter. Ult. 22.

FENICE. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova» con Gabriele Ferzetti, Corinne Calvet, Marina Vlady, Irene Galter, in Eastmancolor. Il film più atteso. Vietato ai minori di 16 anni. Ultima 22.

NAZIONALE. 16.30: «Esploratori dell'infinito» un film di fantascienza, a colori, con William Lundigam, Herbert Marshall. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16, ult. 22: «Controspionaggio», un fuoriclasse Metroscope Eastmancolor, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. Nell'interesse degli spettatori, durante gli ultimi 10 minuti di proiezione di ogni spettacolo sarà sospeso l'accesso in sala.

ROSSETTI. 16.30: «E' nata una stella», Warnercolor in Cinemascope con Judy Garland, James Mason. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: Ultimo giorno «Squadra investigativa» con Broderick Crawford e Ruth Roman. Segue Incom. Domani un capolavoro in Cinemascope «Prima dell' uragano» in technicolor.

GRATTACIELO. 16.30: «Totò all'inferno». Il più comico dei Totò con Maria Frau e Fulvia Franco. Questo film è solo per adulti.

SUPERCINEMA. 16: L'Universal presenta un grande technicolor: «Alba di fuoco» con Piper Laurie, Rory Calhoun e David Brian. Baci di donna e colpi di pistola ad ogni angolo di strada. Segue: Attualità italiana. Vietato ai minori di 16 anni.

CAPITOL. 16: «L'amante sconosciuto» Cinemascope Fox con V. Heflin, G. Rogers, G. Tierney. Uno dei più emozionanti fra i classici del giallo. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16: «Attila» colossale technicolor con A. Quinn, S. Loren, H. Vidal. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Bolide rosso» emozionante technicolor con Toni Curtis e Piper Laurie. Precede Incom. Ult. 22.

ALABARDA. 16: Ultime repliche di «Rasputin» con Pierre Brasseur e Milly Vitale. Prima visione «R. K.O.» in technicolor. Proibito ai minori. Imminente «La contessa scalza» colossale technicolor con Ava Gardner.

ARMONIA. 15: «Capitan fantasma» Frank Latimore, D. Reed. Avventuroso di grande successo in Ferraniacolor. Nuovo spettacolo di varietà con il comicissimo Angelino.

ARISTON. 16: «La belva dell'autostrada». Sensazione, brivido, con Frank Lovejoy, E. O' Brien e W. Talman. Vietato ai minori. Domani: «Miseria e nobiltà».

AURORA. 16: «Siluri umani» con Raf Vallone e Elena Varzi. Un raro e realistico documento delle leggendarie imprese dei mezzi d'assalto della Marina. E' un film Paramount.

GARIBALDI. 15.30: «Il grande caldo», G. Ford, J. Grahame. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: Un technicolor Republic «La valle dei bruti» con B. Donlevy, R. Cameron, E. Raines, F. Tucker, B. Britton.

IMPERO. 16: «Danzerò con te fra le stelle» con H. Matz e P. Hoerbiger. Un delizioso film musicale austriaco prodotto dalla Wien Film. Prima visione assoluta.

ITALIA. 16: Ultime repliche di «Zingaro» incantevole technicolor Metro con Donna Corcoran. Imminente «La contessa scalza» colossale technicolor con Ava Gardner.

S. MARCO. 16: «Disonorata» con Milly Vitale, Alberto Farnese e Giacomo Rondinella.

MARE. 16: «La città che non dorme» un giallo emozionante con G. Joung, M. Powers e W. Talman.

MODERNO. 16: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini, Franco Fabrizi. Vietato ai minori.

SAVONA. 15.30: «Delitto perfetto», sensazionale technicolor Warner con Ray Milland e Grace Kelly (Premio Oscar).

VIALE. 16: «La carovana del Luna Park», il più spettacolare technicolor della stagione, con Anne Baxter e Steve Cochran.

AZZURRO. 16: «Il mare dei vascelli perduti» travolgente, avventuroso con John Derek, Wanda Hendrix. Un successo Republic.

VITT. VENETO. 16: «12 metri d'amore» Lucille Ball, Desi Arnaz. La più dinamica e divertente commedia in technicolor prodotta dalla Metro.

BELVEDERE. 16: «L'ultimo treno da Bombay», drammatico, avventuroso, con J. Hall e C. Larson.

FERR. S. VITO. 18: «Carcere di donne» con la compianta Miroslava. Il film di uno dei più gravi problemi sociali. Vietato ai minori di 16 anni.

LUMIERE. 17: «Credimi» con Deborah Kerr, R. Walker e P. Lawford.

MARCONI. 16: Robert Taylor, Stewart Granger, Ann Blyth in un colosso Metro in technicolor «I fratelli senza paura. Ultimo giorno.

MASSIMO. 16: «Gangster in agguato» brivido mistero ed avventura con Frank Sinatra e S. Hayden.

NOVO CINE. 16: «La fuga di Tarzan», capolavoro Metro.

ODEON. 16: «Fiesta d'amore e di morte» un grande film di Bob Rossen con Mel Ferrer, Anthony Quinn e Miroslava.

RADIO. 16: «La vita che sognava» commovente con William Holden.

SECOLO. 16.30: «La setta dei 3 K», con Ginger Rogers, Ronald Reagan. Segue varietà Marcelli - De Rosè.

SERVOLA. 18: «La figlia del pirata» Italfrancofilm.

VENEZIA. 16: «La malquerida» con D. Del Rio e P. Armendariz.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

OGGI AL ROSSETTI
UN ECCEZIONALE WARNERCOLOR IN CINEMASCOPE
E' NATA UNA STELLA
con
JUDY GARLAND — JAMES MASON

OGGI - AL GARIBALDI - OGGI
la COLUMBIA CEIAD presenta
IL GRANDE CALDO
GLENN FORD - C. GRAHAME
Vietato ai minori — Vietato ai minori

OGGI ALL'AURORA
LA PARAMOUNT PRESENTA UN FILM DI PRODUZIONE PONTI DE LAURENTIIS
SILURI UMANI
con Raf VALLONE - Elena VARZI - Andrea CHECCHI
INIZIO ORE 16
Un film realistico ed audace che documenta con vigore e sincerità le leggendarie imprese dei mezzi d'assalto della Marina

IL TRICOLORE ITALIANO NELLA KARLSPLATZ

Entusiasmo dei viennesi per la Mostra degli artisti triestini

Dieci giorni or sono nevicava nella capitale danubiana. Cadevano sulle piazze vastissime, sui palazzi gravi, sugl'innumeri ponti, sulle frecce marmoree della Hofburg, sulle fasce arboree del Ring, sulla guglia gigante di Santo Stefano falde larghe come bianche colombe o come candide rondinelle ad ali spiegate. Rientrava scontroso e ringhioso l'inverno. Poi, da un giorno all'altro, il tempo prodigiosamente mutò, le nubi si misero in fuga, s'aperse il padiglione del cielo, il sereno si fece cobalto puro, i parchi verde smeraldo, e nei parchi gli alberi divennero mazzi bianchi e rosa.

Dopo 15 anni

Questo il paesaggio in mezzo al quale s'alzava qualche giorno addietro una bandiera insolita nella verde e fiorita Karlsplatz: il tricolore italiano che per la prima volta s'affiancava allo stendardo austriaco sulla fronte della Künstlerhaus. Tricolore italiano e alabarda di San Giusto: sono ospiti, e cari applauditi ospiti, a Vienna gli artisti triestini.

Il giorno dell'inaugurazione fu un avvenimento. Lo dimostra l'intervento delle più alte autorità dello Stato danubiano insieme a tutte le personalità dell'Ambasciata italiana a Vienna e al mondo della cultura austriaca e italiana di quella capitale. Volle prender la parola lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione austriaco, cui rispose con pari calore il nostro Ministro incaricato d'Affari. Le parole sono quelle che si aspettano in tali circostanze; ma era il tono di quei dicorsi, era la cordiale, amichevole quasi fraterna aura di festa di quella giornata che davano il significato più vivo di quell'inaugurazione. Basta pensare del resto che la bella Mostra degli artefici triestini è la prima mostra d'arte straniera che si apre a Vienna dopo cinque anni di guerra e dieci anni d'un dopoguerra che a Vienna, quasi altrettanto che a Berlino o a Monaco, furono anni di travagli di ansie di pericoli non molto minori di quelli d'una vera guerra guerreggiata.

Alla Mostra dei triestini si arriva, alla Künstlerhaus, attraverso una sfilata di mostre collettive austriache. Diciamolo francamente, e senza voler far torto ai nostri ospiti, ma questo involontario confronto giova, anzi riesce di non poco vantaggio per i nostri espositori.

Sembra già di lontano annunciare la mostra, e dirne il significato, e preannunciarne il valore, il «Torso eroico» di Marcello Mascherini, che nell'infilata dei vari passaggi s'inquadra perfettamente nel rettangolo della porta, quasi singolare richiamo, araldico esemplare e simbolo della rassegna.

La sala riservata ai triestini è una delle più vaste di quell'ampio palazzo dedicato alle mostre e a ogni manifestazione artistica, ch'è possesso onore e vanto della confederazione degli artisti viennesi: la Künstlerhaus. L'amplissimo vano da opportune pareti provvisorie è diviso in sei vani minori, quasi in sei salette, le quali mancando tutte della quarta parete verso il centro della sala, spartiscono e unificano insieme il vasto complesso delle opere. Gli ordinatori, che furono, è giusto ricordarli, Romeo Daneo e Franco Orlando, distribuirono pitture e sculture nel sestuplo perimetro della sala in modo che ciascun artista avesse un proprio posto dignitoso e che, nello stesso tempo, fossero collocati nella migliore evidenza quegli artefici che all'arte triestina hanno dato il contributo più rilevante e più valido. In tal modo il visitatore che già di lontano vede inquadrarsi nell'infilata delle porte, come si è detto, l'eroico «Torso» di Mascherini, entrando rileva con piacere che quel «Torso» s'affianca di altre due opere eminenti di lui, l'«Uomo con il cane» e il «Cavallino»; mentre sulla parete di fondo di quello stesso scomparto fanno bella mostra i pannelli surrealisti di Predonzani, e a destra e a sinistra fan ala i paesaggi fiabeschi, delicatissimi di Edoardo Devetta e le diverse tele astratteggianti di Crali e De Comelli. Rivolgendosi da questo vano, ecco che il riguardante è attirato dai due scomparti della parete opposta, a destra da quello ove predominano le luminose robuste tele di Daneo, a sinistra da quello che s'arricchisce dei patetici grigi e dei miti romantici di Federico Righi. E si potrebbe continuare.

Non insisteremo a citare. Torniamo a vedere e a godere questa che è certamente una delle più belle, delle più espressive e ricche mostre che i nostri artisti abbiano messo insieme in tutto questo dopoguerra.

Se vogliamo esser sinceri, è vero che «Natura», «Figura» e le altre composizioni di Predonzani sono pitture che sentono e sanno rendere una corrente d'avanguardia partecipe della nostra cultura attuale; e sono pitture di alta probità di mestiere e certamente suggestive; ma noi pensiamo che il nostro Dino è stato più libero e felice pittorobusto d'accenti e conscio di linre un giorno, e che questi suoi interessanti pannelli rischiano di rinchiudersi nella cifra. Siamo sicuri che Predonzani può essere più fresco e personale che in quest'ultimo periodo e che questo egli ce lo vorrà esaurientemente dimostrare. Righi resta nelle belle posizioni ultimamente raggiunte: «Cavallo e pastore», le «Bagnanti» sono quadri di una sicura forza monumentale; e quel suo colore che ama i grigi leggermente aciduli, è certamente un colore di contenuta ma suggestiva efficacia. Ma i quadri minori, il «Caprone», «Bagnanti e caprone», più immediati, di più abbandonato impulso, di acuto romanticismo, lo rappresentano anche meglio.

Daneo è uno dei trionfatori di questa mostra. «Spaventacchio», il «Gallo», «Periferia» sono di quello astrattismo non interamente slegato dalla realtà ch'è una delle caratteristiche fondamentali dell'arte triestina. C'è una realtà tradotta in geometriche, acute, quasi spinose forme: di un sapore aspro e gradevole insieme come certi vini razzenti; e quelle forme si solidificano in un colore schietto a due o tre tonalità essenziali, ma di una freschezza (si veda, specie, «Raffineria») e d'una luminosità che non se ne trova forse l'eguale in tutta la mostra. Una personalità, certo, di primo piano, di una coerenza assoluta.

Elogio alle pittrici

Un pittore che non ama la vana esibizione è Bastianutto: un pacato e caro poeta di grigi, come pochi. Gli metteremo vicino come affine Pedra Zandegiacomo che in «Paesaggio», in «Giorno di pioggia», in «Ottocento» ha dato vita e a volte sorridente e umoresca vita a personaggi e a scene d'un recente o lontano passato. D'un astrattismo di sapienti audace Crali, memore d'esperienze parigine; meno ardito De Comelli nel proprio sintetismo, lo supera forse per canto di colore e sincerità di composizione. E piacevole paesaggista la Felcini; e vivace e colorita interprete della visione moderna la Cominotti; mentre tra le moderate astrattiste raggiunge una bellissima quota Lia Levi che da Daneo ha saputo apprendere e far sua la nota grata e luminosa del colore. E tra queste pittrici, numerose e ben ferrate a questa mostra, la più briosa e originale, la più fertile di pittoriche e poetiche fantasie, resta senz'altro Maria Lupieri; la quale nel «Lago d'Orta» nei «Signori del mare» nel «Carso» e nelle altre opere ci presenta quadretti squisiti per invenzione formale, per estro cromatico, per vivida e umana penetrazione.

Ma anche i candidi hanno un loro posto: e primo tra tutti Martinello che può aspirare al titolo di piccolo Doganiere triestino: più guaggio moderno Pacifico; di secessionistica e complicata e alquanto decadente letteratura Sofianopulo, che a molti viennesi anziani fu particolarmente gradito e caro. Nel suo ben noto valore pittorico e umano si presenta Edgardo Sambo, il quale ha dietro a sè un passato ricco di opere e di meriti; mentre Tiziano Perizi ci sembra vestire di un'incongeniale modernità il mondo d'una tradizionale visione ch'è legittimamente il suo mondo.

E ci sono i giovani: e di spiccato valore e delle più larghe promesse, come Titz e Cogno, e il neorealista Coloni e l'espressionista Rosignano. Pittore maturo invece Carlo Walcher: che prosegue la sua strada fatta di una visione sintetica lievemente epica delle cose, in un colore di squisita vibrazione, di gusto spiccatamente tonale; si vedano «Rovine» e «Strada».

Due sono gli artisti che si presentano esclusivamente nel bianco e nero: Tranquillo Marangoni e Gianni Russian; ma sono due artisti eccezionali. L'espressionismo di Marangoni ha forse qualche accento stereotipo; ma ci sono opere in lui di alta concezione poetica e vitale. E Russian non è solo l'abilissimo e straordinariamente elegante illustratore che tutti conoscono; egli è anche l'artista del bulino e della puntasecca: un traduttore in linguaggio attuale d'un mondo esemplare che ha innegabili radici nell'umanesimo.

Ma quanti abbiamo tralasciato che pur meritavano più d'un rapido cenno o di una distratta citazione. Recupereremo qui qualche nome: quello dei due Campitelli, a esempio, padre e figlia: una notorietà acquisita e una sicura promessa; quelli di Coletti, di Costanzi, di Moro, della Flaugnatti, della Canciani, dei due Giordani, della Glanzmann; quelli veramente notevoli della Psacaropulo (robusta nella concezione, nell'orchestrazione formale, nell'essenziale colore), della Meneghini (sempre ardita e felice interprete del gusto contemporaneo), della Metallinò (a volte disordinata, ma di un estroso e sostanzioso espressionismo), della Springer (di cui ricorderemo specialmente le fresche globose appetibili «Frutta»).

La nostra scultura a Vienna non è certo inferiore alla pittura. Di Mascherini abbiamo parlato: e basterebbe quel «Torso eroico» ch'è uno dei suoi assoluti — scultura antica e modernissima, esaltazione della forma mediterranea, imagine dell'epica classica, intramontabile ed eterna — per dire il significato e il livello di questa mostra. Gli stanno vicini Alberti che nell'«Acrobata» e nel «Toro» ci offre tra le cose migliori della sua poetica: poetica della tensione, della lotta, dell'espressione violenta; e Ossi Czinner di forme energicamente bloccate e tese, come nell'assai espressiva e plasticamente ardita «Testa di donna». Molto amiamo Tamaro che nelle due opere esposte, e particolarmente nella «Ragazza», sa dare carne viva al marmo, e tenerezza umana e rischiarante luce. Il giovane Negrisin può ritenersi buon scolaro di Mascherini, ma che tende a imprimere un personale suggello alle sintetiche figure ch'egli ama. Cantore del lavoro e delle aduste membra Cerne, che ha forse l'opera più robusta e viva nel disegno del «Lavoratore»; e da non trascurare Dolores Fallada; e creatore di lucide esemplari figure Carlo Hollan; e squisito interprete del vero, di un commosso vero che non è certo accademia inerte, Ruggero Rovan. Nè dimenticheremo l'onesta realtà di Russo, nè la delicata e commossa umanità che anima la «Testa di ragazzo» di Luigi Zorzut.

Remigio Marini

MUTEVOLE VOLTO DELLA CITTA'

I «barboni» di via Conti

(«Giornalfoto»)

VIA Conti, all'altezza del doppio grattacielo, sul marciapiedi di contro, un rivolo di gente sale, un altro scende. Gente ben misera, diretta ad un portone con un grande e semplice numero: 4; o che da tal portone esce. Sono i poveri, quelli che vanno a prendere «la boba de l'Istituto», la minestra gratuita che l'E. C. A. distribuisce ai diseredati dalla sorte. Quanti tipi fra quel campionario di miseria umana, veri relitti sballottati dall'agitato e schiumoso mare della società moderna. Ci sono gli autentici «barboni», con le vesti cenciose e le ciabatte ricucite alla meglio col filo di ferro; qualche minorato fisico che arranca con le gambe sbilenche o il dorso contorto, verso la porzione di minestra che lo terrà in vita per altre ventiquattr'ore; qualche profugo, ancora bruciato dal sole e dalle mani callose, usate alla zappa e alla vanga, del quale le tracce della rossa terra istriana, sulle calzature, fa ricordare l'albero sradicato con le radici al sole. Vecchie, vecchi soprattutto, e qualche fanciullo. Con ogni sorta di recipienti pronti ad accogliere la minestra, dai barattoli di latta dei più miserabili, alle pentole o gamelle di ferro smaltato o d'alluminio, fino a qualche vecchia gavetta militare o qualche pignatta di terraglia. Taluni recano queste stoviglie in vista, senza vergogna. Altri, che ancora sentono il pudore dell'indigenza, tentano di nascondere i recipienti, annodandoli nei fazzoletti o mettendoli nelle borse della spesa.

Ora esce dal portone una vecchietta linda e minuta. Ha le spalle magre avvolte in un vecchio scialle di cascemir, stinto e liso, probabile eredità d'una generazione femminile precedente la sua. E' povera, molto povera, lo si vede, ma di una povertà pulita e dignitosa, che non ha abbandonato le abitudini di ordine e di un certo decoro. Ha il recipiente, di terraglia rinforzata da un intreccio di filo di ferro, in una reticella di nylon. Guarda il cielo incerto, sospira, poi a passettini lenti scende verso la via Pascoli. Intanto due monelli si inseguono gridando e agitando le loro cartelle dei libri. L'inseguito corre sullo stesso marciapiedi della vecchietta, in senso contrario. Avrà forse dieci anni e, nella sua foga, urta violentemente la reticella della vecchietta. Il recipiente non resiste al cozzo contro il muro, e tutta la minestra — pasta e fagioli — si versa, formando una piccola pozza bruna sull'asfalto.

La nonnina è disperata. «E adesso — dice — cossa fazzo, cossa porto a casa?». Così dicendo, cerca di ripulirsi la gonna, di liberare la reticella dai cocci. Qualche donna, avvicinatasi, inveisce contro i monelli già lontani, poi conforta la vecchia, la consiglia.

Ultima ad arrivare è una zingara, scarmigliata e giovane, con un marmocchio e un fagotto di stracci a tracolla. Vede la minestra versata. S'accuccia. Leva dal fardello un barattolo vuoto e, facendo sàssola delle mani, raccoglie la broda. A chi la guarda, dice: «La sarà bona per el mio can!». In quella il marmocchio — annusando odor di cibo — comincia a frignare, e la zingara, dimenticato il cane, con due dita leva dal barattolo un rigatone gocciolante, e glielo mette fra le labbra. Il marmocchio color cioccolata, succhiandolo, non piagnucola più.

Gianni Pinguentini

L'istituzione di un corso sul commercio al dettaglio

Nel quadro dei suoi servizi di assistenza tecnica, il Comitato nazionale per la produttività ha istituito un corso sul commercio al dettaglio, che avrà luogo nella nostra città dal 6 al 10 giugno prossimo. Il corso, che interessa commercianti al dettaglio e addetti alle vendite di piccoli e grandi negozi, verrà organizzato dalla Camera di Commercio, e dal Centro Sviluppo Economico, i quali hanno a loro volta provveduto alla formazione di un Comitato promotore, del quale fanno parte tutti i gruppi della Associazione commercianti al dettaglio, la Camera Confederale del Lavoro e l'ENALC.

Finalità dei corsi è quella di dimostrare l'utilità dei moderni sistemi per la vendita al dettaglio, in conseguenza dei nuovi metodi di distribuzione, e ciò nell'interesse dell'operatore che logicamente desidera conquistare e successivamente mantenere la clientela.

Tra i vari temi trattati, i principali saranno i seguenti: «La vendita come attività creatrice», «La formazione professionale del venditore», «L'aumento delle vendite mediante pubblicità», «Come aumentare le vendite», «Preparazione del bilancio e suo controllo», «La tecnica dell'acquisto» e «Lo sviluppo delle vendite». Alla fine del corso i tecnici rimarranno a disposizione dei partecipanti che desiderassero presentar loro problemi specifici e particolari della loro azienda.

La segreteria del Comitato promotore, istituita presso il Centro Sviluppo Economico, in via della Borsa 2, tel. 28255-56, rimane a disposizione degli interessati per ogni ulteriore informazione.

Posti gratuiti nei collegi per bimbi profughi giuliani

E' bandito un concorso per la ammissione gratuita nei collegi dipendenti e convenzionati, di un certo numero di bambini profughi giuliani e dalmati che frequenteranno, durante l'anno scolastico 1955-56, la scuola elementare. Possono parteciparvi tutti i maschi e le femmine, dai 6 ai 12 anni di età, appartenenti alla categoria dei profughi giuliani e dalmati, le cui famiglie versano in condizioni di bisogno. Le domande di ammissione su carta semplice, corredate di tutti i documenti richiesti dal bando, dovranno pervenire all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via Caroncini 19, Roma, entro e non oltre il 30 giugno. Per informazioni rivolgersi alla Delegazione dell'Opera, Trieste, via del Teatro 2, dalle 9 alle 12.

Associazione Combattenti e Reduci in occasione del raduno di ex combattenti e reduci dell'Alta Italia, che avrà luogo il 29 corrente a Desenzano, la Federazione di Trieste organizza una gita automobilistica. Per informazioni telefonare al n. 28-865.

SEGNALAZIONI

Quando scade la validità della carta d'identità? Il valore di questo documento di identificazione, che può esser sostituito in determinati casi soltanto dal passaporto o da altro documento equipollente, è di tre anni ed è obbligo di ciascun cittadino di provvedere al rinnovo. I triestini possono rinnovare la carta d'identità recandosi agli uffici comunali di via dei Rettori (a fianco del Palazzo municipale) con orario dalle 9 alle 12. Al momento del rinnovo è necessario consegnare al funzionario addetto tre fotografie di recente data.

In merito ad una nostra precedente segnalazione riguardante il servizio postale nell'interno della Stazione centrale, possiamo precisare che l'orario di levata della posta e corrispondenza dalle cassette poste nell'atrio è stato differito a soli dieci minuti prima della partenza del treno. Tale provvedimento è in atto da qualche tempo, in quanto le levate che venivano effettuate ogni mezz'ora prima della partenza dei treni, portavano degli inconvenienti a quanti si servono di quelle cassette per spedire la loro corrispondenza. Per ragioni puramente tecniche, e cioè l'ingente quantitativo di corrispondenza imbucata, la cassetta con l'indicazione «Venezia ed oltre» viene vuotata più volte dalle 19.15 in poi e non viene, comunque, mai chiusa. Tale corrispondenza parte infatti, con il direttissimo n. 47 delle 20.36 e l'ultima levata avviene alle 20.32, quattro minuti prima della partenza del treno.

La via Galatti, e più ancora la via Geppa, non sono troppo fortunate in tema di marciapiedi. «Passo giornalmente per queste vie — scrive un «cittadino attempato» — e mi rendo conto personalmente dello stato deplorevole del selciato. Da anni i marciapiedi erano in condizioni «disperate», poi venne rifatto il manto stradale e dopo alcune sollecitazioni anche quello dei marciapiedi. Questa felicità è durata pochi mesi, perchè per l'interramento di una conduttura il marciapiede è stato nuovamente sventrato e quindi rimesso a posto alla meno peggio. Si tratta di una zona centrale, molto frequentata data la vicinanza alla Stazione ferroviaria, a quelle delle autocorriere e delle trenovie di Villa Opicina. Per tali ragioni si avverte in misura maggiore il disagio». Ancora in tema di strade e marciapiedi un altro lettore rileva che le strade adiacenti alle Rive (Diaz, Cadorna, Lazzaretto Vecchio ed Economo) sono in uno stato pietoso, sicchè il turista — e pure i cittadini — che dopo aver ammirato la bellezza del panorama delle rive per la cui sistemazione si sono spesi tanti quattrini, si addentra nelle vie retrostanti, avverte un senso di abbandono e di trascuratezza. Per dare all'insieme un tono di maggior conforto, sarebbe opportuno che le autorità comunali provvedessero a sistemare le vie che corrono parallelamente alle rive da piazza Unità d'Italia a Campo Marzio.

«Il problema della chiesa di piazza Carlo Alberto — scrive un lettore — ha suscitato molte polemiche, che in definitiva fanno onore agli abitanti di quel rione, preoccupati dell'estetica delle loro vie e piazze. Strano, però, che nessuno si sia ancora mosso a denunciare le brutture di piazza Oberdan, tanto più che qui si tratta del pieno centro cittadino, al quale dovrebbero essere interessati tutti i triestini. Ormai il nuovo palazzo è quasi ultimato sulla via Filzi, e il retro della sua mole incombe sulle due casette prospicienti piazza Oberdan (una delle quali, per giunta, tuttora sbocconcellata dalle bombe). La prospettiva, per chi si pone al centro della piazza o scende da via Giustiniano, è bruttissima. Ci si domanda quali possano essere gli ostacoli che si frappongono alla ricostruzione dell'Albergo Posta, ma soprattutto si attende che le autorità preposte si pronuncino sulla soluzione che verrà adottata, augurandosi che tale soluzione sia radicale, e che non contempli la ricostruzione dell'albergo nello stile e dimensioni del palazzo Forst, e lasci la sua appendice vicina allo stato attuale. E che preveda anche l'eliminazione del capolinea del tram di Opicina dalla piazza dove crea molte difficoltà all'intenso traffico».

Non trova conferma la prevista ricostruzione dell'albergo Posta. Nel caso si provvedesse alla sua ricostruzione, è da sperare che si tenga conto di quanto esposto in questa segnalazione e delle esigenze architettoniche di piazza Oberdan.

GIORNALE SPORT

CRISI DELLE SOCIETA' MILANESI DI CALCIO

Dimissioni di Masseroni da presidente dell'Inter

Anche i consiglieri lasciano la carica - E' stata provata l'innocenza della direzione del Milan nell'affare delle «partite comperate» - Finita l'inchiesta della Questura

Milano, 11

A mezzogiorno l'inchiesta condotta dalla squadra mobile alle dirette dipendenze del Questore dott. Vittorio Emanuele Medica, sul cosiddetto «scandalo Milan», si è conclusa. Gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica. Il dato importante, emerso nel corso dei minuziosi accertamenti iniziati il 30 aprile scorso, è che nessun addebito può essere mosso all'«A. C. Milan» in seguito alle pretese rivelazioni fatte dal giornale romano «Il Tifone».

Nessuna partita — è risultato — è stata giocata dal Milan dopo irregolari accordi con giocatori della parte avversaria che avrebbero dovuto viziarne il risultato. Infatti nessuno dei giocatori dei quali era stato fatto il nome a proposito di mercanteggiamenti sulle partite è mai stato avvicinato da Naldo Panciroli a tale scopo, tranne Broccini, l'attaccante della Spal, il quale ebbe sì dei contatti con il «supertifoso», ma subito dopo denunciò al suo presidente il tentativo di corruzione.

L'inchiesta — come è noto — ebbe inizio per una denuncia che il Milan aveva sporto, tramite il suo presidente Andrea Rizzoli, allo scopo di mettere in chiaro tutte le notizie compromettenti che erano state messe in circolazione sul conto della società e della sua condotta in campionato in seguito alle manovre di Naldo Panciroli e di Antonio De Cunzio conseguenti alla pubblicazione del giornale romano. La posizione del primo è nota. Egli, come ebbe a dichiarare durante il primo interrogatorio al commissario Mario Nardone, si sarebbe assunto di sua iniziativa il compito di «comperare» alcune partite in favore del Milan. La società — dichiarò egli stesso — era estranea alle sue iniziative. Il Panciroli ha però sempre sostenuto, nei successivi interrogatori, di aver avvicinato i giocatori: Broccini e Pattini, portiere del Catania, e di avere sollecitato un colloquio con Stefani e Boccardi dell'Atalanta.

A proposito di Pattini egli lo avrebbe avvicinato prima della partita Catania-Milan in un bar di piazza Argentina. La prova dell'accordo raggiunto con il giocatore, al quale egli asserisce di avere promesso trecentomila lire, sarebbe in una lettera che il Panciroli afferma di avere ricevuto da Pattini, nella quale il portiere del Catania reclamava il «compenso» promessogli. Questo documento — secondo una fantasiosa versione data dallo stesso Panciroli — gli sarebbe stato sottratto durante un abboccamento da lui avuto con uno zio del Pattini ed altre persone in un pubblico locale di via Victor Hugo. Interessante è che la lettera, a quanto risulta, sarebbe nelle mani della polizia la quale ritiene con certezza trattarsi di un falso.

Quanto alla posizione di Antonio De Cunzio, egli fu incaricato dal presidente del Bologna, Dall'Ara, di procurare prove materiali sulla corruzione che il Milan stava per realizzare secondo le voci circolanti negli ambienti sportivi, a danno di altre squadre.

Oggi, anche il nome della società calcistica consorella, l'Inter è sulla bocca di tutti. Infatti, il suo presidente, Carlo Rinaldo Masseroni, che ricopriva la carica da tredici anni ha rassegnato le dimissioni nel corso di una seduta del consiglio nerazzurro.

La precaria situazione in cui si era venuta a trovare la squadra campione d'Italia aveva fatto invocare da più parti una chiarificazione e una soluzione radicale della crisi. Come primo passo si era parlato di una revisione della carica presidenziale, concomitante a quella dell'allenatore. Giovedì scorso in occasione della seduta ordinaria del consiglio, si era attesa invano l'invocata chiarificazione che è invece giunta oggi quando Masseroni ha annunciato al consiglio di voler lasciare la presidenza tenuta con passione e capacità per tanti anni.

Le dimissioni sono state motivate da una serie di impegni di lavoro che assorbono gran parte delle ore di attività dell'industriale Masseroni. Non potendo dare, come per il passato, tutto il tempo e tutta la assistenza alla sua squadra, il presidente ha creduto opportuno lasciare il passo a qualche altro. A chi?

La successione al «trono» nerazzurro non è delle più facili. Si è interpellato l'industriale Moratti, il quale si trova da 25 giorni in Sicilia dove la sua attività di «petrolifero» lo terrà occupatissimo per una serie di nuovi impianti. La candidatura Manolo Belloni, del Casinò di Campione, sembra definitivamente caduta.

L'uomo nuovo dell'Inter, secondo indiscrezioni raccolte in queste ore, sembra essere il comm. Ermanno Aebi, attualmente vicepresidente. Aebi sarebbe affiancato da altri soci e finanziatori che costituirebbero un consiglio di reggenza; fino ad ora, comunque, non sono che voci.

Questo infine il comunicato ufficiale diramato dalla segreteria dell'Inter in serata: «Il comm. Carlo Rinaldo Masseroni ha reso nota la sua irrevocabile decisione di lasciare la presidenza della società a causa di suoi ulteriori impegni di lavoro. Il consiglio direttivo, riuscite vane le più vive e unanimi insistenze per far recedere il comm. Masseroni dal suo intendimento, non ha potuto che prenderne atto, esprimendogli il sincero rincrescimento e la profonda riconoscenza dei soci per l'altissimo contributo di passione e di mezzi da lui dato alla società nei tredici anni di carica. Conseguentemente il consiglio direttivo e il collegio sindacale hanno deliberato di rassegnare le proprie dimissioni. Un'assemblea generale straordinaria dei soci verrà convocata al più presto per procedere alla nomina del nuovo presidente e delle altre cariche sociali. Nel frattempo, il presidente, il consiglio direttivo e il collegio sindacale restano in carica per l'ordinaria amministrazione».

L'altro "caso„ della F.I.G.C.

Provvedimenti disciplinari a carico del Verona

Milano, 11

Il Consiglio della Lega calcio ha deliberato in merito alla gara Brescia-Verona del 10 aprile scorso di infliggere al sig. Cesare Palumbo la sanzione dell'inibizione a ricoprire cariche o espletare incarichi federali e sociali in via definitiva, facendo obbligo alla società A. C. Verona di radiarlo dall'elenco dei soci qualora risultasse tale; di infliggere al sig. Gianfranco Cantini, consigliere in carica del Verona, la sanzione dell'inibizione a ricoprire cariche o ad espletare incarichi federali e sociali per la durata di tre anni da oggi; di infliggere al giocatore Fattori Osvaldo del Brescia la sanzione della deplorazione; di infliggere al Verona la sanzione della deplorazione e di porre a carico del Verona tutte le spese dell'inchiesta.

La Lega ha inoltre preso i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società e giocatori: multa di lire 30 mila alla Fiorentina, al Catania, al Venezia e alla Cremonese; squalifica per tre giornate a Candiani (Empoli), di due giornate a Vincenzi (Carbosarda). Ha multato di 18 mila lire per proteste nei confronti dell'arbitro Randon (Bologna), 12 mila Segato (Fiorentina), 6 mila Carlini e Frizzi (Genoa) e Asti del Piacenza. In attesa di ulteriori accertamenti è rinviata ogni decisione in merito alla gara Parma-Treviso.

L'incontro di Stoccolma

Ungheria-Svezia 7-3

Stoccolma, 11

L'Ungheria ha battuto la Nazionale di calcio svedese per 7-3 (4-2) in una partita internazionale disputata oggi allo Stadio «Raasunda» di Stoccolma. I magiari hanno sostenuto una brillantissima partita, e la loro vittoria è stata ben meritata, per quanto il portiere svedese Kalle Svensson si sia lasciato passare alle spalle due palloni abbastanza facili.

Il giocatore più eccezionale in campo è stato Sandor Kocsis, che oggi ha giocato in veste di centravanti. Per quasi tutta la durata della partita il quintetto d'attacco magiaro ha dominato in area svedese. Anche il giovane interno destro Zordas ha dimostrato di essere un eccellente giocatore, ma il «cervello» della compagine ungherese è stato Puskas.

UNGHERIA: Olah; Lantos, Buzansky; Bozsik, Lorant, Szoyka; Sandor, Czordas, Kocsis, Puskas, Hidegkuti. SVEZIA: Svensson; Samuelsson, Bergmark; Parling, Gustafsson, Svensson; Hamrin, Loefgren, Isgren, Joesnsson, Sandberg. ARBITRO: Asmussen (Danimarca).

Nei primi otto minuti di gioco la partita è apparsa abbastanza equilibrata, ma al nono minuto Czordas ha sparato in rete il primo pallone, che è stato tuttavia annullato per fuorigioco. Il gol magiaro era però nell'aria, ed infatti al 16' era Kocsis a segnare per primo con uno splendido tiro. Al 22' i magiari fruiscono di un calcio di rigore piuttosto dubbio, che Puskas si incarica di convertire nel secondo gol della serie. Il mediano sinistro Szojka ha aumentato il vantaggio magiaro a tre a zero al 28', e due minuti dopo Kocsis aumenta il bottino con un quarto gol.

La reazione svedese, ora che tutto sembra perduto, riesce finalmente a concretarsi: al 39' è l'interno destro Loefgren che supera l'intera difesa magiara e spara in rete da pochi passi, accorciando le distanze a 4-1. Pochi secondi prima del fischio di chiusura del primo tempo il mediano destro svedese Sven-Ove Svensson converte in rete un «rigore» e riduce lo svantaggio a 4-2. Nella ripresa, il centravanti svedese Isgren fa sibilare un pallone a pochi centimetri dalla traversa magiara. Pronta ripresa magiara, con la ala sinistra Hidegkuti che al 3' infila nella rete svedese il quinto pallone ungherese.

Gli svedesi, tuttavia, appaiono rinfrancati ed iniziano un periodo di gioco veramente superbo, che al 20' si concreta nel terzo gol svedese ad opera del centravanti Isgren. Al 30' della ripresa è Puskas ad aumentare le distanze con un'altra rete che porta i magiari in vantaggio per 6 a 3. Cinque minuti dopo Kocsis pone la sua firma al «pallone della staffa», il settimo

OTTO RETI DELLA TRIESTINA IN ALLENAMENTO

ANCHE LUCENTINI CANDIDATO ALLA NAZIONALE DEI «CADETTI»

In osservazione Secchi e Valenti - Non ancora soddisfatti i diritti economici dei giuocatori - Riconferma di Varglien

In preparazione alla partita con l'Inter, la Triestina si è allenata ieri allo Stadio di Valmaura. E' stata disputata una partita di due tempi di 35 minuti ciascuno. Formazione allenatrice una squadra mista allievi e ragazzi con in porta Soldan. I titolari sono scesi in campo nella formazione di domenica scorsa con a guardia della loro rete il giovanissimo portiere Mele degli allievi. Ecco la formazione: Mele; Belloni, Valenti; Petagna, Nay, Varglien; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo Sabbatella. Nei due tempi i titolari, che si sono dimostrati sciolti e di buona vena, hanno segnato otto reti: due per ciascuno Secchi, Dorigo e Sabbatella, una Lucentini e Curti. Gli allenatori hanno segnato il punto della bandiera con Toso, incluso nella squadra ragazzi nell'insolito ruolo di attaccante. Presente in campo, Ganzer non ha partecipato alla partita ed è quasi sicura la sua astensione all'incontro con i campioni. Verrà confermato il giovane Fulvio Varglien.

Argomenti di attualità nel clan rossoalabardato sono la nota vertenza economica e la prossima convocazione delle Nazionali. Per quanto riguarda il primo punto, non è stato fatto nessun passo avanti. Le legittime richieste dei giocatori sono state soddisfatte solo in piccola parte. Si tratta di diritti contrattuali maturati da tempo. Si spera che la vertenza che turba l'atmosfera della squadra abbia al più presto la desiderata conclusione. In caso contrario si potrebbe arrivare ad una ripresa dell'agitazione quando non addirittura ad uno sciopero. Per quanto riguarda le chiamate in Nazionale oltre a quella di Ganzer di cui abbiamo dato notizia ieri, si ha notizia della quasi sicura candidatura di Lucentini per la rappresentativa «B». Pare che anche Secchi e Valenti siano in osservazione.

A TRIESTE LA NAZIONALE PORTOGHESE DI HOCKEY

Gli azzurri indicati come favoriti al titolo

Fatto dal C. T. Pereira il generoso pronostico - «Primo: terminare davanti agli spagnoli» - I 12 giocatori arrivati

Con il treno delle ore 21.15 è giunta ieri sera a Trieste la nazionale del Portogallo, che disputerà al Palazzo dello Sport di Montebello i due incontri con la Germania e l'Olanda, valevoli per l'eliminatoria del girone «B» della ventunesima edizione dei campionati mondiali di hockey su pista. La comitiva lusitana, composta da 16 persone, tra le quali si trova il segretario generale della Federazione Portuguesa de Patinagem, Castro, i due tecnici della rappresentativa, il medico federale, oltre a 12 giocatori, prima di recarsi all'albergo che è il quartiere generale delle squadre ospiti, ha consumato la cena in un ristorante del centro. Due giornalisti ed un radiocronista portoghesi raggiungeranno Trieste nella giornata di venerdì, avendo fatto sosta a Milano.

Il C.T. portoghese Virginio Pereira, che condivide la responsabilità tecnica con il direttore sportivo Morera Rato, ha dichiarato che la squadra italiana parte favorita nel pronostico per il successo finale, essendo avvantaggiata dal fattore campo. «Già a Milano — ha precisato Pereira — nel 1950 l'«equipe» capitanata da Serpa trovò seri ostacoli sul suo cammino per piegare gli azzurri e conseguire il successo finale. L'hockey italiano, è in crescente progresso e la conquista del titolo a Ginevra, nel 1953, lo dimostra con eloquenza». Pereira ha ammesso che esiste un certo equilibrio di valori tra la sua squadra e quelle italiana e spagnola. A lui e ai suoi giuocatori interessa soprattutto finire dinanzi alla loro tradizionale rivale: la rappresentativa spagnola. Infine il C.T. portoghese ha parlato con ammirazione del quintetto tedesco, che recentemente, a Montreux, ha dimostrato di essere in ascesa. La presenza della Germania alle finali di Milano potrebbe rappresentare un pericolo non indifferente per chiunque. A Pereira piacerebbe poi che il Cile riuscisse a spuntarla nel girone eliminatorio di Modena, ove saranno di scena tra le favorite d'obbligo Spagna e Francia, con la loro presenza i cileni potrebbero movimentare alquanto la fase conclusiva dei «mondiali».

Per quanto riguarda la formazione base del Portogallo, questa sarà composta dal portiere Mathos, dal terzino Figueirido, dal centro Cruzeiro e dagli attaccanti Lisboa e Perdigao. Verranno pure impiegati nello schieramento i fratelli Correia — non corre buon sangue tra il maggiore, Jesus, e Perdigao, essendo il dualismo tra i due atleti molto accentuato — il centro Edgard conosciuto, erroneamente, in Italia sotto il nome di Soares; sarà pure disponibile il portiere Magalhaes e l'anziano terzino Raio, gloria della rappresentativa granata. Il Portogallo fa affidamento sui giocatori giovani — lo schieramento tipo ha una media di 24 anni — che da poco hanno preso il posto dei giubilati Pinto, Serpa, Raio e Correia. Il suo punto di forza è rappresentato dal trio di attacco (Lisboa, Cruzeiro, Perdigao. I portoghesi adottano il sistema del difensore unico (Figueirido), impiegato fuori area di rigore. I tre attaccanti provengono dalla medesima società, il Benfica di Lisbona. Altri cinque sodalizi hanno contribuito alla composizione della Nazionale e precisamente il Campo d'Ourique con Mathos, il Sintra di Lisbona con Magalhaes, Edgard e Raio, l'Infante Sagres di Porto con Figueirido ed il Paco d'Arcos con i fratelli Correia. Il più giovane è il ventiquattrenne attaccante Perdigao, messosi in luce tre anni fa e nell'ultima edizione della Coppa delle Nazioni di Montreux.

Il Portogallo si presenta per la tredicesima volta ai campionati con un biglietto da visita che non abbisogna di commenti: cinque titoli mondiali, tre secondi posti e tre terzi.

TUTTO RISOLTO NELLA QUARTA SERIE

Quattordici milioni chiesti per le mezze ali monfalconesi

Resta aperto il problema del secondo posto

Con una settimana di anticipo, vale a dire alla penultima giornata, la quarta Serie ha chiuso i conti. La Mestrina ha vinto il girone e si prepara alle qualificazioni per la «C» che un recentissimo comunicato federale ha stabilito abbiano inizio il 22 corrente. Risultano retrocesse in Promozione l'Olimpia di Cittadella, il Lancia di Bolzano e le due giuliane Saici e San Giovanni. Mentre la vittoria finale della Mestrina era ormai scontata da qualche settimana, per la retrocessione invece soltanto i risultati di domenica scorsa hanno definitivamente deciso. La decisione riguardava le due squadre che dovevano andare a far compagnia al Lancia e al San Giovanni già fuori discussione da molto tempo.

Il Pro Gorizia, che da qualche settimana usciva ed entrava nella zona pericolosa come se niente fosse, è andato a prendersi il punto della salvezza (che poi è risultato superfluo) a Spilimbergo vale a dire su di uno dei più difficili campi del girone non solo ma proprio in casa dell'unica squadra di testa ancora interessata a racimolare punti per via della battaglia in corso fra Spilimbergo e CRDA per la seconda poltrona. Tuttavia gli isontini hanno disputato una prova maiuscola perchè delle due squadre quella che ha pareggiato è stata proprio lo Spilimbergo. I padroni di casa infatti, soltanto a un minuto dalla fine e su una confusa azione di mischia, sono riusciti ad impedire che i giuliani lasciassero da vittoriosi il campo dello Spilimbergo.

Come abbiamo detto il punto preso dal Pro Gorizia, necessario sulla carta, alla resa dei conti si è dimostrato superfluo perchè la Portogruarese, con una vittoria a largo punteggio, ha condannato definitivamente l'Olimpia; inoltre il Dolo ha battuto la Sacilese e il Pellizzari, magari con molta fatica, è riuscito a superare l'ospitato Merano. Dimodochè le squadre che avevano qualche pericolo di essere coinvolte nella mischia sono riuscite da sole a raggiungere sane e salve l'opposta riva.

E' continuato intanto il duello a distanza fra Spilimbergo e CRDA per il secondo posto già in atto da qualche settimana. La squadra di Monfalcone, ospitando lo Schio, è cascata nella trappola del pareggio tesagli dagli ospiti che dopo sedici «match» nulli sulle trentatrè partite disputate, possono a buon diritto considerarsi ormai specialisti in questo genere di soluzioni. Brillante e clamorosa (5-2) anche se inutile la vittoria del Saici a Bolzano sulla Lancia e ottima la gara del San Giovanni che, imbottito di riserve, è stato sconfitto di stretta misura a Bassano dove la squadra triestina si sarebbe meritata un pareggio.

Domenica ultima giornata con il seguente programma. Mestrina-Pellizzari, Saici-Pordenone, Sacilese - Belluno, CRDA - Spilimbergo, Schio-Dolo, Sacilese-Belluno, Olimpia - Bassano, Trento - Portogruarese, Merano-Pro Gorizia, e San Giovanni-Lancia.

Una sola partita riveste ancora una certa importanza e questa si giocherà proprio da noi. Infatti a Monfalcone CRDA e Spilimbergo, a pari punti, si giocheranno il secondo posto in classifica. Si tratta di un traguardo al quale la squadra di Monfalcone ci tiene particolarmente perchè verrebbe così a completare e premiare soprattutto la brillante condotta di gara dei monfalconesi in questo torneo del quale in diverse circostanze ne sono stati i principali protagonisti. Si tratta però di un incontro difficile perchè lo Spilimbergo è una delle poche squadre del girone che non ha mai subito fasi di cottura nel corso del torneo. Ragazzi in gamba dalla vena inesauribile che nella loro qualità di matricole della quarta Serie hanno disputato un superbo campionato. La squadra di Monfalcone ne ha però nell'attacco le armi migliori per spuntarla anche in questa ultima battaglia. Forse domenica le due «mezze ali» monfalconesi Deotto e Fontanot (provati in questi giorni dalla Lazio e in corso di trattazione, dicono, per una cifra che si aggira per entrambi sui quattordici milioni) potrebbero aumentare di prezzo. Comunque, è una partita da «uno, due, x».

Sulle altre partite c'è poco da dire. Si giocherà perchè si deve.

C. C.

Gli orari e i campi delle gare calcistiche

Orari e campi delle gare calcistiche minori di domenica 15 maggio: **Campionato di Promozione:** Edera-Postelegrafonici, campo 1.o Maggio ore 16.30; Acegat-Pieris, campo San Giovanni ore 16; Ponziana-Fiumicello, campo Ponziana ore 16; Muggesana-Libertas, campo Muggia ore 16; Monfalcone-CRDA Ts, campo Cantieri Monfalcone ore 14. **Trofeo Seconda Redenzione:** Libertas-Ponziana, campo Flavia ore 11; Gretta-CRDA, campo Ponziana ore 8.30; Ederini-Audace, campo San Luigi ore 9; Educatorio-Edera, campo S. Luigi ore 10.15; Esperia-Ilva, campo Cantieri ore 14; San Giovanni-Vill. Fanciullo, campo via Flavia ore 12.15; Itala-Muggesana, (rinuncia); Charitas-S. Andrea, campo Muggia ore 9.30.

Gare del 19 corrente: Libertas-Ponziana, campo via Flavia ore 16; Fortitudo-Acegat, campo Muggia ore 16.

Il campionato di boccine ENAL. Indetto dal Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», si inizierà lunedì 16 corrente il campionato provinciale di boccine, valevole per l'assegnazione della Coppa Aldo Mea (biennale). Il campionato è a formula «singolare» e consente la partecipazione a tutti i circoli e gruppi affiliati all'ENAL-FIAB. Gli incontri si svolgeranno nelle nuove sale di biliardo della sede di via Rossini 6. Iscrizioni sino a sabato 14 corrente. Ai tre primi classificati, medaglie d'oro.

Oggi. Giovedì, alle ore 19.30 lezione teorica di tennis in sede.

Partita per Monaco la squadra della «Davis»

Roma, 11

La rappresentativa italiana di tennis che fronteggerà a Monaco, la squadra germanica di Coppa Davis, è partita questa mattina da Ciampino con un aereo della LAI, alla volta di Monaco. La comitiva italiana, è composta da Cavriani, capitano non giocatore, e da Gardini, Sirola, Merlo e Pietrangeli.

Drobny a Wimbledon

Londra, 11

L'egiziano Jaroslav Drobny, che soffre di appendicite, difenderà il titolo a Wimbledon. Il suo medico ha deciso infatti di farlo operare alla fine della presente stagione tennistica. Drobny ha già ripreso l'allenamento.

La morte di Tommy Burns già campione mondiale

Vancouver, 11

All'età di settantaquattro anni è morto ieri Tommy Burns, l'unico canadese che abbia mai conquistato il titolo mondiale dei massimi. Burns, il cui vero nome era Noah Brusso, era stato campione dal 1906 al 1908.

Gli spagnoli al Giro

Madrid, 11

Ecco la composizione della squadra spagnola che parteciperà al Giro ciclistico d'Italia: Bernardo Ruiz, Jose Serra, Salvador Botella, Antonio Gelabert, Vicente Iturat, Gabriel Saura e Jose Chacon. Riserve: Jose Escolano e Mariano Corrales.

Rinvio della riunione natatoria di apertura

La riunione natatoria di apertura, che doveva effettuarsi stasera, è stata rinviata a mercoledì 18 corr., con inizio alle ore 20. Di conseguenza le eventuali batterie si svolgeranno martedì 17 corr. e le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente sabato 14 corr.

Ai provini dell'Udinese presente l'allenatore del Bologna

FRA I GIOCATORI IN OSSERVAZIONE ALCUNI DEL CRDA DI MONFALCONE

Udine, 11

Oggi, allo Stadio «Moretti» sotto gli occhi degli allenatori Bigogno dell'Udinese e Viani del Bologna è stata compiuta una «prova» di alcuni giovani calciatori delle categorie inferiori, fra i quali si sono notati giocatori del CRDA di Monfalcone. La visita dell'allenatore del Bologna è stata occasionale, in quanto il giorno prima aveva assistito ad una selezione a San Giorgio di Nogaro. La sua presenza al «Moretti» durante un... allenamento segreto dell'Udinese è stata particolarmente commentata dai tifosi locali.

Per la corona dei «Massimi»

Marciano dato 20 a 1 favorito su Cockell

San Rafael, 11

Gli americani sono sinceramente sbalorditi e delusi. Non era mai capitato in passato che un pugilatore, alla vigilia di un combattimento valevole per il titolo mondiale, non scagliasse almeno un insulto all'indirizzo del suo avversario. E questo è proprio il caso di Don Cockell, lo sfidante inglese di Rocky Marciano. Abituati ai truculenti discorsi della vigilia, alle promesse di «massacro», alle rodomontate — che si può dire fanno parte della tradizione pugilistica di qui — la tifoseria americana è sconcertata e scandalizzata. Cockell, sin dal suo arrivo al campo di allenamento in questa ridente cittadina della California, non ha avuto mai espressioni meno che corrette e amichevoli nei riguardi del suo prossimo avversario.

Difficilmente al Kezar Stadium affluiranno lunedì sera i 40.000 spettatori sui quali i promotori del «fight» contano per assicurarsi il mezzo milione di dollari di incasso. Sull'esito dell'incontro di lunedì i commentatori sportivi americani non hanno dubbi di sorta. Solo i più fiduciosi prevedono che Cockell durerà fino all'ultima delle quindici riprese in programma. L'inglese nei suoi allenamenti ha messo bensì in luce qualche buon numero, e particolarmente la velocità dei suoi pugni, ma il suo giuoco di difesa è considerato troppo debole per poter resistere alle sfuriate offensive del «bulldozer» di Brockton.

L'andamento delle scommesse rispecchia molto bene il pronostico. Marciano è dato vincente a quote che variano da 10 a 20 a 1. Più che sull'esito del combattimento si scommette sulla durata dello stesso. I «bookmakers» danno a 10-8 che Cockell non resisterà oltre la quinta ripresa.

Drogato con barbiturici il pugile Johnson

Harrisburg, 11

George M. Leader, Governatore dello Stato di Pennsylvania, ha annunciato ufficialmente ieri sera che il dott. Alfredo Ayella, medico della Commissione pugilistica di Pennsylvania, e gli altri medici che hanno esaminato Harold Johnson, affermano in un rapporto che un barbiturico è stato somministrato a questo pugile prima del suo combattimento contro Julio Mederos venerdì scorso.

«Questo rapporto le cui conclusioni sono rivoltanti — ha detto il Governatore — non lascia alcun dubbio sul fatto che Johnson è stato drogato. D'altra parte la Commissione pugilistica in un rapporto orale ha affermato che i secondi di Johnson sapevano che egli era in cattive condizioni prima di salire sul ring. Ho ordinato quindi alla Commissione di far luce su tutte le circostanze di questo affare».

Vinto dall'«Oberdan» il campionato studentesco

Si è concluso nei giorni scorsi allo Stadio comunale di Valmaura il campionato studentesco di atletica leggera. La bella manifestazione, ormai alla quinta edizione, ha dato luogo a gare molto interessanti. Caratteristica della riunione è stato il duello a distanza ingaggiato dalle squadre del Liceo scientifico «Oberdan» e dell'Istituto Nautico per la conquista del primato di classifica. I «liceali» hanno prevalso nei «concorsi» mentre i futuri capitani si sono nettamente imposti in tutte le gare di corsa. Alla fine la vittoria andava all'«Oberdan», mentre a poca distanza dal Nautico seguivano il «Leonardo Da Vinci» e il «Dante».

Al termine delle prove il Provveditore agli Studi, dott. Tavella, consegnava ai vincitori i premi collettivi ed individuali.

80 ostacoli: 1) Parpaiola (N.) 11"6; 2) Mari (Da Vinci) 11"7; 3) Cassoni (V.) 11"8; 4) Frison (C.) 11"8; 5) Finzi (D.) 11"8; 6) Sutter (O.) 12". *80 piani:* 1) Bonessi (N.) 9"3; 2) Furlani (D.) 9"4; 3) Mian (O.) 9"6; 4) Gerini (P.) 9"7; 5) Prata (Da Vinci) 9"8; 6) Cagnus (D.) 9"9. *Metri 1000:* 1) Palazzo (N.) in 2'49"2; 2) Coretti (N.) 2'50"; 3) D'Adda (C.) 2'52"2; 4) Verdoglia (O.) 2'52"4; 5) Cigni (D.) 2'52"8; 6) Zaccardi (Da Vinci) 2'55". *Peso:* 1) Giaconi (O.) 13,71; 2) Salvadori (O.) 12,81; 3) Emili (P.) 12,75; 4) Musicek (C.) 12,71; 5) Valenti (N.) 12,67; 6) Gianangeli (N.) 12,57. *Disco:* 1) Tolentino (O.) 31,70; 2) Alpini (V.) 31,43; 3) Mazzaroli (O.) 30,94; 4) Costa (Da Vinci) 30,64; 5) Decchi (Da Vinci) 30,18; 6) Urbani (P.) 27,83. *Alto:* 1) Zanmarchi (D.) 1,68; 2) Cappel (D.) 1,60; 3) Novak (Da Vinci) 1,60; 4) Berne (Da Vinci) 1,60; 5) Nobile (O.) 1,60; 6) Sidari (N.) 1,55. *Lungo:* 1) Romanò (O.) 5,91; 2) Udini (N.) 5,80; 3) Sarè (Da Vinci) 5,61; 4) Cok (D.) 5,56; 5) Del Neri (O.) 5,56; 6) Tarabocchia (C.) 5,36.

Staffetta 4x100: 1) Nautico in 47"1; 2) «Oberdan» 47"8; 3) «Dante» 47"9; 4) «Leonardo Da Vinci» 48"; 5) «Carli» 48"3; 6) «Petrarca» 49"4.

Classifica finale per Istituti: 1) «Oberdan» p. 123,5; 2) Nautico p. 114; 3) «Da Vinci» p. 102,5; 4) «Dante» p. 100; 5) «Carli» p. 66; 6) «Petrarca» p. 55; 7) «Volta» p. 38; 8) «Duca d'Aosta» p. 3.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Uff. Propag. Recoaro

Insistete sul nome Recoaro garanzia di purezza

È veramente una gioia dissetarsi con le deliziose bevande Recoaro: Chinotto - delizia dolce amara - classica bevanda nazionale; Spremuta d'Arancia, ricca di tutte le preziose virtù delle arance italiane. Insistete sul nome Recoaro per avere le autentiche, famose bevande Recoaro, squisite e salutari.

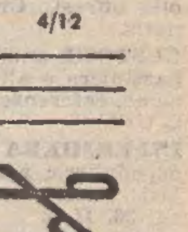
Chinotto RECOARO ARANCIATA

Bevanda Speciale degli Stabilimenti Demaniali di Recoaro

Tutto in un giorno!

Riattaccherete i quadri sulla parete dipinta a nuovo con Ducotone, la sera del giorno che li avrete staccati.

Ducotone, infatti, asciuga quasi subito dopo l'applicazione, senza odori sgradevoli, rendendo belle le pareti che, nel colore prescelto, trasformeranno la vostra casa. Questo della rapida asciugabilità non è che uno dei pregi di Ducotone, ma della sua importanza giudicherà chiunque sia stato costretto a far dipingere in altra maniera le pareti domestiche: giorni e giorni di preparazione, di traffico, di attesa... e di odori non sempre e da tutti ugualmente tollerabili.



Con Ducotone potete, divertendovi, rinnovare la vostra casa nello spazio di una giornata.

Per guidarvi nella scelta dei colori e dei loro accostamenti e per insegnarvi ad applicare il Ducotone, abbiamo preparato per voi un opuscolo che vi sarà inviato gratuitamente. Ritagliate questo tagliandino e speditelo a:

MONTECATINI
Direzione Vendite Resine e Prodotti Diversi - Rep. 2°
Milano - Via F. Turati, 18

Vi prego di inviare gratuitamente l'opuscolo "Come dipingere da sè la casa con Ducotone" al seguente indirizzo: 4/12
Nome ______
Via ______
Città ______

Ducotone (m. r.) rende bella la casa

Noto in tutto il mondo per le sue qualità lucidative.

Brill
la perla dei lucidi

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 9450 (—), La Centrale 8890 (8900), Bastogi 1652 (1651), Sviluppo 1276 (—), Finmare 422 (423), Finsider 546.50 (547.50), Finelettrica 1207 (1203), Assic. Gen. 17545 (17590), Assicuratr 5000 (5035), Ras 6840 (6750).

Tessili

Cantoni 10000 (10025), Olcese 965 (975), Cucirini 6230 (6275), Linificio 579 (586), Cotoniere 203 (204), Un. Manif. 43900 (44900), Fisac 177 (—), Cascami 4250 (4200), Snia Visc. 1337 (1334).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 380 (378.50), Montecatini 2424 (2425), Dalmine 1430 (1420), Siele 7150 (7120), Ansaldo 1020 (1050), Breda 301 (299), Bianchi 564 (—), Fiat 1305 (1302).

Elettrici

Sade 1335 (1329), Cieli 2610 (2598), Edison 2535 (2485), Valdarno 2445 (—), Sarda 2840 (2740), Esticino 1560 (1535), Seso 2454 (2435), Sip 1256 (—), Vizzola 2682 (2660), Meridelettr. 1237 (1238), Ovesticino 1370 (1365), Rom. Elettr. 2400 (—), Terni 240 (240.50),

Alimentari

Distillati 6575 (6550), Eridania 23325 (23400), Rom. Zucch. 1630 (1652).

Chimici

Anic 2165 (2155), Saffa 1562 (1579), Italgas 1547 (1546), Liquigas 607.50 (607), Pibigas 303.50 (304), Rumianca 1682 (1690).

Immobiliari e diversi

Fondi Rust. 2080 (—), Beni Stabili 8220 (8250), Gen. Imm. 573.50 (568), Italcementi 11250 (11270), Pirelli S.p.A. 2850 (—), Pirelli e C. 2525 (2529).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624,86, chèque 624,80, dollaro canadese tel. 632.51, chèque 632,70, fr. svizzero 145.75.

Cambi informativi: Sterlina oro 5850-5950, marengo 4150-4250, sterlina biglietti banca 1700-1720, dollaro biglietti banca 632-634, franco francese 169.50-170.50, franco svizzero 147.75-148, oro fino 717-721 argento 19.30-19.60.

Chiusura diritti: Magneti Marelli 39; Bianchi 42.

Dopoborsa Milano: Edison 2537-2545, Fiat 1304-1305, Montecatini 2416-2418, Meridelettrica 1239, Generali 17520-17530, Finsider 549, Sade 1333-1335. Principali oscillazioni: Montecatini 2413-2425, Fiat 1305-1310, Sade 1329-1335, Edison 2500-2535, Esticino 1560-1590, Vizzola 2665-2682, Bastogi 1464-1655. Pirelli e C. 2525-2540.

TRIESTE

Finmare 423 (425), Ass. Gen. 17750 (17600), Assicuratr. 5070 (—), Ras 6700 (—), Istria Ts. 801 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1338 (1315), Montecatini 2422 (—), Orda 402 (—), Beni Stabili 8255 (8250), Generale Im. 568 (567), Pirelli S.p.A. 2850 (2842).

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione interessa le regioni meridionali e la Sicilia apportandovi nuvolosità irregolare. Un'altra perturbazione moderata interessa le regioni settentrionali, centrali e la Sardegna apportandovi nuvolosità irregolare localmente intensa e qualche piovasco sulle zone montane. Mar Ligure, Alto Tirreno e Mari di Sardegna da leggermente mossi a mossi; gli altri mari leggermente mossi o calmi. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.6, 24.2; Venezia 15.2, 20, Genova 14.9, 17; Pisa 9.3, 22.8; Pescara 7.6, 23; Campobasso 12.5, 22.3; Potenza 12, 18.5; Palermo 14.8, 23.2; Cagliari 9.6, 25.1; Trento 14.2, 25.2; Milano 13.8, 23.4; Bologna 12, 25.4; Ancona 15.4, 22.3; L'Aquila 8.6, 23; Bari 12.8, 25.2; R. Calabria 16, 22.7; Catania 9.8, 21.3; Torino 8.3, 23.1; Firenze 9.9, 24.5; Perugia 11.1, 22.3; Roma 11.2, 23.3; Napoli 14.2, 21; Messina 16.3, 22; Sassari 12.9, 22.1.

NAVI IN PORTO

il giorno 11 maggio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 23 «Cello» (it.); B. 26 «Odemis» (tur.); B. 37 «G. Mazzini» (it.); B. 39 «Olimpia» (it.); B. 40 «Valprato» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Bothnia» (br.); B. 44 «Rio Belen» (Arg.); B. 46 «Cagliari» (it.); B. 47 «Bice» (it.). Molo Bers. N.: «Aurelia» (it.). Ars. Lloyd «Noravind» (it.); «Bullina» (it.); «Delfini» (gr.). Ars. Dock: Alexander (pa.); «Arosa Sun» (pa.). Scalo Legnami N.: «Marechiaro» (it.). Ilva Vecchia: «Lagos Erie» (pa). Ilva Nuova: «C. Casale» (it.). Aquila: «Konsgaard (nor.). S. Rocco: «San Pedro» (pa.). S. Rocco Dock: «Balboa» (it.). Rada est.: «Nelly Maersk» (da.).

MOVIMENTI

12 maggio «Cagliari» da B. 46 a Gaslini; «Marechiaro» da B. 48 a mare; «C. Casale» da Ilva a mare.

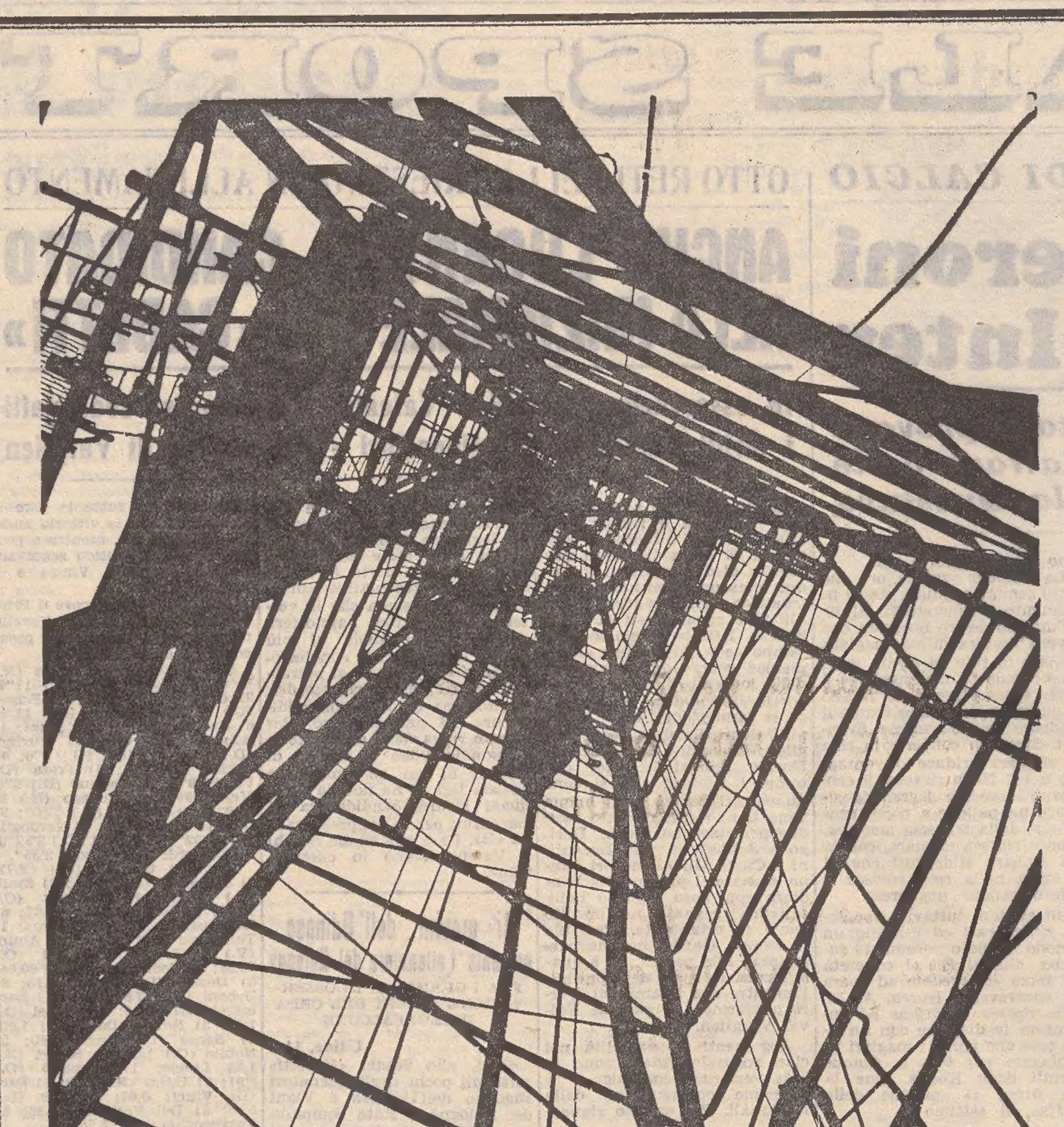
ARRIVI

11 maggio: «Amesa» rada - S. Sabba; 12 maggio: «Rijeka» B. 22; «T. Capano» B. 9; «Palmaiola» Ilva N.; «Beechwood» rada - S. Rocco; «Nurfan» B. 38.

Orari delle Ferrovie

PARTENZE

Ore	0.54	A	per Monfalcone
»	3.55	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	4.00	A	per Udine (2. e 3.a classe)
»	5.15	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	5.30	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	6.07	R	per Venezia, Bologna, Milano (1. e 2.a classe)
»	6.20	D	per Venezia, Roma, Torino (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	6.28	A	per Gorizia C. (2.a e 3.a classe; via Ronchi Sud; soppresso alla domenica)
»	6.57	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Ostenda (1.a 2.a e 3.a classe)
»	7.01	A	Poggioreale C., Lubiana (2.a e 3.a cl.)
»	7.15	A	per Monfalcone (2.a e 3.a classe; soppresso alla domenica)
»	7.47	DD	per Udine, Tarvisio (2.a e 3.a classe)
»	8.33	DD	per Venezia, Roma, Milano, Parigi
»	9.19	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	10.12	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	12.32	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	13.07	A	per Gorizia C. (2.a e 3.a classe; solo alla domenica)
»	13.27	A	per Venezia
»	13.45	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	14.20	DD	per Venezia, Roma, Parigi (1.a e 2.a cl.)
»	15.43	DD	per Poggioreale C., Lubiana, Belgrado, Istanbul, Atene
»	15.59	D	per Venezia, Bari
»	16.07	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	16.37	A	per Venezia
»	17.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	18.00	A	per Poggioreale, Lubiana (2.a e 3.a cl.)
»	18.36	A	per Portogruaro (2.a e 3.a classe)
»	19.07	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Decin, Monaco (2.a e 3.a cl.) classe)
Ore	19.50	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	20.00	A	per Monfalcone (3.a classe)
»	20.36	DD	per Venezia, Roma, Milano, Ventimiglia
»	22.04	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	23.40	D	per Poggioreale C., Fiume, Belgrado, Vienna



AGIP

nella qualità all'avanguardia

progresso progresso progresso
il Supercortemaggiore, sempre additivato con 08, da 88/90 a 92/94 numero di ottano.

potenza potenza potenza
con 92/94 numero di ottano massimo rendimento del vostro motore

economia economia economia
consumerete meno con il Supercortemaggiore a 92/94 numero di ottano

progresso potenza economia
Supercortemaggiore
la potente benzina italiana

SUPERCORTEMAGGIORE 92/94 numero di ottano
la potente benzina italiana

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA anche ragazza primo servizio piccola sicura famiglia assume. Assicura alto stipendio, ottimo trattamento, anticipa viaggio. Scrivere Esperia, via Ravenna 21, Roma. 5715 B

DOMESTICHE friulane slovene istriane alte paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

DONNA stabile tuttofare cerca piccola famiglia. Timeus 3-IV, destra. 44112 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 44065 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne 5000, coloriture olio offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 64030 C

A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 44108 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000; coloriture olio offresi. Crispi 11, portineria. 44114 C

CUSTODE anche notturno magazziniere o altro offresi; cauzione, referenze. Cassetta 21769 C UPI.

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera, assistenza ammalati. Prezzi modici. Via Crispi 26, II p. 64022 C

PASTICCERE viennese ottime referenze, offresi. Plant Gerardo, Caterina 28, Merano. 5712 C

SARTA confeziona mantelli giacche vestiti offresi. Indirizzo UPI 44109 C.

TAPPEZZIERE offresi materassi salotti. Genova 10, negozio pantofole, telefono 24540. 44084 C

CC Artigianato L. 20

A. A. SUPERPERMANENTI Oreol Pastel meravigliose, tiepide-calde 1000. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 44044 CC

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 44141 CC

LABORATORIO riparazioni radio elettrodomestici a domicilio in giornata. Garanzia, prezzi modici. Radio piccole occasione. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 44085 CC

PELLICCIAIO specializzato assume lavori del genere, nonchè ripara pulisce pellicce con nuovo sistema rimettendole a nuovo. Per ordinazioni all'occorrenza recasi domicilio. Telefonare 46562. 2008 CC

PERMANENTI originali francesi complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44041 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 44051 CC

PITTORE muratore, lavoro accurato, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 44102 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia. Massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5, tel. 24760. 44049 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. TENNIS Club Triestino cerca segretaria direttrice campi di gioco. Inviare domande referenze via G. Reni 5. 44137 D

APPRENDISTA meccanico massimo 15.enne robusto cercasi. Indirizzo UPI 44080 D.

AUTISTA per autotreno conoscenza lingua tedesca cercasi. Indirizzo UPI 44080 D.

AVRETE possibilità guadagno continuativo lavorando vostro domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere Confezioni CEREA, Basilica 2, Torino. 5722 D

BARISTA pratica presenza 16.enne cercasi. Via Giulia 41, bar. 44125 D

COMMESSA praticissima, bella presenza, referenze cerca Rivendita tabacchi. Cassetta 21773 D UPI.

CONDUTTORE esercizio pubblico fiaschetteria con vendita olio liquori, ottime referenze cerco. Cauzionabile 1 milione. Rivolgersi: Tritta Antonio, Madonnina 17, tel. 93725. 39400 D

MEZZA lavorante sarta donna finita cercasi prontamente. Via Locchi 4. 44104 D

OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiederla: Uedit, Casella 79, Foligno. 5724 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Salone Godina, via di Servola 104. 44079 D

PORTIERE notte, facchino cerca albergo. Offerte dettagliate posti occupati Cassetta 21773 D UPI.

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5657 D

RICAMATRICE a macchina cercasi. Offerte specificando età e posti occupati Cassetta 11547 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA, quartiere cercansi antecipanto molto, compensando. Palma, Goldoni 9-I. 44094 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE diverse matrimoniali, cucina, salotto; camera una persona 6000; due conforto accessori 20.000; altre ingresso scale affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 44121 F

CENTRALISSIMA affittasi a impiegato stabile escluse donne. Telefonare 32245. 44116 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi a persona distinta. Telefonare 31280. 44134 F

MATRIMONIALE centrale uso cucina telefono 10.000; stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA bagno affittasi distinta signorina assente giorno. Buonarroti 27-I, sinistra. 44097 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi impiegata escluso cucina; serietà. Telefonare 34291. 44088 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. Visitare 11-16, Corso Italia 4-II, sinistra. 44132 F

STANZETTA mobiliata volendo vitto telefono cura vestiario. Santorio 4, barbiere. 44124 F

STANZINO affittasi escluse donne. Via Crispi 56-II, Franco. 44122 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazione esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 44105 G

A. DATTILOGRAFIA stenografia, contabilità: 2 mesi (3.500). ICCO, Teatro 1. 44120 G

NOLEGGEREBBESI pianoforte, trecento (mensilmente), metodi (gratuiti). Accordature, stime. Vidali 10, scuola, telefono 41346. 44106 G

TAGLIARE abiti donna bambini; biancheria uomo donna bambini, potrete acquistando il volume: «Metodo Simplex», lire 2000. Telefonare 51625. 63884 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito 9 maggio tratto scuola Brunner - principio Scala Santa fino Apiari 7. Povera bambina, caro ricordo. Generosa mancia, Zanghirella, Apiari 7, Roiano. 44110 H

CARTELLA cuoio contenente musica smarrita corso Italia - piazza Garibaldi. Rinvenitore pregato telefonare 27028. 123 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. MAGAZZINO 100 mq., acqua, luce, industriale, sbocco, adatto vini, garage, ecc., pigione 7000 compenso 250 mila affittasi. Piccardi 45, trattoria. 44111 I

APPARTAMENTO grande centrale libero, primo piano affittasi. Cass. 21782 I UPI.

APPARTAMENTO II piano via Giulia 3; cameretta cucina, libero affittasi compenso spese. Indirizzo UPI 44103 I.

APPARTAMENTO 4 stanze servizi, ascensore, paraggi via Belpoggio scambierebbesi con altro più centrale massimo II piano. Offerte Cassetta 11538 I UPI.

APPARTAMENTO centrale, soleggiato, rimesso completamente nuovo, 4 stanze bagno installato, parzialmente mobiliato affittasi. Telefonare dalle 16 alle 18 al 96350. 44082 I

CAMERA e cucina con mobilio cedesi. Scrivere Cassetta 11535 I UPI.

LOCALI uso negozio, magazzino, lavoratorio, 1 o 2 fori via Donadoni affittansi prontamente, buonissime condizioni. Amministrazione Sbisà, via Filzi 23, tel. 28818. 44073 I

MAGAZZINI diversi nuovi senza spese, adatti commestibili, drogheria, latteria, fiori, frutta, artigianato affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 44121 I

MAGAZZINO nuovo mq. 90 a Rozzol affittasi. Tel. 43144. 44075 I

NEGOZIETTO centralissimo, ottimo, 12 mq. adatto orologeria-oreficeria, similari affitto. Alabarda, S. Spiridione 6. 44115 I

QUARTIERE tre stanze accessori, fitto aggiornato affittasi. Amministrazione, Torrebianca 39-II. 44118 I

QUARTIERINO 2 stanze cucina 7000 affitto 300.000 compenso spese affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 44119 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A S. Luigi cercansi locali uso farmacia, buona posizione. Telefonare 96252. 64069 L

APPARTAMENTO due camere o camera camerino cucina compensando spese cercasi affitto. Cass. 21781 L UPI.

M Vendite d'occ. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS» ultimi modelli Fiera Milano; Frigoriferi 125 mila; Fornelli; Cucine elettrogas, combinate legna carbone. Rateazioni, S. Lazzaro 16. 64026 M

A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 63908 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 44050 M

CARROZZELLA nuova fonda doppio uso occasione vendesi. S. Nicolò 31-III. 44090 M

CARROZZELLA bambini trasformabile estiva invernale semi nuova rara occasione vendesi. San Giusto 1, Paladini. 360 M

FOTOGRAFICA «Sonne» tipo Leica ultimo modello ottica trattata. Visitare pomeriggio, via Bonomo 7, villa. 44087 M

MACCHINA cucire nuova mobiletto ricamo automatico 38 mila; Universal zig-zag garanzia anni 30. Vendita rateale. Via Roma 17, pianoterra. 44127 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova 36.000, occasione; altre 6000, 12.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 44135 M

MACCHINA cucire Royal mobile spola rotonda rammendo ricamo. Pascoli 24. 44136 M

MACCHINA cucire Necchi-Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo-taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 64055 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 316 M

MATERASSI lana, lana sciolta, sparherd bianco vendonsi. Bosco 12, magazzino. 44117 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi, vestiario. «Bazar», Bramante 1. 53 M

VESTITO grigio Cresima ragazzo undicenne vendesi. Fonderia 4-III. 44123 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 11472 N

SMERIGLIATRICE a nastro e sega circolare cercansi. Telefonare 28667. 44078 N

TRENINO elettrico acquistasi occasione. Tel. 31569. 44100 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344.

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame, Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 44049 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

ATTENZIONE: matrimoniale 4 porte lussuosa, cucina vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 44091 NN

CAMERA pranzo moderna quasi nuova, diversi altri mobili vendonsi. Telefono 39803. 44089 NN

CUCINE: vastissimo assortimento; matrimoniali, tinelli, divaniletto, poltroneletto, materassi, carrozzine ecc. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32.

CUCINE ultime novità tipo soggiorno prezzi convenientissimi. Matrimoniali 75.000 fino 300.000. Armadi, mobili singoli. Facilitazioni. Molinavento 33, telefono 96543. 44133 NN

CREDENZA e tavolo cucina quattro sedie, marmi vendonsi. Via Giulia 47, portineria, telefono 48185. 44086 NN

DIVANOLETTO, salotto moderno pullman completo nuovo vendonsi. S. Nicolò 31-III. 44090 NN

MATRIMONIALE nuova modernissima vendesi occasione causa partenza. Mazzini 22-I, destra; pomeriggio. 64052 NN

MATRIMONIALE paniforti 80 mila; lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 64, falegname. 44139 NN

MATRIMONIALE moderna, altra 25.000 vendonsi. Gatteri 54-III, porta 8. 44076 NN

PIANINO vendesi 40.000 Indirizzo UPI 44113 NN.

PIANINO germanico incrociate, come nuovo, vendesi. Carducci 32-II. 13 NN

PIANOFORTE vendesi occasionissima. Via Rastello 31, III piano, Gorizia. 1882 NN

SPECCHIERE dorate biblioteche stanze da pranzo, letto, armadi ecc. vendonsi prezzi occasione. Visitare Piazza Libertà 7-I. 44096 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telef. 29445. 62 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5007 O

SEGNANASTRO Commerio 650 mm. poco usata vendesi. Cologna 44, oppure telefonare 73436. 2012 O

STERMIN. Il più grande assortimento oreficerie gioielli, prezzi convenienti. 62 O

4000 tegole, 15 metri cubi travi tetto sano vendonsi. Telefonare 36490. 8 O

P Rapp. piazzisti L. 35

COMMESSI esperti confezioni e tessuti, ottima presenza, cerca importante ditta. Dettagliare referenze curriculum vitae. Offerte Cassetta 21777 P UPI.

GRANDE organizzazione commerciale cerca rappresentante introdottissimo acciai speciali utensili inossidabili. Eventuale deposito. Scrivere Casella 307 D, SPI, Milano. 5728 P

PIAZZISTA introdotto cercasi per ramo dolciario svizzero. Offerte dettagliate Cass. 21776 P UPI.

PRIMARIA fabbrica utensilerie cerca rappresentante introdotto clientela Trieste zone viciniori. Scrivere Cassetta 3232, SPI, Torino. 5727 P

RAPPRESENTANTI piazzisti cerca CHIMPLAST, Torino Corso Unione Sovietica 215, per prodotti tedeschi. Indispensabile introduzione presso industrie e negozianti articoli tecnici oppure cancelleria. 5730 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI tutte le misure Michelin, Ceat. Montaggio sul posto, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25, tel. 24564. 44092 Q

OCCASIONE Opel Olimpia 4 marce vendesi. Carrozzeria Tlustos, Barcola, tel. 35926.

1100/103, 1100 TV, Belvedere, 1100 E, 1100 Cabriolet, Aprilia, 500 C, BL. Via Genova 21, Ban. 44130 Q

500 C vendesi. Autorimessa Diana, via Madonnina. 44143 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DISPONENDO un milione cerco seria combinazione eventuale collaborazione. Offerte Cassetta 21778 R UPI.

DROGHERIA centrale avviatissima vendesi. Serie offerte Cassetta 21775 R UPI.

NEGOZIO centralissimo vasta licenza cedesi, Amm. stabili, Coroneo 8-I. 44131 R

RIVENDITA tabacchi cedesi. Cassetta 21771 R UPI.

150.000 occorronmi sei mesi contro intavolazione credito governativo assicurazione bancaria lauto interesse. Inintermediari. Scrivere Cassetta 2008 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. AGEP, Torrebianca 8. Appartamenti signorili nuovi vendonsi. Facilitazioni. 44101 S

ALDISIO costruzione iniziata, Scala Lauri, libero appartamento 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Assegnabile domande 1953-1954. Informazione Amministrazione Terlizzi, S. Maurizio 2. 44142 S

APPARTAMENTI condominio piazza Scorcola, 5 stanze, doppi servizi, facilitazioni pagamento. Klauer, Imbriani 6. 44107 S

APPARTAMENTO cinque camere, cucina, bagno, libero subito, pressi piazza Goldoni vendesi. Telefonare 41556. 44129 S

APPARTAMENTO condominio splendido, 5 stanze doppi servizi 2 poggiuoli, contanti 3.167.000, saldo rate mensili 23 mila. Informazioni Alabarda, S. Spiridione 6. 44093 S

APPARTAMENTO condominio libero centro, 2 stanze, stanzetta cucina 1.700.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 44138 S

CASETTA libera, due stanze, cucina, giardino, tutta restaurata vendesi. Carli, San Maurizio 4. 44138 S

EREDI vendono 2 appartamenti, Zomeais, Tarcento. Rivolgersi Biasizzo, Manin 9, Udine. 5725 S

NEGOZIO commestibili condominio, licenza, arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 44138 S

PARAGGI Baiamonti vendo condizioni, condominio, 4 stanze accessori, splendida vista. Alabarda, S. Spiridione 6. 44115 S

TERRENO progetto approvato per due case 20 appartamenti a Rozzol vendesi o accordasi con costruttore. Tel. 43144. 44075 S

ULTIMANDI moderni, via Commerciale, bitristanze, soggiorni, camerino, bagni completi, vendo pagamento frazionato, mutuo decennale. Alabarda, S. Spiridione 6. 44115 S

T Villeggiatura L. 50

ALTO Cadore, affittasi o vendesi villa signorile 50 locali. Fratelli Depol, San Pietro Cadore. 5713 T

AURISINA appartamenti due semi mobiliati affittansi stagione estiva o anno anticipato. Telefonare 95181, ore 16-17. 44098 T

CAMERE cucina Barcola mesi estivi cerca distinta famiglia milanese 3 persone. Per referenze telefonare 38606. 44099 T

LAGGIO Cadore Pensione Centrale 1300 giornaliere tasse comprese. Chiarimenti: Cilio, tel. 34008. 44140 T

LIGNANO Sabbiadoro, Grand Hotel Italia, Casa famigliare, prezzi modici maggio, giugno. 5606 T

OPICINA villa affittasi stagione completa oppure 2-3 stanze. Telefonare 23394. 44081 T

STRESA Ristorante Pesciolino Rosso, colazioni, pranzi da 550. Attrezzato per comitive. 5681 T

U Matrimoniali L. 60

29.ENNE bella presenza, seria, affettuosa, priva conoscenze, posizione sicura sposerebbe 35-40.enne serio, amante famiglia, posizione sicura. Cass. 21768 U UPI.

V Diversi L. 50

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 86747

SONO ARRIVATI I **FANGHI** DA MONTEGROTTO **ISTIT. DR. RINALDI**

Prof. E. OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo **CURA LE VENE VARICOSE** Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono 96-384

Dott. Goldschmidt PELLE E VENEREE Via S. Francesco 3-1 (Policlinico) Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19 Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE e VENEREE Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30 Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24/II Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi Specialista veneree e pelle Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20 Per appuntamenti telefono n. 23419

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE Via S. Caterina 6 - Tel. 29-977 Orario: 11-13 - 17-20